



Mario Mascia, il piano del verde pubblico > 4



Pietro Piciocchi, tutte le manutenzioni per la città > 5



Franco Bampi: l'elogio della "lingua" ligure > 11



Daniela Teodori, "Rinnovo del Ccnl e Ia" > 14



«o Cornigiòtto»

5XMille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997

PRONTO IL NUOVO DEPURATORE A CORNIGLIANO SERVIRÀ 250MILA PERSONE, INVESTITI 61,5 MLN

La tv e lo spettacolo della Giustizia

di Enrico Cirone



Inaugurato a Cornigliano il 3 febbraio un nuovo impianto di depurazione per Genova, all'insegna dell'innovazione e della sostenibilità ambientale, è il depuratore Area centrale (Dac), realizzato nel quartiere dal Gruppo Iren, attraverso la società controllata Iren Acqua. **Fotoservizio Pilotta a pag. 3**

La Giustizia è sì un problema forte in questo Paese. Se i magistrati con il loro potere non sono riusciti a estirpare neanche una delle 5 o 6 mafie presenti e radicate nello Stato italiano, è ancora un grosso problema. Se i magistrati hanno condizionato con i loro errori o con i loro poteri di condannare e togliere la libertà e poi assolvere i condannati dalla politica e della politica, è ancora un grosso problema. Se in televisione la Giustizia è sempre materia di ricatto e di dilleggio, di spregio, di derisione e di rinfaccio, è ancora un grosso problema. La Cultura della Giustizia non si la si pratica a dovere e non la si fa conoscere a dovere. Si assiste attoniti e impauriti dall'uso forsennato che se ne fa in ogni mezzo e su ogni mezzo. Si continua a esserne profondamente negativamente impressionati. Anche perché la televisione ha tolto ogni rete di sicurezza e la decenza viene sbeffeggiata e derisa, sfregiata da ogni parte politica. Prevale il sorrisetto beffardo dell'illibato tanto quanto il ridicolo sbeffeggiato invasato condannato. Che la politica faccia spettacolo di maleducazione per la televisione, è l'ultima moda televisiva per l'orrore in onda h 24. Ma non tutto il Popolo rappresentato dai rappresentanti (del popolo) riesce a sopportare e sostenere una tale rappresentazione. Rimane sempre quel 40 per cento e più che non ha rappresentanza politica e che, quindi, si crede crescerà ulteriormente dopo queste spettacolarizzazioni della consapevole ignoranza.



RICAMBI e ACCESSORI per porte, finestre e tapparelle

Antipanico, casseforti, chiudiporta, duplicazione chiavi, maniglie, serrature, siliconi, utensileria



Liguria, treni: tra lavori e guasti è sempre più complicato viaggiare

di Rosanna Robiglio



Non solo i disservizi delle autostrade che specie in Liguria creano sempre grossi problemi sia per chi si sposta per lavoro che per turismo, ora si aggiungono anche pesanti ripercussioni anche sulle linee ferroviarie liguri creando un vero incubo per una teoria di treni in ritardo per guasti. Dopo quello alla linea elettrica tra Savona e Finale Ligure che ha spezzato in due la Liguria creando gravi ritardi a Intercity e regionali sostituiti poi con bus per unire le parti della regione, ecco un altro un treno merci guasto tra le stazioni di Arenzano e Cogoleto che ha costretto la circolazione ferroviaria a proseguire sul binario attiguo con inevitabili ritardi. Non si è salvata nemmeno la linea Genova-Milano coinvolta in un guasto tra Tortona e Pavia provocando così ritardi di circa due ore per Intercity, mentre sono stati cancellati altri quattro regionali. "In questo Paese", ha dichiarato il neo assessore ai trasporti Marco Scajola, "non si investe sulle infrastrutture da almeno 30 anni e tutti i governi che si sono susseguiti non hanno mai preso in considerazione la questione ferrovie. Ora però bisogna tutelare tutti coloro che ne usufruiscono assistendoli 24 ore su 24 o rimborsarli. Noi, rispetto a

Francia e Germania siamo molto indietro. Là i treni più veloci hanno percorsi separati dai merci, qui invece usufruiscono tutti dello stesso tracciato aumentando solo i rischi. Si deve provvedere radunando tutti gli amministratori a livello nazionale per studiare un percorso alternativo". Il gruppo Ferrovie dello Stato, il 15 gennaio, ha depositato in un esposto alla Digos della questura di Roma la documentazione riguardante una serie di episodi che hanno causato rallentamenti e disservizi sulla rete ferroviaria nazionale, per gli accertamenti del caso. Intanto a Genova per il nuovo bivio tra la linea esistente e i nuovi binari tra Voltri e Sampierdarena sono stati attivati e proseguono gli interventi per la realizzazione del Progetto unico Terzo valico-Nodo di Genova per la sotterranea e il sestuplicamento tra Piazza Principe e Brignole che porterà anche modifiche alla circolazione lungo la Linea Genova-Acqui Terme dove il problema sta nei grandi nodi ferroviari per l'eccessivo affollamento di treni di tante diverse tipologie come merci, alta velocità e regionali che creano creare una congestione ormai anacronistica per i trasporti su rotaia del terzo millennio

Piciocchi Salis Due per una poltrona

di Enrico Cirone



Lo sprint è stato lanciato. È bastato conoscere il nome del candidato sfidante il vicesindaco facente funzione del Comune di Genova, Pietro Piciocchi per occupare la poltrona che fu di Marco Bucci, e siamo già in campagna. Dopo lunghissime consultazioni, travagli, mal di pancia collettivi che hanno coinvolto tutte, ma proprio tutte le correnti del Pd, ecco che (forse su assist di Armando Sanna, capogruppo Pd in Regione) è arrivata in zona Cesarini la candidatura di Silvia Salis, attualmente vicepresidente del Coni. Di Piciocchi sappiamo certo più che di Salis. La nomina a presidente della Regione di Bucci ha portato il suo vice ad assumerne la carica in attesa delle prossime elezioni comunali. Assessore al Bilancio, Lavori pubblici, Manutenzioni, Verde pubblico, Piciocchi ha iniziato la sua carriera politica nel 2017 scegliendo di entrare nella squadra di Bucci. Laureato in Giurisprudenza, docente di diritto alla Bocconi di Milano, ha intrapreso la carriera da avvocato specializzandosi in diritto amministrativo e degli enti locali. Un background che gli ha permesso di affrontare i suoi impegni nella pubblica amministrazione legati alle finanze pubbliche e alle opere infrastrutturali. Come assessore al Bilancio,

Piciocchi ha lavorato per la riduzione del debito comunale trovando conferme del suo operato con la nomina a vice sindaco, arrivata con la rielezione del sindaco Bucci nel 2022. Silvia Salis sognava sin da bambina di diventare sindaco di Genova, un desiderio che non ha mai abbandonato e che oggi torna con la sua candidatura ad amministrare la città in cui è nata. L'ex martellista alle Olimpiadi ora è esponente della società civile: scelta dal Pd ha ricevuto l'appoggio del M5s. È stata una campionessa del lancio del martello, conquistando dieci titoli nazionali. Ha gareggiato alle Olimpiadi di Pechino 2008 e Londra 2012. La sua candidatura civica è la carta che i dem liguri hanno deciso di giocare per sbloccare un impasse che si prolungava da mesi, nel tentativo di mettere d'accordo le varie anime del Pd, M5s e centristi. Le prime schermaglie tra i due sono state abbastanza scontate: i candidati si sono punzecchiati a distanza. Lei su di lui: è la prosecuzione del passato. Lui su di lei: parole e sogni non hanno gambe, mancano risposte concrete. Lei: sprechi sulla sicurezza. Lui: non conosce i territori. Ma siamo solo all'inizio. Fine primo round. Fuori i secondi.

FEBBRAIO 2015, LA COPERTINA

ilCorniglianese
 Mensile indipendente di informazione e cultura
 Il giornale degli imprenditori pubblici

STORIA A WALK
 C'è un'isola in Liguria
 (C'è un'isola in Liguria)

Annii IV Numero 2 Mondo Italia Inghilterra Copia gratuita Febbraio 2015

Cornigliano, cosa cambia con la strada a mare
 Allo studio i nuovi flussi del traffico

MINGUCCI
 RICCAMI E ACCESSORI PER PORTE, FINESTRE E TAPPARELLE
 ANTI-PANICO, CASSEFORTI, CHIUDIPORTA, DUPLICAZIONI CHIAVI,
 MANGIETTE, VERBALETTI, SUCCHINI, LITTOLETTA.

Via Tomaso Moro 5 - 16152 - Genova - Tel. 010.6512704 - Fax. 010.6512322 - info@mingucci.it - www.mingucci.it

nuova
BOTTEGA
 delle cose
BUONE

GASTRONOMIA
TRATTORIA

Via Cornigliano, 117 - Genova
 ☎ 351 5125322

Masena
 IMMOBILIARE

FIAP
 FEDERAZIONE ITALIANA
 AGENTI IMMOBILIARI
 PROFESSIONALI

Piazza A. Massena, 5 R
 Genova Cornigliano - 16152
 Tel/Fax. 010. 65.17.439
 www.massenaimmobiliare.it

FARMACIE DI CORNIGLIANO
 APERTURE DOMENICHE
 E FESTIVI 2025
 orario 9/13

MARZO 2025
 02: Farmacia Moderna
 09: Farmacia Balbis
 16: Farmacia Farmagorà Cornigliano
 23: Farmacia San Giacomo
 30: Dr. Max (ex Venzano)

APRILE 2025
 06: Farmacia Moderna (stazione)
 13: Farmacia Balbis
 20 (Pasqua): Farmagorà
 21 (Pasquetta): Farmagorà
 25 aprile: Farmagorà
 27: Farmacia San Giacomo

5XMille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F. 01951360997

Fotoservizio
di Salvatore Pilotta

Un nuovo impianto di depurazione per Genova, all'insegna dell'innovazione e della sostenibilità ambientale, è stato inaugurato a Cornigliano il 3 febbraio: è il depuratore Area centrale (Dac), realizzato nel quartiere di Cornigliano dal Gruppo Iren, attraverso la società controllata Iren Acqua. A fare gli onori di casa, l'amministratore delegato Gianluca Bufo, insieme all'Ad di Ireti, Fabio Giuseppini. Per le istituzioni: il vicesindaco reggente del Comune di Genova, Pietro Piciocchi, il sindaco della Città metropolitana, Antonio Segalberba, il presidente della Regione Liguria Marco Bucci e la presidente del VI Municipio MP, Cristina Pozzi. L'avvio del nuovo impianto, realizzato con un investimento complessivo di circa 61,5 milioni di euro, segna un cruciale passo in avanti nel sistema di gestione delle acque cittadine, grazie alla sua elevata efficienza: il depuratore avrà una capacità di trattamento delle acque reflue per una popolazione di 250.000 abitanti equivalenti, cui corrisponde una portata di circa 50.000 mc/giorno, con un incremento di capacità pari a quasi il 40% in più rispetto al precedente impianto di Valpolcevera. L'intera filiera è organizzata su più linee per il trattamento delle acque e dei fanghi risultanti dalla depurazione, in modo da garantire le migliori condizioni di funzionamento, ridon-



Pietro Piciocchi: "Un'opera molto attesa dal quartiere di Cornigliano, che darà benefici tangibili ad ampio raggio in termini di sostenibilità ambientale e di qualità della vita"



Il depuratore avrà una capacità di trattamento delle acque reflue per una popolazione di 250.000 abitanti, cui corrisponde una portata di circa 50.000 mc/giorno, con un incremento di capacità pari a quasi il 40% in più rispetto al precedente impianto di Valpolcevera

IREN, INAUGURATO A CORNIGLIANO IL NUOVO DEPURATORE AREA CENTRALE DI GENOVA

Alta tecnologia, ridotto utilizzo del suolo e minimo impatto sull'ambiente circostante

danza ed elasticità. L'impianto si contraddistingue sia per l'alto livello delle tecnologie utilizzate, che per il minimo impatto ambientale: è dotato di sistemi che consentono di occupare una superficie notevolmente ridotta rispetto ai depuratori tradizionali, comportando un minor consumo di suolo, ed è situato in ambito portuale, all'interno di un'area industriale. Ciò garantisce un bassissimo impatto anche sul piano dell'integrazione urbanistica. Dal punto di vista tecnico il nuovo depuratore, come tutti quelli realizzati da Iren negli ultimi anni nel territorio ligure, si caratterizza per l'utilizzo del si-

stema di ultra-filtrazione a membrane, la più innovativa modalità di filtrazione attualmente esistente, in grado di garantire l'abbattimento degli inquinanti con il raggiungimento di valori allo scarico di molto migliorativi rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente. Le caratteristiche dell'acqua depurata sono infatti da renderla idonea per il riutilizzo, oltre che nei processi dello stesso impianto, anche, ad esempio, per l'irrigazione, per la pulizia delle strade, per l'utilizzo antincendio o a servizio dell'industria. Il trattamento dei fanghi permette la produzione di biogas che, tramite cogenerazione,

sviluppa calore ed energia, a servizio dell'impianto. Un ulteriore affinamento del fango, tramite idrolisi termica, riduce ulteriormente il volume del materiale da smaltire. "Inauguriamo un'opera chiave per Genova, necessaria per il quartiere di Cornigliano, che in passato ha pagato molto in termini di servitù industriale, ma anche per la città intera visto che questo impianto servirà a efficientare gli altri fangodotti, superando quindi la presenza della Volpara in Val Bisagno e servendo anche la Val Polcevera" ha dichiarato Pietro Piciocchi. "Un'opera molto attesa dal quartiere di Cornigliano, che darà benefici tangibili ad

ampio raggio in termini di sostenibilità ambientale e di qualità della vita". Ha commentato Gianluca Bufo, l'amministratore delegato di Iren: "Con oltre 11.000 chilometri di rete fognaria e 34 grandi impianti di depurazione (di cui 16 nella sola Liguria), Iren ha già avviato importanti investimenti per il potenziamento delle infrastrutture idriche, con l'obiettivo di ridurre le perdite, implementare la capacità di riutilizzo, garantendo, al contempo, alte efficienze depurative. Il Dac è stato progettato, dimensionato e realizzato per ridurre il consumo di suolo in un territorio di riferimento come è la Liguria".

"Aggiungiamo un altro tassello alla trasformazione e al rilancio di Cornigliano, sia in termini di servizi che di riqualificazione urbana" ha commentato Marco Bucci, presidente di Regione Liguria. "L'inaugurazione del nuovo depuratore rappresenta un passo avanti per la sostenibilità ambientale e per l'innovazione tecnologica, contribuendo alla valorizzazione di un quartiere storico in cui l'amministrazione ha investito con determinazione, mantenendo le promesse fatte. Ci eravamo impegnati a portare a termine quest'opera e oggi possiamo dire di aver raggiunto l'obiettivo".

Minuto
permi-
nutoMin
utoper
minuto



IL TUO SERRAMENTO



FINESTRE IN PVC E ALLUMINIO - PORTE BLINDATE
- PORTE INTERNE - TAPPARELLE - PERSIANE -
ZANZARIERE - TENDE DA SOLE - DOMOTICA

LA MIGLIORE QUALITÀ A PREZZI IMBATTIBILI!



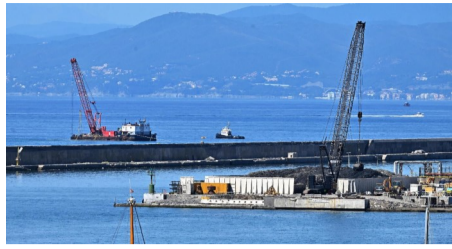
VIA CORNIGLIANO, 190/R 16152 (GE)



VIA PRÀ 159 L R 16157 (GE)

Iltuoserramentosrl.it

Diga foranea, via libera alla "variante" per la fase B



Via libera della Conferenza dei servizi alla variante della nuova Diga di Genova, la maxi opera a difesa del porto in costruzione. Le modifiche riguardano la "Fase B" del progetto e prevedono un ampliamento dell'imboccatura di ponente, per consentire il passaggio delle maxi-navi da

entrambe le imboccature del bacino. Si tratta della cosiddetta "variante Spinellichi" (il progetto infatti nacque su suggerimento dell'imprenditore genovese nell'estate del 2023). L'opera è stata finanziata con 360 milioni, che si aggiungono ai 900 della "Fase A", in corso di realizzazione.

URBANISTICA IL PIANO DEL "VERDE PUBBLICO" PRESENTATO AL CENTRO CIVICO DI CORNIGLIANO

Assemblea pubblica di condivisione con la cittadinanza del nuovo strumento strategico di regolazione del verde **urbano e periurbano** genovese



L'assessore Mario Mascia con i responsabili tecnici ha presentato a consiglieri e cittadinanza la prima versione del nuovo strumento strategico di regolazione del verde urbano e periurbano.



Tra gli interventi previsti per il territorio si segnalano: corso Perrone, l'oasi faunistica alla foce del torrente Polcevera, il parco di Erzelli e Monte Guano, il recupero aree limitrofe a Villa Bombrini

Nuova tappa il 10 febbraio a Cornigliano del percorso di illustrazione e condivisione del Piano del Verde con il territorio comunale e i suoi attori individuali e collettivi. L'assessore all'Urbanistica Mario Mascia, insieme ai responsabili degli uffici tecnici del Comune, ha presentato ai consiglieri e alla cittadinanza del Municipio VI Medio Ponente, presso il Centro Civico di Villa Spinola Narisano, la prima versione del nuovo strumento strategico di regolazione del verde urbano e periurbano.

Il documento è disponibile online e sarà successivamente modificato e integrato con le proposte che arriveranno da ordini professionali, Municipi, cittadini e associazioni genovesi. L'incontro segue quelli già tenuti nelle settimane precedenti con i presidenti di Municipio, gli ordini professionali, i Municipi I Centro Est, II Centro Ovest, IV Media Val Bisagno, V Val Polcevera, VII Ponente e VIII Medio Levante.

STRUMENTO DI PORTATA STORICA
«Il Piano del Verde è uno strumento di regolazione che ambisce a

diventare la base del prossimo Piano Urbanistico Comunale e che indica una serie di linee guida a cui gli uffici comunali e gli investitori privati saranno chiamati a conformarsi nella realizzazione di opere sul territorio – ha dichiarato Mario Mascia –. Si tratta di uno strumento innovativo e di portata storica che mira a trasformare il verde in un asset strategico attorno al quale modellare lo sviluppo presente e futuro della città di Genova, mettendo le infrastrutture e i corridoi verdi al centro dei processi decisionali, e

mirando a dotare capillarmente il nostro territorio di un verde accessibile, fruibile e vivibile. Tutto ciò con l'intento di aumentare il benessere individuale e collettivo grazie alle proprietà benefiche del verde in termini di contrasto alle isole di calore e al consumo di suolo, ossigenazione dell'aria, sequestro di anidride carbonica, abbassamento delle temperature e così via».

MUNICIPIO VI MEDIO PONENTE
Tra gli interventi previsti per il territorio si segnalano:
Corso Perrone: aggiunta

di alberature e verde verticale per ridurre le isole di calore.

Percorso Ville Cornigliano: aggiunta aree a verde nel percorso tra le ville di Cornigliano tenuto dall'associazione Ascovil.

Oasi faunistica torrente Polcevera: progetto di oasi faunistica alla foce del torrente Polcevera da ricordarsi alle aree verdi di Villa Bombrini.

Parco di Erzelli e Monte Guano: percorso naturalistico tra due punti di interesse del territorio con la realizzazione di percorsi fitness e spazi per la sosta nei

punti panoramici.

Recupero aree limitrofe a Villa Bombrini: recupero del parco storico di Villa Bombrini e realizzazione di viali alberati e verde pubblico con funzione ecologica e paesaggistica.

Rimessa Amt via San Giovanni D'Acri: trasformazione transitoria della copertura dell'autorimessa in area attrezzata a verde pensile, gioco e sport.

Ribaltamento a mare Fincantieri e collegamento con la Marina di Sestri Ponente: riqualificazione di edifici storici quali Villa Rossi Martini e il relativo parco pubblico, restyling piazza Aprosio, Pochi e largo Coppi; messa a dimora di alberature a delineare il percorso di connessione tra le aree a monte e a mare della ferrovia. Riconversione del compendio compreso tra via Merano, via Soliman e Moltedo di Pegli.

«Il Piano del Verde – puntualizza l'assessore Mascia – è ancora in costruzione e il Comune di Genova, nel quadro del piano di comunicazione avviato in queste ultime settimane su tutto il territorio comunale, andrà a recepire le indicazioni e i suggerimenti provenienti da Municipi, associazioni e cittadini. Il mio invito è di contattarci all'indirizzo e-mail dedicato per inviare suggerimenti e proposte di progetto da inserire nel documento che, alla fine di questo lungo e ambizioso iter, sarà oggetto di discussione e approvazione in Consiglio comunale».

Minuto per minuto
Minuto per minuto



Il mondo di Betti
Via Cornigliano 75r Genova
Merceria e Intimo

Caffetteria dolce - salato
PINTORI
Via Pellizzari, 9r - 16152 Genova Cornigliano
Tel. 010 6091638

di Rodolfo Primo e Figlio S.a.s.
MOBILPRIMO
Orari:
Da Martedì a Sabato
Mattino: 8:30-12:30
Pomeriggio: 15:30-19:30
Via De Caveno, 19r - 16152 Genova (GE)
Telefono: 010.6512026 - 010.6519090 - Fax: 010.6512026
www.mobilprimo.it • mobilprimo@libero.it
P.IVA: 01076310109

**Luce e gas alle stelle
Il costo delle imprese**

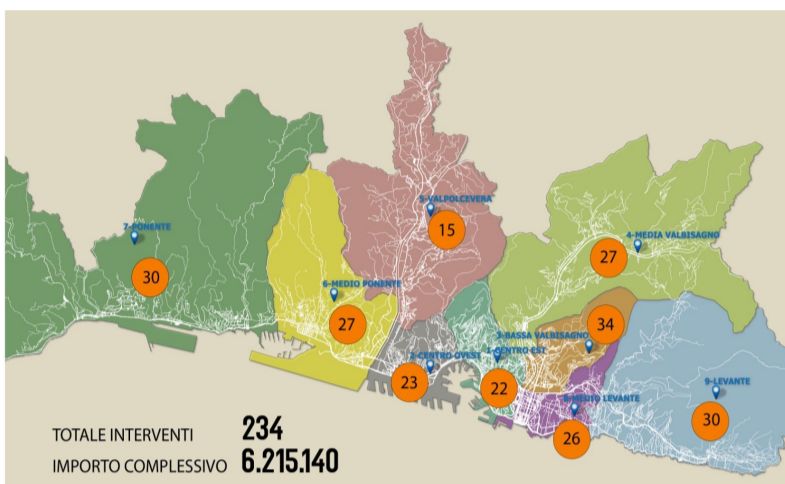


Gas e luce proibitivi per le imprese. In Liguria stangata è di 250 milioni. Secondo la previsione della Cgia di Mestre è uno degli incrementi più alti d'Italia: dagli 1,31 miliardi del 2024 agli 1,56 del 2025. Sono le piccole e medie imprese le più colpite: già nel

2024, la spesa per l'energia era aumentata del 54%, quella per il gas dell'80%. Lo scorso anno, in Liguria, le attività produttive hanno pagato circa 1.312 milioni di euro per luce e gas, costi che nel 2025 si stima saliranno complessivamente a 1.563 milioni di euro.



**MANUTENZIONI: AL VIA 234 INTERVENTI IN TUTTI I MUNICIPI PER OLTRE 6,2 MILIONI
«LAVORI PER MIGLIORARE SICUREZZA, ACCESSIBILITÀ E QUALITÀ DELLA VITA»
A CORNIGLIANO E SESTRI PRIORITÀ A VERDE PUBBLICO, PERCORSI PEDONALI, ALLE
VIE CORNIGLIANO, CERVETTO, PUCCINI, PIAZZA BARACCA E CIMITERO S. GIOVANNI**



5Xmille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997

Presentato a Palazzo Tursi il programma di interventi prioritari di manutenzione da oltre 6,2 milioni di euro. Il piano predisposto prevede 234 interventi, in partenza in questi giorni in tutti i municipi, su strade, marciapiedi, verde pubblico e impianti. Il piano si articola in lavori in capo ad Aster per 3,151 milioni di euro, 934.640 mila euro di interventi di manutenzione ordinaria che saranno eseguiti, entro 90 giorni, a cura delle aree tecniche dei municipi, con finanziamento, implementato di 450.000 euro, e 2.129.500 euro di lavori del Piano operativo annuale di manutenzione (che per il 2025 ammonta 5 milioni di euro in totale). «Questo programma – dichiara il vicesindaco reggente Pietro Piciocchi – è solo una prima fase di interventi manutentivi che stanno partendo e che partiranno

stretto giro sul tutto il territorio, andando a intervenire sulle priorità indicate dai Municipi».

Municipio I Centro Est
Pavimentazione in piazza Corvetto, piazza Manin, corso Armellini. Marciapiedi in via Colombo, corso Magenta, via Bianchetti, presso la scalinata di via Centurione rifacimento scala di collegamento tra le varie creuze e passaggi. Interventi su tutto il Municipio per interventi nelle scuole, riqualificazione e manutenzione del verde pubblico.

Municipio II Centro Ovest
Pavimentazione in vico Grattoni e via Botteri. Marciapiedi e percorsi pedonali in via della Cella, via Bianco, via Armirotti-Currò Bazzi, via Leon Pancaldo. Interventi su tutto il Municipio per edifici civici,

scuole, verde pubblico e aree giochi.

Municipio III Bassa Val Bisagno
Pavimentazione stradale in via Fontanarossa, via Giacometti, via Del Pontenuovo, via Robino, via Ponte Serra, via Amarena. Marciapiedi e percorsi pedonali in via don Orione, corso Monte Grappa, via Donghi, piazza Solari, via Feregiano, manutenzione in scalinata via Fea/via Robino, scalinata accesso Fratellanza San Fruttuoso, muro scalinata vico Dell'Orso. Interventi su tutto il territorio per le scuole, muri, verde e illuminazione pubblica.

Municipio IV Media Val Bisagno
Pavimentazione in piazzale Marassi, via Bavari, via Bobbio marciapiedi e percorsi pedonali in via Montaldo, via Struppa, via Molassana, via Bobbio, attraversamenti strada-

li via Burlando, via Piacenza, via Fidenza, via Trensasco, scalinate sulla via Montenero. Interventi su pavimentazione. Interventi diffusi su tutto il Municipio per scuole, manufatti a protezione dei percorsi pedonali, muri, manutenzione del verde, ripristino area cani.

Municipio V Val Polcevera
Pavimentazione stradale in via Semini, via Natale, via Vezzani, via Pedrini. Marciapiedi in via Linneo, via Coni Zugna, via Giro del Vento, via Gallino. Interventi diffusi su tutto il Municipio per manufatti, impianti e verde pubblico.

Municipio VI Medio Ponente
Pavimentazione rotonda via Cornigliano (1), via Cervetto, via Puccini, piazza Baracca (2). Marciapiedi e percorsi

pedonali via Sestri, via Puccini. Interventi diffusi su tutto il Municipio per manufatti a protezione dei percorsi pedonali, verde pubblico, immobili storici vincolati e scuole, manutenzione vialetti interni e rifacimento grate cimitero S. Giovanni Battista.

Municipio VII Ponente
Pavimentazione stradale in via Branega, via Piandilucco, via Novella, marciapiedi e percorsi pedonali in via Pra', via Rostan, via di Monferrato, via della Benedicta. Interventi diffusi su tutto il Municipio per manufatti a protezione dei percorsi pedonali, scuole, muri, verde pubblico.

Municipio VIII Medio Levante
Pavimentazione stradale in via Piave, piazza Merani, via Gobetti, via Casaregis, via Trieste, via Battisti, via Caffa,

via Bosio. Marciapiedi e percorsi pedonali in via De Bosis, piazza Rensi, piazza Merani, via Caffa, via Causa, via Pisa, viale Bernabò Brea (pavimentazione scalinate), via Boselli. Interventi diffusi su tutto il Municipio per manufatti a protezione dei percorsi pedonali, su impiantistica e manutenzione edifici civici, verde pubblico, riqualificazione area giochi.

Municipio IX Levante
Pavimentazione in via della Vergine, salita Sella, via Bisagno, svincolo via del Commercio, via Cadighiara, via Murcarolo, via Gianelli, via superiore dei Lucchi. Marciapiedi e percorsi in viale De Geneys, via Somma, via dei Ciclamini, via Posalunga. Interventi su tutto il Municipio per manufatti a protezione dei percorsi pedonali, manutenzione scuole, aree verdi. Redazione

NON SOLO FINESTRE

VENDITA • POSA • RIPARAZIONE INFISSI
DALLA PROGETTAZIONE ALLA POSA IN OPERA
PRODUZIONE ARTIGIALE INFISSI IN ALLUMINIO

📍 Via Guido Pellizzari, 15r (GE)
☎ 0104712265 📞 3898290359
✉ info@nonsolofinestregenova.it
📷 nonsolofinestre

nonsolofinestregenova.it

Amministrazioni NL
 NENSSI LODDO
 Amministrazioni e Revisioni Condominiali
 Ge Cornigliano via M. Minghetti 6r
 Tel. 324 619081
 E-mail: amministrazioni.nl@tiscali.it
 Si riceve su appuntamento

Piazza Monteverdi 23 r
 338 9833559
I FIORI DI ORRY

Gioielleria Orologeria
Castello Maria
 Genova
 Via Cornigliano, 280 r
 Tel 0106505932 Email castelmoref@gmail.com

EUROREVISIONI s.r.l.
 Revisione di tutti gli autoveicoli fino a 35 q.li
 motocicli e tricicli
 Via Rolla, 16 - 16 D
 16152 Genova Cornigliano
 Tel. 010 6593659
 Fax 010 6001211

Via Monte Guano, 30-32r - 16152 Genova
 Tel 010.6515701 Fax 010.6512007
 E-mail: alexcanneva@alice.it
CANNEVA
 Marmi s.r.l.
 P. Iva / C.F. 02722170103

Associazione Cornigliano 268
 ingresso riservato ai soci
 Via Cornigliano 268 r.

NUOVO BANCO METALLI
 RECUPERO ORO - ARGENTO
 MONETE - LINGOTTI - DIAMANTI
 Investimenti in oro fisico, lingotti certificati 999.9,
 monete, investimenti in diamanti certificati
 Via Cornigliano n°36/38/40r - 16152 GENOVA
 Tel. 010.6501501
 www.banco-metalli.com



A MIRKO VICINI, VITTIMA DI PONTE MORANDI, INTITOLATA LA SCUOLA EX DON BOSCO DI CORONATA



Dopo il belvedere di Coronata il nome di Mirko Vicini, ex dipendente Amiu di trent'anni vittima del crollo di ponte Morandi, è dal 17 febbraio indissolubilmente legato anche a un'altra parte del suo quartiere e dell'intera città di Genova: infatti, la scuola dell'infanzia ex-Don Bosco è stata rinominata "La Girandola di Mirko" e, per l'occasione, è stata inaugurata la sezione

Primavera "I Fiorellini" dedicata alla fascia di età 24/36 mesi. Alla cerimonia, particolarmente carica di affetto, era presente tra gli altri l'assessore alle Politiche dell'istruzione Francesca Corso (a destra nella seconda foto): «È stato per me un onore rappresentare l'amministrazione comunale in un evento che ritengo davvero molto importante - ha dichiarato -.

Quella che abbiamo scoperto oggi è infatti una targa dal valore altissimo non solo per la maestra Paola Vicini (a sinistra nella seconda foto), mamma di Mirko, e per tutte le sue colleghe che lì lavorano, ma anche per tutta la città. La scelta di dedicargli un istituto frequentato da moltissime bambine e bambini ha il prezioso dono di tramandare il ricordo di tutto ciò che

lui ha rappresentato, e che tuttora rappresenta, affinché sempre più persone possano conoscere la storia. L'apertura in questa scuola di una nuova sezione Primavera offre inoltre maggiori possibilità ai più piccoli e contribuisce a dare un'ulteriore risposta positiva e concreta alle esigenze delle famiglie del territorio». Chiara Inchingolo

RICORDANDO MAURIZIO IMPERIALE TRA I FONDATORI DEL "CORNIGLIANESE" E COLLABORATORE DEL NOSTRO GIORNALE

Caro, carissimo Maurizio, passano gli anni e scorrono anche le pagine del 'nostro' giornale, quel Corniglianese che, grazie al tuo naturale ottimismo, alla tua curiosità e alla spontanea voglia di aiutarci, prese il volo nell'aprile 2012. E tu te ne andasti solo due anni dopo, era il 27 febbraio 2014. Da allora ogni volta, tra febbraio e marzo, ti aggiungo sul presente del nostro giornale: andando indietro mi accorgo che puntualmente ti racconto di tutti quei miglioramenti che mi rendono sempre più orgo-



gioso di questo mensile edito dalla Pro Loco di Cornigliano con il solido apporto più recente del Consorzio Global che ha aggiunto nuova linfa al nostro lavoro. Tuttavia non voglio correre quel banale rischio in cui si finisce per cadere quando si ricorda chi non c'è più: il rischio di

finire di parlare solo di se stessi. Conosco la lezione e, quando posso, la insegno. Quindi ricorderò ai nuovi lettori di te, e parto dall'inizio, da quando nel tuo ruolo di collaboratore commerciale hai setacciato, negozio per negozio, i quartieri di Cornigliano e Campi per acquisire le sponsorizzazioni utili affinché il nostro giornale potesse uscire convincendo i negozianti della bontà del prodotto. E così anche oggi continuiamo a stampare il-Corniglianese. Tu che hai solcato i mari (nel senso degli oceani),

che hai parlato le lingue del mondo e che hai incontrato persone e genti diversissime ti divertirai ancora tanto a starci vicino nel nostro quotidiano lavoro fatto di passione, scoperte e varia umanità. Caro Maurizio, se Dio vuole tra un anno continuerò ad aggiornarti: la mia sensazione è che il vento sia ancora dalla nostra parte e dalla parte dei nostri caratteri, di chi cerca di raccontare la storia senza mai comprometersi con poteri inutili e gente vanagloriosa. Un caro abbraccio. Enrique

5XMille Dona il tuo 5x1.000 a questo giornale C.F.01951360997

DONA IL TUO 5x1000
 ALLA PUBBLICA ASSISTENZA
CROCE BIANCA CORNIGLIANO
 ANPAS Liguria
 www.anpasliguria.it
 Info e contatti: www.crocebiancicornigliano.org presidenza@crocebiancicornigliano.org 010.6512817

DIBI MILANO
DIBI Center LILIANA
CENTRO ESTETICO E PARRUCCHIERA
 VIA CORONATA,39/2—16152 CORNIGLIANO (GE)
 Tel. 010/6515388
 Parcheggio gratuito
 CENTRO ESTETICO LILIANA— DIBI - MILANO

LOTTOMATICA BETTER
 TABACCHERIA FARINA EGIDIO E LE SCOMESSE SPORTIVE
A Cornigliano
FARINA EGIDIO
 Giocattoli - Cartoleria
 RIVENDITA TABACCHI 222
 16152 GENOVA
 VIA CORNIGLIANO, 98 R
 TEL./FAX (010) 6518907

Sestri Ponente in breve



Lavori nella zona di San Nicola

A causa dei lavori in corso, l'edicola di via Giotto a Sestri (foto accanto) è stata spostata nella nuova sede, al di sotto delle scale che portano alla chiesa di San Nicola. Attualmente si procede alla demolizione della porzione di marciapiede rimasta, premessa necessaria per il successivo ripristino della doppia circola-

zione fra via Giotto e l'incrocio tra via Borzoli e via Sparta, intervento atteso dalla cittadinanza. Si spera che i lavori terminino entro Pasqua (20 aprile).

Chiusura del centro prelievi dell'ospedale Micone

L'Asl3 ha chiuso il centro prelievi di sangue presso l'ospedale di Sestri con grande disagio per la popolazione. La decisione contri-

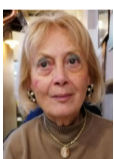
buisce al declino sociale del territorio sestrese, già problematico.

A proposito il Siap (Sindacato di base rappresentativo del personale della polizia di Stato) ha promosso una petizione *on line* per chiedere la riapertura di questo punto nevralgico per i cittadini di Sestri. La petizione ha già ottenuto più di un migliaio di adesioni. G.M.



IRRIVERENTI, ESAGERATI, DISSACRANTI CARNEVALE A SESTRI CON LA BAI STROCCHI LA COMPAGNIA GOLIARDICA CELEBRA 112 ANNI DI VITA

di Rita Nello Marchetti



Siamo in pieno periodo di Carnevale. Un Carnevale lungo quest'anno, iniziato, come recita il noto proverbio genovese *Ai disette de Zenâ incomensa Carlevâ*, proprio il 17 gennaio e che si concluderà il prossimo 4 marzo. Da giorni si notano tappeti di coriandoli sui marciapiedi e si incontrano frotte di mascherine, che sfilano impettite per via Sestri. Ma nella delegazione sestrese il culmine di questa festa si tocca tra febbraio e marzo, quando al riaperto cinema-teatro Verdi di piazza Oriani si esibirà la Compagnia goliardica Mario Baistrocchi, che quest'anno celebra 112 anni di vita e di successi. Nata nel 1913 la Baistrocchi, chiamata familiarmente *Bai*, è costituita da studenti ed ex studenti

dell'Università degli studi di Genova che, individuati con apposite selezioni, mettono in scena a cadenza annuale spettacoli di varietà e musical imperniati su battute a doppio senso e su *gag* di satira politica, sociale o di costume. Bersagli di tali rappresentazioni sono di solito personaggi politici e non, i centri del potere e le paludate espressioni della cultura ufficiale. Gli interpreti sono attori e ballerini maschili, spesso *en travesti*, che danno vita a finali a sorpresa, sottolineati da lanci di carta igienica o di ortaggi vari da parte dei goliardi che assistono all'esibizione e che salutano così il balletto classico dei danzatori in tutù oppure il can-can finale eseguito dagli artisti in *guêpière*. Il primo spettacolo in assoluto della Compagnia

fu messo in scena al teatro Paganini di via Caffaro (non più esistente) nell'autunno-inverno del 1913. Fondatore fu Mario Baistrocchi, cui la Compagnia è intitolata dal 1915, quando, chiamato al fronte della Prima guerra mondiale, fu colpito da due pallottole a Caporetto e successivamente insignito della medaglia d'oro e d'argento al valor militare. Dopo la guerra, la Compagnia non cessò di rappresentare i suoi spettacoli in diversi teatri di Genova, soprattutto al Politeama Genovese e al Govi di Bolzaneto. Ma anche il Verdi vide diverse esibizioni della Bai, tutte molto affollate. La Baistrocchi è stata per anni un vero e proprio laboratorio per professionisti che si sono affermati nel

mondo dello spettacolo a livello nazionale. Fra questi, Popi Perani, Enzo Tortora, Fabrizio De André, Paolo Villaggio e, in tempi più recenti, Maurizio Crozza, Maurizio Lastrico ed Enzo Paci. A partire dal 1958, le musiche portano la prestigiosa firma di Umberto Bindi. La Compagnia promuove inoltre un premio annuale, il Goliardo d'oro, che viene assegnato a personaggi amici della Bai. Ricordiamo che nel 2002 ne è stato insignito Renzo Arbore. Ma passiamo allo spettacolo di quest'anno, la cui prima si tiene proprio al Verdi, primo teatro in ordine di tempo, su scala nazionale, a essere intitolato al grande compositore. Il titolo è piuttosto dissacrante, come nelle regole della Bai: "Belin... che pacco!", un

omaggio goliardico ai 70 anni della Tv. Si compone di due tempi che portano la firma di Edoardo Quistelli ed Enrico Ferraris e che non mancheranno di divertire gli spettatori, già prenotati in gran numero. A Sestri si svolgono tre rappresentazioni: il 28 febbraio e il primo marzo alle ore 21, il 2 marzo alle ore 17. Nei giorni 7, 8, 9, 14, 15 e 16 marzo lo spettacolo si sposterà nel centro di Genova, più precisamente al Teatro della Gioventù di via Cesarea, mentre il 26 e 27 aprile sarà ospite del Teatro Sociale di Camogli, splendida struttura progettata nel 1876 dall'architetto Salvatore Bruno, che fu anche artefice del Teatro Modena di Sampierdarena. Nell'intento di celebrare adeguatamente i 70 anni della televisione italiana, lo spettacolo si

propone di onorare storici conduttori e conduttrici dei programmi televisivi che negli anni ci hanno tenuto compagnia. Tra l'altro, farà la parodia di trasmissioni di successo, compresi i mitici balletti delle riviste trasmesse il sabato sera. Il tutto all'insegna dell'ironia e del forte legame con Genova, tanto che la Bai viene in effetti considerata un vero e proprio simbolo della nostra città. Ci pare giusto sostenere questa bella e storica realtà che coniuga divertimento e beneficenza. Ricordiamo infatti che il ricavato delle varie serate sarà devoluto all'associazione Gigi Ghirotti, al fine di supportare le plurime attività di assistenza socio-sanitaria promosse dal benemerito professor Franco Henriquet (in foto un momento delle prove).



"CASO ALMASRI", GLI ATTI AL TRIBUNALE DEI MINISTRI COSA PREVEDE LA PROCEDURA

di Giuseppe Maria Gallo, patrocinante in Cassazione Avv. penalista del Foro di Genova

La recente bufera politico-giudiziaria ha portato alla ribalta delle cronache questo organo giurisdizionale molto importante: vediamo di che si tratta e come funziona.

Il Tribunale dei ministri è l'organo competente a giudicare i reati contestati ai ministri; previsto implicitamente dall'art. 96 della Costituzione esso è regolato dalla legge costituzionale n. 1-1989.

Cos'è il Tribunale dei ministri

Ecco, come anticipato, è previsto dall'art. 96 della (sostituito dalla legge costituzionale n. 1/1989 sotto allegata) ai sensi del quale: "Il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri, anche se cessati dalla carica, sono sottoposti, per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, alla giurisdizione ordinaria, previa autorizzazione del Senato della Repubblica o della Camera dei deputati, secondo le norme stabilite con legge costituzionale".

Tribunale dei ministri: composizione

Il Tribunale dei ministri è quindi una sezione specializzata di quello ordinario, a cui compete "giudicare" i reati commessi dai ministri o dal presidente



La denuncia per la vicenda Almasri presentata nei confronti del presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, dei ministri dell'Interno, Matteo Piantedosi (a sn.), e della Giustizia Carlo Nordio (dx.), e del sottosegretario alla pres. del Consiglio, Alfredo Mantovano, ha aperto la procedura prevista per i reati ministeriali, come accaduto di recente per l'allora ministro dell'Interno, Matteo Salvini, poi assolto per i fatti relativi alla nave Open Arms

del Consiglio. Si tratta di un collegio di cui fanno parte tre membri effettivi e tre supplenti in possesso, da almeno cinque anni, della qualifica di magistrato di tribunale o superiore. Presieduto dal magistrato con funzioni più importanti o più anziano d'età, i magistrati che lo compongono restano in carica due anni e quando vengono meno per scadenza dell'incarico o impedimento, il collegio viene subito integrato. Può accadere però che la carica di un magistrato giunga a scadenza mentre è impegnato in un procedimento. In questo caso le sue funzioni vengono prorogate fino alla definizione dello stesso.

Tribunale dei ministri: la legge costituzionale n. 1/1989

Le legge costituzionale n. 1/1989 fornisce in diversi articoli importanti precisazioni procedurali. L'art. 5 ad esempio prevede che la competenza al rilascio dell'autorizzazione spetta alla Camera di appartenenza di colui/coloro nei cui confronti si deve procedere, anche se il procedimento riguarda soggetti estranei al Senato o alla Camera, mentre spetta al Senato se gli accusati appartengono a Camere diverse o si deve procedere nei confronti di soggetti che non fanno parte di nessuna delle due. L'art. 10 prevede poi che nei procedimenti per i reati mini-

steriali di cui all'art. 96, il presidente del Consiglio dei ministri, i ministri e gli inquisiti appartenenti al Senato o alla Camera "non possono essere sottoposti a misure limitative della libertà personale, a intercettazioni o sequestro o violazione di corrispondenza, perquisizioni personali o domiciliari senza l'autorizzazione della Camera (...) salvo che siano colti nell'atto di commettere un delitto per il quale è obbligatorio il mandato o l'ordine di cattura e che "nei confronti del presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri non può essere disposta l'applicazione provvisoria di pene accessorie che comportino la sospensione degli stessi dal loro ufficio."

Tribunale dei ministri: la procedura

La procedura penale prevista per giudicare un ministro risulta particolarmente complessa a causa delle garanzie di cui godono questi soggetti. Il procedimento ha inizio nel momento in cui vengono presentate denunce, referti o informative relativi a reati ministeriali, che devono essere inviati al procuratore della Repubblica del tribunale del capoluogo del distretto di Corte d'appello competente per territorio. Ricevuti i documenti suddetti il pm non è tenuto a indagare, ma limitarsi a trasmetterli entro il termine di quindici giorni al Tribunale dei ministri e a

comunicarli ai soggetti interessati, che potrebbero voler essere ascoltati o depositare memorie.

Il Tribunale dei ministri, esaminato il corredo documentale a sua disposizione, compiute le indagini e sentito il Pm, ha novanta giorni di tempo per archiviare il procedimento con decreto non impugnabile o trasmettere gli atti, accompagnati da una relazione motivata al procuratore della Repubblica, che a questo punto deve chiedere l'autorizzazione a procedere alla Camera di appartenenza.

Quest'ultima, in base alle risultanze istruttorie della giunta competente può:

a) negarla insindacabilmente a maggioranza assoluta, se rileva che l'inquisito ha agito per tutelare un interesse costituzionalmente rilevante o per perseguire una finalità pubblica superiore;

b) concederla, permettendo così al Tribunale ordinario del capoluogo del distretto di Corte d'appello competente territorialmente (di cui non possono far parte i magistrati che hanno fatto parte del collegio che ha svolto le indagini) di giudicare il ministro indagato, applicando negli eventuali successivi gradi del giudizio le norme del codice di procedura penale.

Dunque, per rifarci alla cronaca italiana, non resta che attendere quale soluzione si profilerà nei riguardi del presidente del Consiglio e dei ministri della Giustizia e dell'Interno in ossequio alla superiore e articolata procedura giurisdizionale.

Meno sbarchi e più residenze. È quanto emerge dal 3oesimo rapporto della fondazione Ismu di Milano, che analizza l'andamento dei flussi migratori in Italia. Al primo gennaio 2024 gli stranieri nella Penisola sono 5 milioni e 755 mila, in calo dello 0,3% rispetto all'anno precedente. Secondo quanto emerge dal report, il fenomeno migratorio sta vivendo «una fase di consolidamento»: meno arrivi nella Penisola, più cittadinanze e residenze ottenute da parte degli stranieri. Gli sbarchi nel 2024 si sono ridotti del 58% rispetto all'anno precedente. La stessa situazione si riflette via



Immigrazione: meno arrivi ma più regolari, sbarchi giù del 58%

terra: nei primi sei mesi dell'anno scorso gli arrivi sono stati 3.400, contro i 5.600 del 2023.

L'Italia, secondo il dossier, attrae più per motivi di ricongiungimento familiare piuttosto che

per ragioni lavorative. Calano anche gli irregolari che rappresentano il 5,6% degli stranieri sul

territorio. Ad aumentare, invece, è il numero di coloro che scelgono di restare in Italia. Sono 5 milioni e 254mila gli stranieri che hanno ottenuto la residenza. Dal 2011 al 2023 sono state circa 1 milione e 700 mila le persone che hanno acquisito la cittadinanza italiana. Nel 2023 un quarto dei titoli è stato concesso in Lombardia (25,1%) e poco più di una su dieci in Emilia-Romagna (12,6%) e Veneto (11,6%). Quello migratorio è un fenomeno complesso che deve essere visto come «un'opportunità» per la nostra società, che altrimenti rischia di invec-

chiare. La presenza dei «nuovi italiani» sul territorio solleva la riflessione in merito ai requisiti che servono per ottenere la cittadinanza. La legge attuale è la migliore per accompagnare il processo di integrazione? La domanda solleva il tema della «seconda generazione», cioè di quei ragazzi nati in Italia da genitori con background migratorio che otterranno la cittadinanza al compimento dei 18 anni. Secondo la ricerca, il flusso migratorio non è visto come un'emergenza: il 48% degli italiani crede che gli stranieri contribuiscano positivamente al Paese. **GMGallo**

di Martina Pomodoro

Genova si è mobilitata per salvare un tesoro della sua storia artistica forse poco noto ma molto significativo. Il dipinto di Giovanni Andrea De Ferrari (Genova, 1598 – 1669) raffigurante *San Francesco che presenta i santi patroni Ludovico IX re di Francia ed Elisabetta regina di Portogallo*, opera del 1625-1627 custodita nella chiesa di San Nicolosio (foto), versava in gravi condizioni di degrado. Per salvarlo da un inesorabile declino è stata lanciata una raccolta fondi attraverso le pagine del *Secolo XIX*, grazie alla segnalazione dello storico dell'arte Giacomo Montanari, docente all'Università di Genova e curatore scientifico dei Rolli Days di Genova. Ora l'opera è sotto restauro presso lo studio dello specialista Nino Silvestri, 72 anni e 50 anni di attività.

Chi era l'autore della Gloria di San Francesco?

È Giovanni Andrea De Ferrari, un importante pittore del '600 genovese.

Un confronto con gli altri 'grandi' genovesi?

Il '600 a Genova ha rappresentato un momento culturale molto importante e di interesse internazionale.

Quali caratteristiche della 'nostra' scuola di pittura?

Certo. Si può parlare di una vera scuola genovese con autori noti anche all'estero come Bernardo Strozzi, Valerio Castello, Domenico Piola, Magnasco, Orazio e Giov. Andrea De Ferrari (solo per citarne alcuni).

Una descrizione della tela. Come si presenta il suo supporto?

La tela rappresenta *San Francesco che presenta i santi patroni Ludovico IX re di Francia ed Elisabetta regina di Portogallo*. Il dipinto nasce di dimensioni più ridotte e viene ingrandito nei primi dell'800 per adattarlo al sito attuale. Nel corso degli anni ha subito alcuni danni dovuti alla guerra e un degrado causato dal vecchio restauro, non molto attento.

Che indagini occorrono prima del restauro?



“SALVIAMO DE FERRARI” A GENOVA UNA RACCOLTA FONDI PER RECUPERARE IL CAPOLAVORO NASCOSTO

L'IMPEGNO DEL RESTAURATORE NINO SILVESTRI: «OLTRE AL DEGRADO IL DIPINTO HA SUBITO DANNI DOVUTI ALLA GUERRA»



ro? Come si interviene? Qual è la sua priorità?

Prima di procedere al restauro saranno eseguite alcune indagini per evidenziare lo stato della pellicola pittorica e le zone interessate dai rifacimenti pittorici. In seguito, verranno rimossi sia il telaio, non più idoneo, che la tela di supporto aggiunta nel 1804. L'opera verrà rifoderata con una tela di lino particolarmente robusta e con caratteristiche molto simili alla tela originale, in seguito verrà eseguita la pulitura della superficie pittorica, asportando le vernici ossidate e la vecchia reintegrazione pit-

torica presente sul dipinto originale, mentre verranno mantenute tutte le parti aggiunte lungo il perimetro per poterlo ricollocare nella sua sede.

I materiali di oggi sono certo diversi da quelli di una volta? Ce ne descrive qualcuno?

I materiali con cui venivano realizzate le opere in antico sono di natura organica: gesso, terre naturali, ossidi metallici, alcuni molto preziosi come il lapislazzuli. Questi venivano miscelati con oli naturali o colle animali per cui possono risultare facilmente deperibili in determinate condizioni

ambientali. Tendenzialmente noi utilizziamo gli stessi metodi, migliorandone la capacità di conservazione nel tempo.

Il restauratore si mette nei panni dell'autore (o degli autori) in generale? Li imita oppure percorre una strada personale?

In realtà questa è una domanda che spesso mi viene fatta perché si tende ad associare l'attività di restauro al concetto di "rifacimento". In realtà tutto ciò che il restauratore deve fare è ridare leggibilità all'opera per quanto possibile, senza spacciarsi per l'autore e ogni suo

intervento deve essere reversibile.

La cosa più gratificante del suo lavoro?

È un mestiere faticoso ma che dà grandi soddisfazioni. Quando si arriva a ottenere dei risultati di fronte a opere ridotte veramente in condizioni tragiche, la soddisfazione di vederle a lavoro concluso di nuovo leggibili e con un futuro davanti è una delle cose che più mi gratifica.

È un lavoro per giovani? Si è preparati?

Il restauro è sicuramente un'attività adatta ai giovani, che partono avvantaggiati, con

un'ottima cultura di base e una cultura scientifica di alto livello ottenuta tramite un titolo di laurea di alta specializzazione quinquennale. Chiaramente è un mestiere che richiede moltissima esperienza e quindi per arrivare a mettere le mani su opere particolarmente importanti, significative e complesse dal punto di vista delle problematiche ci vogliono anni di pratica.

Il restauro che le ha dato più soddisfazione?

Questa è una domanda difficile in realtà perché nei miei cinquant'anni di esperienza avrei tanti esempi da fare e di lavori a cui sono legato

sentimentalmente.

Quello a cui sono rimasto particolarmente affezionato per la sua bellezza, la sua profondità e per le difficili problematiche che siamo riusciti a risolvere è la *Crocifissione* di Federico Barocci, ora restituita alla cattedrale di Genova.

Si restaurano solo antichità o opere più recenti?

Esistono ormai settori separati, c'è chi si specializza proprio nell'arte contemporanea perché apparentemente si pensa che le opere moderne possano durare tranquillamente a lungo, ma le cose non stanno così. I materiali spesso sono compositi, spesso di sintesi, non è testata la loro durata nel tempo, spesso sono tenuti insieme non in modo naturale e si creano scompensi chimici. In ogni caso sono tecniche e materiali differenti rispetto all'arte antica.

Il suo lavoro 'rende' famosi? Si è ricercati?

Si diventa famosi nell'ambito del settore, facendo interventi particolari oppure risolvendo con tecnologie innovative problemi quasi impossibili. In questo caso, ci è capitato di finire su riviste importanti del settore e di essere conosciuti anche all'estero.

Lavanderia del Borgo



di Alessandra Calcagno
Via P. A. De Caverio, 10/R
16152 Genova
Cell. 338-4857751
P.I. 02246200998 - C.F. CLCLSN68A50D9691

Cose Buone di Sardegna
Prodotti Tipici Sardi



Via Umberto Bertolotti 18 r
Genova - Cornigliano
Aldo: 340 2571897
Luana: 346 0252636

Mango
OROLOGERIA
OREFICERIA
ARGENTERIA



Tel. 010.4550522
Piazza V. Veneto, 10R - GENOVA SAMPIERDARENA

Associazione liberi amministratori condominiali A.L.A.C.
Sal. Salvatore Viale, 1/13 - 16128 Genova

Paolo Pisana - Amministrazioni condominiali
Via S. G. D'Acridi, 8/10A - 16152 Genova
Via Urbano Rela, 1/10 - 16149 Genova
Uff. 010 466426 - cell. 346 3444683
paolopisana@ymail.com
slpgamministrazioni@gmail.com

Anna Malaspina
Hair Style



Si riceve su appuntamento
Via San Giovanni d'Acridi 14/16r Cornigliano Tel. 010.6512472

lele MOTORS

di Todarello Raffaele
AUTOFFICINA - MECCANICA
ELETTRAUTO AUTO E MOTO - SOCCORSO STRADALE
RICARICA CONDIZIONATORE - SOSTITUZIONE GOMME

Via Rolla, 22 r. - 16152 Genova
Tel. 010.653.33.85 - Cell. 347 787.49.34
E-mail: raffa.todarello@gmail.com

CELANO BOXE GENOVA
A.S.D.

CORSO +13 LUNEDI/MERCOLEDI/VENERDI 17:45/19:45
CORSO BAMBINI MARTEDI/GIOVEDI 17:00/18.15
SEDE: VIA NINO CERVETTO 53R, GE
PALESTRA: P.ZZA MONTEVERDI 30
TEL 010/6512838
PAOLO CELANO 3735514367
CELANOBOXEGENOVA@HOTMAIL.IT

Per questa pubblicità
349.7835595

In un tardo pomeriggio di pioggia incontro Simone Alì, un ragazzo sulla trentina nato a Genova, ma di origini calabresi, il cui percorso formativo comprende il diploma di perito tecnico agrario sino alla laurea in economia e commercio conseguita nel 2015. Sin da studente s'interessa e parte-



Quali sono i tuoi consigli per coloro che volessero avviare una carriera da imprenditori?
Utilizzando braccia e mani, che tutti possiedono, si possono creare cose e progetti grandissimi senza dimenticare l'arte. Inoltre è importante seguire l'esempio e i consigli dei più anziani in termini lavorativi. E ancora:

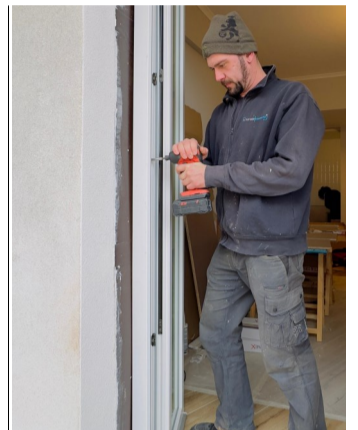
Simone Alì: «Un buon imprenditore mette sempre mente e cuore per i sogni del cliente»
di Chiara Inchingolo



Simone Alì



Da sn.: Zaira Dhib, Franca Battaglino, Maurizio Alì



Giovanni Alì

cipa all'organizzazione e gestione dell'impresa di famiglia durante il suo tempo libero, impresa che, come evoca la denominazione sociale "Il tuo serramento", è un punto di riferimento nella realizzazione, distribuzione e installazione di infissi innovativi e di alta qualità sin dal 1989 quando è presente a Cornigliano, nella via omonima, presso il civico 190 r. Successivamente, nel 2022, tale sede verrà affiancata da una seconda sita nel quartiere di Pra'. L'impresa familiare nasce con Franca Battaglino e Maurizio Alì, genitori di Simone e Giovanni che, anche da pensionati, continuano a curare la loro "creatura" che attualmente occupa una decina di persone, compresa Zaira Dhib, la fidanzata di Simone. Nel 2019 quella che è una semplice società individuale si trasforma, giuridicamente e sotto il profi-

lo fiscale, in srl ed è il periodo dal quale Simone vi collabora più attivamente assieme al fratello Giovanni. L'operato del primo è prettamente volto a sviluppare i settori amministrativo e commerciale, l'intervento di Giovanni, invece, ha l'obiettivo di consolidare l'ambito dei montaggi. Grazie alle capacità personali dei due fratelli e alle agevolazioni fiscali di quel periodo, l'azienda arriva fatturare circa 3 milioni e 800 euro per l'anno 2023. **Simone, quali sono le caratteristiche di un imprenditore per ottenere buoni risultati?**
Il non percepire, a livello emotivo, le responsabilità derivanti dal rischio d'impresa senza perdere la lucidità nelle scelte, mantenere il focus su fatti e circostanze positive e il non affliggersi per accadimenti negativi. Tale *forma mentis* deriva dall'aver portato a termine il

percorso universitario in ambito economico, ma anche dalla genetica. Infatti il nonno era imprenditore agricolo in Piemonte. **Quali sono le vostre specialità?**
Realizzare serramenti e infissi su misura, in base alle esigenze del cliente. **E con quali materiali?**
Si va dal legno ai metalli, anche alluminio e legno in combinazione. In tempi recenti sono entrati sul mercato anche nuovi materiali grazie alla tecnologia. Il legno è il materiale che prediligo perché, unito alle tecnologie, dà soddisfazione nella realizzazione di progetti più ambiziosi. **I vostri stili?**
Dal classico al moderno. **Vi avvalete di collaboratori?**
Certamente, abbiamo creato una rete di collaboratori, ad esempio tra i fornitori di porte in legno, valorizzando quelli locali.

dare rispetto per creare rapporti sani sul lungo periodo così come tenere presenti i ruoli all'interno di un'impresa che, se sottovalutati, portano all'indebolimento della comunità circostante. **Simone, hai un principio guida che applichi nella gestione dell'impresa?**
Riflettere prima di scegliere senza lasciarmi condizionare da pensieri negativi. **Quali sono i vostri obiettivi?**
Crescere continuamente guardando ai sogni, ma soprattutto ai numeri. Il settore dei serramentisti ha tanto spazio di crescita perché svolgiamo un lavoro personalizzato eseguito dalle aziende sempre in maniera minore. Inoltre la manodopera tende a essere sempre meno qualificata pertanto vi è la possibilità per i giovani in primis di formarsi per poi essere attivi nel nostro settore.

ASSOCIAZIONE DEI LUCANI A GENOVA
presenta "MAGHE E STREGHE D'ITALIA"

Ga Original
www.gaoriginal.it
PARRUCCHIERI

Via Nicolò Daste, 79r
16149 Genova

Tel. 010 0016173



Venerdì 7 marzo ore 16.30 al Centro civico Cornigliano, viale Narisano 14. Sulle notizie storiche del ruolo della donna nel nostro Paese dialogano con l'Autore, Pierluigi Serra, il giornalista Enrico Cironi e la professoressa Maria Celano. Saranno presenti Cristina Pozzi, presidente Municipio VI MP, Teresa Lapolla, assessore alla Cultura Municipio VI MP e Mauro De Salvo, presidente dell'associazione Lucani a Genova.

di Enrico Cirone

Il tuo primo ricordo.

Avevo 5 anni ed ero stato operato di tonsille; mi ricordo dell'anestesia che mi veniva spruzzata in bocca attraverso una mascherina forata: vedevo tutto nero, eccettuati due barattoli posti in alto a destra... Tornato a casa passa poco tempo e sono sopraffatto da un febbre oltre i 39 gradi! Nonostante ciò, io saltavo sul letto giocavo, gridavo, insomma *eà invexendòu*, ero stranamente eccitato. Al Gaslini si scopre che ero affetto da setticemia e in pericolo di vita. Una strigliata severa a mia zia Elena dal dottore: questo bambino muore, dovete venire prima. Mi hanno salvato. Non abbiamo mai saputo se questa infezione fu causata dalla tonsillectomia dovuta a strumenti chirurgici disinfettati male (come noi pensavamo) oppure se abbia avuto altre cause.

Dove vivi, com'era la tua famiglia?

Sono nato a Genova il 5 maggio 1951, figlio unico in una famiglia povera. Mio padre era un operaio metalmeccanico continuamente in sciopero; mia madre ha sempre detto che, se papà avesse portato uno stipendio intero, non saremmo stati poi così male, ma, di fatto, uno stipendio intero non lo portò mai. Abitavo in un caruggio che si chiamava e si chiama ancora "via della vespa" a cui si accede da via Nizza nella parte verso piazza Tommaseo, cioè nel tratto dietro all'Istituto Nautico, quando era ancora lì. Buona parte di quel tratto di via Nizza era stata demolita dalle bombe così noi bambini giocavamo in una terra di nessuno ma ricca di cose: sassi, erba, *canigixa* (parietaria), un albero di fichi, due alberi di arselline, l'immane acacia e il robusto ailanto, rovi di more, e poi un campetto, un muraglione, un dirupo... Mi sono trasferito in una delle case di via Digione (dopo il gravissimo crollo) per poi trasferirmi a San Pier d'Arena da dopo sposato, e sono ancora lì.

Scuola?

Ho fatto le elementari in piazza Palermo al Barrili. Pensate che se entrava un superiore... tutti in piedi! Classi separate: maschietti con grembiule nero e fiocco celeste, femminucce con grembiule bianco e fiocco rosa. Se ti comportavi male andavi in punizione: o dietro alla lavagna o fuori dalla porta; per i casi più gravi prendevi una nota sul diario. Quando iniziamo a usare l'inchiostro tornai a casa tutto impiastrato di nero ma senza macchie sul quaderno. Un ricordo delle medie riguarda i Beatles. Avevo sentito *She*

loves you e m'innamorai di loro adottandone lo stile: capelli lunghi con la frangetta. Così in fila, in attesa di uscire da scuola, la preside mi chiamò intimandomi di venire a scuola con i capelli corti. Non lo feci e non ebbi speciali conseguenze.

Che tempi erano?

Facevo parte della compagnia di piazza Palermo, ma quella mitica era la compagnia di piazza Martinez frequentata da Beppe Grillo (per tutti: Giuseppe), ma anche da Donato Bilancia, tristemente famoso.

Cosa sognavi di fare da grande?

Finita la quinta elementare il maestro ha detto a mia madre: «Gli faccia fare Fisica». E così fu: mi iscrissi a fisica diciannovenne, mi laureai in 4 anni con 110 su 110 e lode e intrapresi la carriera di professore universitario.

Forse non tutti sanno della tua carriera universitaria.

All'inizio ebbi una borsa di studio del Cnr di 150.000 lire nette. Successivamente ottenni un posto da assegnista: 150.000 lire lorde. Così, il mio primo passo in carriera fu quello di passare da 150.000 netti a 137.000 netti. Ho raggiunto il massimo grado della carriera a 36 anni quando vinsi il concorso a professore ordinario. Ma questa vincita comportò il mio trasferimento a Napoli dove prestai servizio per tre anni e sette mesi, cioè fino a quando ci fu la possibilità di trasferirmi a Genova definitivamente. Mia moglie racconta che, quando giunsi a Genova tornando da Napoli per l'ultima volta, mi inginocchiai a baciare il patrio suolo.

Si parlava dialetto?

Sicuramente! I "grandi" parlavano tutti in dialetto; solo con noi bambini parlavano un italiano approssimativo, tipo quello usato da mia zia Franca di Boccadasse: «*Faccia fito col gelato sedunque si deslenqua tutto*» (faccia presto col gelato altrimenti si scioglie tutto).

Dobbiamo dire, dialetto o lingua?

Lingua, che diamine! Il genovese deriva dal latino ed è quindi una lingua romanza come l'italiano, il francese, lo spagnolo, il portoghese, il catalano e il romeno, per citare le più importanti. Ora in sé non ci sarebbe nulla di male a chiamare il genovese "dialetto"; purtroppo, nella cultura del dopoguerra il termine è stato usato in senso sminuente: se una parlata è un dialetto allora è rozza, ed è usata da persone incolte. Non scordiamoci che mentre Dante, padre della lingua italiana, scriveva la Divina Commedia, l'Anonimo Genovese, padre della lingua genovese, scriveva le sue rime.

Com'è nata la tua pas-



Franco Bampi (Genova, 2 maggio 1951), laureato in Fisica, diventa professore ordinario a soli 36 anni. Studia la lingua genovese dal 1990 diventando uno degli esperti più noti a Genova e in Liguria. Dal 2008 è presidente dell'ass. di cultura genovese A Compagna



Durante il Confeugo Bampi, nei panni dell'abate, riporta i mugugni del popolo al doge

BAMPI: LA "LINGUA" LIGURE VANTA 800 ANNI SIAMO "ÓRSCI" E "RÙSTEGHI" MA DI CUORE A CARNEVALE SI ALLESTIVANO I CAROSEZZI "BELIN" E "MANIMAN" BEN CI RAPPRESENTANO

sione per la "lingua"?

Quando ho vinto il concorso da professore ordinario ho dovuto prendere servizio a Napoli. La cosa più sorprendente è stata quella di scoprire che i miei colleghi napoletani spessissimo parlavano tra di loro in napoletano. Ho iniziato a studiare la storia di Genova e ho ritenuto importante poter parlare in genovese.

Ma se hai imparato il genovese da grande, chi te lo ha insegnato?

Io! Ho fatto così. Ho iniziato a parlare il genovese così come ero capace avendolo sentito parlare da piccolo. È chiaro che avevo un lessico limitato e che facevo errori sintattici; andavo avanti a *strepèlli* (a singhiozzo) e a *sgoaròin* (inesattezze). Bisognava arricchire il lessico e correggere la sintassi. Per riuscirci ho letto molti testi scritti in genovese. La prosa è poca, ma le poesie tante; così ho cominciato a leggere poesie, con l'aiuto di un vocabolario, il Casaccia del 1876, per poter capire tutte le parole. Devo dire che il Martin Piaggio è ricco di termini e gradevole a leggersi, ma senza vocabolario... Leggendo dunque, tenendo presente che il trucco più importante è leggere ad alta voce! L'altro aspetto è sentire gli altri parlare. Con un po' di faccia buona esibivo il mio genovese imperfetto per catturare quello degli altri, specie in quelle espressioni che fanno tanto genovese. Ad esempio 'mi piace' si traduce spesso con *'m'é câo*; 'altrimenti' si dice *'do rèsto*, 'un posto libero' si traduce *'in pòsto veuo*, eccetera. Dirò solo che ho dovuto decidere se parlare un genovese borghese o un genovese popolare, quello di Marzari, e ho

scelto il secondo. Oggi il mio genovese è giudicato buono, quasi esemplare, ma tutto è cominciato leggendo poesie ad alta voce con l'aiuto del Casaccia.

Qual è la caratteristica più bella della lingua ligure?

La lingua ligure (romanza) è stata per secoli lingua di comunicazione e lingua letteraria; dalla fine del 1200 a oggi può vantare ben 800 anni di letteratura scritta ininterrotta. Per questo dobbiamo essere consapevoli che a noi è stato affidato il compito di tramandarla, di mantenerla viva, di farla parlare ai nostri figli e ai nostri nipoti.

Chi sono i liguri secondo la loro parlata?

Nel caso dei genovesi, sono *órsci* e *rùsteghi* (scorbatici e burberi); però, si dice che, se entri nel cuore di un genovese, non ne esci più! Mi ricordo che, per dimostrare quanto fosse grezza la parlata genovese, si citava il 'galante' che diceva alla ragazza: *dàmme 'n bâxo in scè lèrfe* (dammi un bacio sulle labbra). Bene, se riteniamo che il genovese sia grezzo e volgare e che parole come *lèrfe* facciano ridere e non vadano dette (per questo taluni usano *lâpri*), allora la parlata genovese è destinata a sicura scomparsa. E qui devo ricordare quanto diceva Giuliano Rossi di Sestri Ponente nel Seicento: *Aspèterei da peu che ve dèggian stimà ri forestiè se voi ve dæ dra sàpa in scii ri piè?* (Come potete aspettarvi che vi debbano stimare gli stranieri se vi date la zappa sui piedi?)

Ho scoperto che mettiamo la N davanti alla P e alla B. È vero? Siamo controcorrente?

Qui nessuno è controcorrente: il fatto è che in ge-

novese davanti a qualunque consonante la 'n' e la 'm' si pronunciano col suono della 'enne nasale'; quindi, se si pronunciano così, così si scrivono.

In tv siamo abituati al "napoletano", al "romano" o romanesco, come sottolinea qualcuno. Sembrano lingue nazionali...

Beh, i napoletani e i romani hanno continuato a esprimersi nelle loro parlate, anzi, di più, sono contenti e orgogliosi di parlarle. Noi invece...

Febbraio è tempo di carnevale: c'è una maschera al pari di Pulcinella o Arlecchino?

Nicolò Bacigalupo aveva proposto *o Marchéize*, *o Figeu* e *o Vilàn*. Dalla goliardia sono stati tratti *o Mègo* e *l'Infermèa*, armata di una enorme siringa. Forse la maschera più vicina a quelle citate è Capitan Spaventa, ma più di uno ne mette in dubbio le origini liguri... La vera festa del Carnevale era rappresentata dai *carosezzi*, carri allegorici sullo stile del carnevale di Viareggio. Ma non si fanno più da tanto tempo...

Alcune parole del vocabolario ligure che ci rappresentano?

La domanda che mi poni è l'ultima idea editoriale in genovese di Gualtiero Schiaffino che non si realizzò poiché Gualtiero mancò prematuramente. La sua idea era quella di individuare 100 parole genovesi che caratterizzassero la cultura e la lingua genovese. Da parte mia ritengo che le due parole di gran lunga più rappresentative sono *belin* e *manimàn*. A queste aggiungo *de bàdda* (gratis), *stondàio* (lunatico), *schitimìri* (persona esile e minuta). Schiaffino aveva segnalato *çoto* (sporaccione), *mogògno*,

angazzo (cianfrusaglia fastidiosa), *ravatto* (oggetto vecchio di nessun valore), *ròuze* (di malumore), *genàse* (imbarazzarsi) e qualche altra. Ogni parola è adatta a rappresentarci!

Perché suggerisci, oggi, a tutti, di imparare a parlare (o perlomeno a capire) il dialetto ligure?

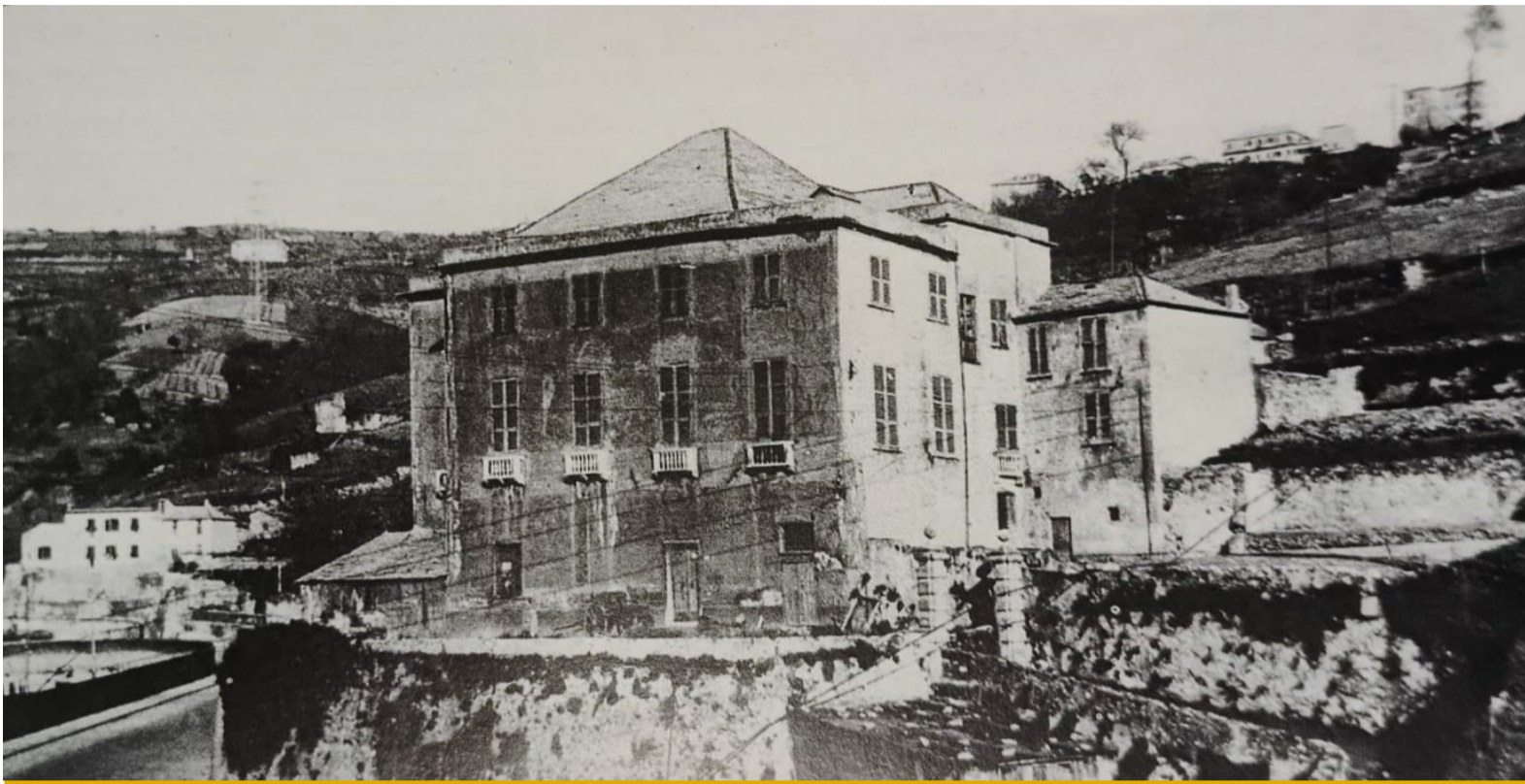
Il genovese (o, se vuoi, il ligure) è una lingua antica, corruzione del latino, parlata per oltre otto secoli e con una ragguardevole e imponente letteratura scritta. Già, ci sono voluti otto secoli perché il genovese raggiungesse questa sua forma espressiva, ricca di vocaboli e con una sua peculiare sintassi che lo rendono bello e gradevole all'ascolto. Purtroppo, ai figli del dopoguerra è stato parlato in italiano senza che i nostri genitori si rendessero conto che saltare una generazione nella trasmissione di una lingua significa metterla seriamente in pericolo. Una lingua vive se è parlata perché è questo lo scopo di una lingua: essere parlata. Ora siamo a un bivio: o riprendiamo a parlare in genovese (e quindi insegnarlo) o nel giro di mezzo secolo il genovese verrà annoverato tra le lingue estinte.

Ci saluti in dialetto i lettori del giornale?

In salù a tutti i letoi de st'interessante giornale. Mi spero solo d'ètime contegnùo inti mogògni per dimostrà che se peu èse zenèxi ànche sènsa mogognà. Ma za che ghe són m'é câo invità tutti quèlli che me lèzan a parlà in zenèize tutte e vòtte che pèuan; e chi no sa o zenèize ch'o ghe prèuve o màximo. E lèngoe són fàete pe parlà: alòa parlemmole! Alègri!

COSTRUITA A MEZZA COSTA SUL VERSANTE EST DI CORONATA DOMINAVA I CAMPI E IL POLCEVERA: VILLA PICASSO ERA IL PALAZZO CHE SORGEVA TRA GIARDINI FIORITI E TERRENI FERTILI

di Lorenzo Bisio, storico dell'arte



Molto si potrebbe dire della zona di Campi, del suo ormai lontano passato rurale e come meta di villeggiatura dei patrizi genovesi nelle loro proprietà lungo il Polcevera, del suo più recente passato industriale e del suo attuale stato di transizione tra zona industriale e post industriale e molte se ne possono elaborare e studiare su come queste transizioni abbiano portato a radicali mutamenti nella fisionomia di questa parte di valle tra demolizioni di edifici storici, costruzione di plessi industriali e le loro trasformazioni. In questo complesso e stratificato quadro storico-urbanistico, sociale ed economico occorre però non dimenticare le tracce del passato e non banalmente per nostalgia ma per preservare la memoria su ciò che è andato perduto del ricco patrimonio culturale del territorio. La non più esistente Villa Picasso presso corso Perrone, originariamente sita a nord del convento dei cappuccini di Campi, la si può ritenere significativa per la comprensione del contesto storico e paesaggistico della zona, un tempo caratterizzata dalla presenza delle ville con i giardini e i loro terreni coltivati, le loro

dipendenze, la presenza di San Nicolò del boschetto e della perduta chiesa di Sant'Erasmo. Questa costruzione infatti costituiva l'ultimo monumentale palazzo di villa, risalente al cinque-seicento, costruito a mezza costa sul versante orientale di Coronata e assieme alle ville Balbi Brignole e Imperiale Casanova dominava la tratta di Campi e il torrente Polcevera. Il palazzo non è tracciato nelle planimetrie del Vinzoni del 1757 e del 1773, ma la zona nella quale doveva trovarsi è comunque citata nel primo documento e identificata con una proprietà della famiglia Doria prossima, per l'appunto, al complesso e alle dipendenze dei cappuccini. Ulteriori conferme di tutto ciò sono riscontrabili sia dalle indicazioni relative alla vicina chiesetta di Sant'Erasmo di Campi - anticamente legata ai Doria- e dalle mappe catastali ottocentesche, sia quelle napoleoniche che quelle del cartografo Ignazio Porro (1835-1838). Tornando alla chiesa di Sant'Erasmo, pur non esistendo molte notizie al riguardo, è emerso dagli scritti dei fratelli Remondini che risaliva al XIV secolo e che era un luogo di

culto privato dei Doria, elevato a priorato nel 1440 e consacrato ufficialmente nel 1471. Nel corso del tempo, la villa e le sue dipendenze subirono diversi passaggi di proprietà passando dai Doria ai Casanova, alla famiglia Massone e successivamente ai Cambiaso per passare infine alla signora Luigia Picasso, vedova Ratto; ma sempre i Remondini descrivono il palazzo come una residenza accessibile tramite un ampio viale, circondata da vigneti e dotata di una cappella privata. L'edificio rappresentava un esempio tipico di residenza genovese prealesiana, sviluppata su più livelli e articolata in differenti corpi di fabbrica. La struttura principale si estendeva orizzontalmente, parallelamente alle fasce di terreno coltivate, e presentava coperture a padiglione rialzato poste a quote differenti. Il prospetto principale, rivolto verso valle, era accessibile lateralmente tramite un lungo viale che partiva dalla strada di Campi. Questo lato dell'edificio, sebbene caratterizzato da una semplicità formale, presentava elementi di pregio quali i balconi in marmo sporgenti dalle grandi finestre del piano nobile, l'interno della

villa era dominato da un ampio salone con volta a padiglione e lunette, che si sviluppava in lunghezza lungo la facciata principale, secondo il modello tipico delle ville genovesi di epoca prealesiana. All'inizio del XX secolo, la villa perse progressivamente le sue aree verdi di pertinenza a causa dell'urbanizzazione e dello sviluppo industriale della zona; l'apertura di corso Perrone, situato immediatamente al di sotto della residenza, ne alterò il contesto originario. Nel 1935, la proprietà passò dalla Società Ansaldo alle acciaierie SiaC, Società italiana acciaierie Cornigliano fondata nel 1934 per riunire le attività siderurgiche dell'Ansaldo avviate sin dal 1898 e concentrate nello stabilimento di Campi, che quattro anni dopo decise di demolire l'edificio per ampliare il proprio stabilimento. Le ultime fotografie scattate prima dell'abbattimento documentano l'impianto architettonico della villa e il suo progressivo inglobamento nel contesto industriale. La scomparsa di questo palazzo di villa costituisce un esempio rappresentativo delle profonde trasformazioni che hanno interessato la zona di

Campi, la memoria di questo bene e del contesto in cui sorgeva non è andata nell'oblio fortunatamente e grazie alle testimonianze sia documentarie che fotografiche, è possibile ricostruire il suo ruolo nel tessuto del territorio e comprendere il valore del patrimonio che un tempo caratterizzava la valle. In questa nuova fase storica in cui il paesaggio della sponda di ponente del Polcevera è nuovamente in mutamento, è fondamentale riflettere sulle tracce del passato per valorizzare ciò che resta e per evitare che il patrimonio storico venga per sempre dimenticato. La consapevolezza della propria storia, infatti, non deve limitarsi a un esercizio di pura nostalgia, ma costituire un elemento basilare per la pianificazione del futuro, di modo che tramite il dialogo tra presente e passato si possano valorizzare le politiche urbanistiche e culturali per i cittadini di domani a cui questo patrimonio deve essere tramandato. Fonti: Marchi P. (a cura di), Falzone P., Faedda F., Guidano G., *Le Ville del Genovesato - Il Ponente, Genova*, Valenti Editore 1984

È il giornale con cadenza mensile di Cornigliano Ligure senza scopo di lucro

Editore
Pro Loco Cornigliano
Autorizzazione del Tribunale di Genova
n. 9/2012 del 18.04.2012
Il giornale è anche sul sito ilcorniglianese.it

Coeditore
Consorzio Global

Direttore editoriale
Salvatore Pilotta
Codirettore editoriale
Davide Falteri
d.falteri@consorzioglobal.com

Direttore responsabile
Enrico Cirone
direttore@ilcorniglianese.it
Vicedirettore
Salvatore Pilotta
redazione@ilcorniglianese.it

Segretario e tesoriere Pro Loco
Domenico Turco

Redazione
Maria Grazia Barile
Luisa Bellissimo
Lorenzo Bisio
Roberto Bruzzone
Leda Buti
Luciana Crosetti
Riccardo Collu
Sergio Daga
Liliana Gatto
Chiara Inchingolo
Francesca Lanciano
Giulio Marchetti
Rita Nello Marchetti
Fabio Morelli
Mario Mortara
Rosanna Robiglio
Daniela Teodori

Fotografia
Carlo Guerra
Gaetano Lima

Grafici illustratori
Andrea Anzalone
Adriano Sanna
Enrico Sanna

Impaginazione
Salvatore Pilotta

Pubblicità
Alfonso Palo
redazione@ilcorniglianese.it
Cell. 349.7835595

Per le imprese settori logistica, trasporti e shipping, mondo sindacale e associazioni di categoria
010 644 58 42
info@consorzioglobal.com

Web master
Domenico Turco

Tipografia
Edizioni tipografia commerciale srl
Corso Roma, 200
Cilavegna (Pv) tel. 0381/96138
info@editico.it

5X Mille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F. 01951360997

LOGISTICA TRASPORTI SHIPPING ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PORTO COMMERCIO

Ferro, gomma, acqua L'Intermodalità come motore di sviluppo per il porto di Genova Falteri (presidente Federlogistica): «Un porto moderno è il risultato di un investimento costante di chi opera sul campo»

di Davide Falteri

Il porto di Genova, cuore pulsante dell'economia nazionale, si trova oggi al centro di una trasformazione epocale. La sfida che ci attende è ambiziosa: integrare in un'unica visione sinergica le tre anime del trasporto – ferro, gomma e acqua – per dare nuova linfa a un sistema logistico che deve essere sempre più efficiente, sostenibile e competitivo. Questo percorso, fondato su una rigorosa pianificazione infrastrutturale e su un impegno condiviso tra istituzioni, imprese e operatori, rappresenta la chiave per il futuro non solo di Genova, ma dell'intero Nord-Ovest italiano.

Un nuovo scenario infrastrutturale

Le recenti opere in corso, come la nuova diga foranea e il Terzo Valico, stanno segnando una svolta storica per il nostro porto. La diga, oltre a fungere da catalizzatore per l'incremento dei traffici,

pone l'accento su un accesso più sicuro e sostenibile al sistema portuale. Il Terzo Valico, un'opera destinata a riorganizzare il nodo ferroviario genovese, non è solo un investimento locale: è un'iniziativa che interessa tutto il Nord Italia e l'Europa, adeguando le connessioni ferroviarie agli standard internazionali e contribuendo significativamente a ridurre il congestionamento stradale.

La chiave del successo risiede nella capacità di creare una rete integrata in cui ogni mezzo di trasporto – **ferro, gomma e acqua** – operi in sinergia. La nuova viabilità portuale, arricchita da interventi strutturali e dal tunnel subportuale, permette di razionalizzare gli accessi alle banchine, rendendo più fluida la circolazione delle merci e, contestualmente, migliorando la mobilità urbana. Questo approccio intermodale non solo ottimizza i tempi di tran-



sito, ma riduce anche l'impatto ambientale, favorendo una logistica più green ed efficiente. **Sicurezza, formazione e sostenibilità ambientale**

Un aumento delle attività portuali comporta inevitabilmente una maggiore attenzione alla sicurezza sul lavoro e alla tutela ambientale. La transizione ecologica della logistica non è più un'opzione, ma un obbligo. È fondamentale puntare sulla decarbonizzazione del trasporto marittimo, adottando com-

bustibili a basso impatto come l'idrogeno e l'Lng.

Al contempo, la formazione e la qualificazione dei lavoratori devono rimanere pilastri imprescindibili del nostro sviluppo: un porto sicuro e moderno è il risultato di un investimento costante nelle competenze e nella professionalità di chi opera quotidianamente sul campo.

Il contesto internazionale impone standard sempre più elevati e una competizione fe-

roce. L'Italia, con costi energetici ben superiori rispetto ai competitor esteri, si trova a dover fare i conti con una realtà che premia l'efficienza e la capacità di innovazione. È il momento di abbandonare atteggiamenti passivi e di investire in una visione condivisa che metta al centro il concetto di "Mutual Understanding": una sfida collettiva che esorta l'intera industria dei trasporti a superare rivalità e a collaborare per realizzare un sistema logistico integrato, in grado di sostenere una crescita economica duratura.

Genova ha l'opportunità storica di affermarsi come il principale hub logistico e intermodale del Mediterraneo. Un modello di sviluppo che valorizzi le grandi opere in corso e che trasformi le criticità in opportunità di crescita per l'intera città. Il porto, infatti, non deve essere solo il motore dell'economia, ma anche un catalizzatore

di sviluppo urbano, capace di generare nuove opportunità di lavoro e di innovazione tecnologica. La sinergia tra istituzioni, imprese e operatori sarà determinante per tradurre in realtà un progetto ambizioso, che guarda al futuro con fiducia e determinazione.

Il cammino verso un sistema di trasporti integrato e sostenibile è un percorso che richiede impegno, innovazione e, soprattutto, una visione condivisa. Federlogistica è pronta a contribuire attivamente a questa battaglia per l'efficienza e la competitività, mettendo in campo tutte le risorse e le competenze a disposizione per fare di Genova un modello esemplare di intermodalità. La sfida è lanciata: è tempo di trasformare il nostro porto in un volano di crescita per l'intero Paese, con l'obiettivo di lasciare un'eredità di progresso e sicurezza per le generazioni future.

di Federico Natoli

Una generazione che voleva essere dura e che voleva credere nel futuro, ma nell'incertezza e nella poca considerazione che le viene data, fa fatica a prendere spazio.

Parlo della mia generazione, quella di un giovane universitario di 20 anni che si è messo a lavorare sul territorio di Genova costruendo un gruppo di trenta ragazzi, partendo da alcuni amici, cercando di trasmettere il loro sogno. Quale sogno?

Quello di un cambio generazionale, di una presa di posizione nella città di Genova di giovani volenterosi e preparati che portino il nuovo in questa città. Genova è la provincia più vecchia d'Italia nella regione più vecchia d'Italia, questo è un fatto. La prima volta che misi piede in università le attività al di fuori dello studio erano quasi inesistenti se non quel-

Futuro in movimento Generazione di sognatori



le create da gruppi estremamente politicizzati e guardandomi intorno notavo solo coetanei e coetanee che, come unico scopo della giornata, avevano quello di arrivare la mattina in facoltà, assorbire nozioni riempiendo pagine e pagine di appunti e

infine tornare a casa, chi a Finale Ligure, chi a Sestri Ponente, chi a Voltri.

Osservare questa realtà mi fece rendere subito conto che sì, Genova è una città metropolitana, ma ancora ha tanto da imparare, perché i vari quartieri non co-

municano, come se fossero tanti blocchi indipendenti in cui ognuno vive la sua vita chiuso nel suo piccolo cerchio della sua via, insomma la tipica logica del paesotto ma rigettata in una metropoli.

Rompere questo paradigma per avvicinarci

a una città contemporanea interconnessa e al passo con le altre grandi città europee è un compito di noi giovani.

Ho sempre creduto che questo fosse possibile, mi rendo conto però che per farlo servono un'università che mostri le possibilità che ci sono sul territorio per i ragazzi e un'istituzione che continui a perseverare non per creare qualcosa da zero, ma anche soltanto per far vedere cosa c'è già, basti pensare alla ricchezza socioculturale del nostro centro storico, all'internazionalizzazione data dal nostro porto, al patrimonio sociale dato da associazioni con esperienze decennali che preservano tradizioni come la moda genovese, il suo artigianato... potrei andare avanti con un grande numero di esempi.

Genova è una città internazionale, lo è sempre stata nella sua sto-

ria centenaria, ma a volte sembra timida a mostrarsi nella sua bellezza. Bisogna dare anima nuova a quello che c'è già e da lì partire per costruire una mentalità nuova, che avvicini i giovani alla politica cittadina, che li renda propositivi ma che soprattutto gli faccia capire, non solo a parole, ma concretamente, che lo spazio per le nostre idee c'è e lo possiamo portare avanti.

Una società senza una generazione giovane che porti avanti la politica cittadina è una società destinata a morire, io non voglio stare dalla parte di coloro che sono stati fermi a guardare e sono sicuro che molti giovani hanno la stessa posizione a riguardo, bisognerebbe soltanto mostrare loro la possibilità, con le principali istituzioni del territorio che facciano da facilitatori a questo cambiamento.

RINNOVO DEL CCNL E IMPATTO DELL'IA SULLE PROFESSIONI LOGISTICHE

Confronto a Genova tra istituzioni, imprese e sindacati

di Daniela Teodori

Il settore della logistica è a un bivio. Da un lato, la carenza di personale e la necessità di nuove competenze; dall'altro, la rivoluzione tecnologica portata dall'Intelligenza artificiale, che sta trasformando il modo in cui merci e persone si muovono. È in questo scenario in rapida evoluzione che si è svolto, nella prestigiosa Sala del Bergamasco della Camera di Commercio di Genova, il convegno "Il rinnovo del Ccnl e l'impatto dell'ia sulle professioni logistiche", organizzato da Federlogistica e F.A.I..

Un evento di grande rilievo, che ha visto la partecipazione di esperti del settore, rappresentanti istituzionali e sindacati per discutere le sfide e le opportunità del futuro.

Il cuore del dibattito?

Il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di Lavoro (Ccnl) e il ruolo dell'ia nell'evoluzione delle professioni logistiche. Un binomio che segnerà il destino di migliaia di lavoratori e che impone una riflessione profonda su come conciliare progresso tecnologico e diritti occupazionali.

L'evoluzione del settore tra carenza di personale e nuove competenze

Nel cuore del dibattito, il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di Lavoro e l'impatto dell'Intelligenza artificiale sulle professioni logistiche. Due temi che s'intrecciano strettamente, poiché il comparto è oggi chiamato ad affrontare una doppia sfida: da un lato, la carenza di personale qualificato, dall'altro, la necessità di adattarsi alle nuove tecnologie per rimanere competitivo in un mercato in continua evoluzione. Il convegno ha rappresentato un momento di confronto costruttivo



Nella foto, da sinistra: Pietro Piciocchi, vicesindaco reggente del Comune di Genova, Daniela Teodori, Coordinatrice nazionale Federlogistica, Davide Falteri, Presidente Federlogistica, Carlotta Caponi, Segretario generale Fai, Michele De Rose, Segretario nazionale FILT CGIL, Maurizio Diamante, Segretario nazionale Fit Cisl, Marco Odone, Segretario nazionale UilTrasporti

tra aziende, istituzioni e sindacati, volto a individuare le strategie più efficaci per gestire il cambiamento, garantendo maggiori tutele per i lavoratori e un'evoluzione sostenibile delle professioni legate alla logistica.

Il programma dell'evento

All'evento, che ho avuto l'onore di organizzare insieme al mio team, hanno partecipato il Segretario generale della Camera di Commer-

cio di Genova, Maurizio Caviglia, Alessio Piana, consigliere delegato allo Sviluppo economico della Regione Liguria; Pietro Piciocchi, sindaco facente funzione di Genova; Leonardo Deri, Capitano di vascello (Cp) della Capitaneria di Porto di Genova, Paolo Uggé, Past President di Conftrasporto, Davide Falteri, Presidente di Federlogistica; Carlotta Caponi, segretario nazionale F.A.I.; Michele De Rose, segretario na-

zionale Filt Cgil; Maurizio Diamante, segretario nazionale Fit Cisl; Marco Odone, segretario nazionale UilTrasporti.

Un confronto acceso e approfondito che ha permesso di analizzare le principali novità del nuovo Ccnl, tra cui miglioramenti salariali, nuove figure professionali legate all'ia e un rafforzamento delle misure di sicurezza sul lavoro.

Il rinnovo del Ccnl: un passo cruciale per il settore logistico

Uno dei momenti più attesi della giornata è stato senza dubbio la presentazione della firma ufficiale dell'accordo per il rinnovo del Ccnl, frutto di lunghe trattative tra le parti sociali.

L'intesa raggiunta segna un importante avanzamento per i lavoratori del settore, introducendo miglioramenti nelle condizioni contrattuali e rispon-

dendo alle sfide della digitalizzazione. Tra le principali novità:

Aumenti salariali progressivi nei prossimi anni, per rispondere all'inflazione e garantire una maggiore equità retributiva;

Nuove figure professionali specializzate nell'uso delle tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale, fondamentali per gestire l'automazione e i nuovi processi produttivi;

Maggiori tutele per i lavoratori coinvolti in attività innovative, con un'attenzione particolare alla formazione continua;

Un rafforzamento delle misure di sicurezza sul lavoro, per garantire la tutela della salute in un contesto sempre più automatizzato.

L'intelligenza artificiale: opportunità e rischi per l'occupazione

Un focus particolare è stato dedicato all'impatto dell'intelligenza artificiale sul mondo del lavoro. Se da un lato le nuove tecnologie possono ottimizzare i processi logistici,

dall'altro sollevano interrogativi importanti sul futuro occupazionale. Le associazioni sindacali hanno sottolineato la necessità di accompagnare il cambiamento con politiche di formazione adeguate, per evitare il rischio di disoccupazione tecnologica. Le aziende, dal canto loro, hanno evidenziato come l'ia possa migliorare l'efficienza e ridurre i margini di errore, garantendo un servizio più rapido e affidabile.

Un convegno strategico per il futuro del settore. L'evento ha offerto una visione chiara sulle sfide e le opportunità che il settore logistico dovrà affrontare nei prossimi anni. Il rinnovo del Ccnl rappresenta un passo fondamentale per la tutela dei lavoratori e per l'adattamento alle nuove tecnologie, ma il dibattito resta aperto su come garantire una transizione equa e sostenibile.

Con la firma dell'accordo e il confronto tra tutti gli attori del settore, il convegno ha dimostrato che collaborazione e innovazione sono le chiavi per affrontare il futuro della logistica con successo.



LOGISTICA TRASPORTI SHIPPING ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PORTO COMMERCIO

di Giulia Dodaro

Genova è una città che si muove, si trasforma, guarda al futuro senza dimenticare le sue radici. Un tempo regina del Mediterraneo, porto di commerci e crocevia di culture, oggi si trova in un momento di grande cambiamento, con progetti ambiziosi che mirano a ridisegnarne il volto. Strade, piazze, porti e quartieri stanno subendo una metamorfosi che promette di riconciliare la città con il suo mare, restituendo ai genovesi spazi vivibili, moderni e sostenibili. Ma come sta evolvendo Genova? Per rispondere ci addentriamo, insieme al vicesindaco facente funzione Pietro Piciocchi, in un viaggio tra urbanistica, mobilità, partecipazione civica e innovazione per comprendere come la Superba stia tornando a essere protagonista, non solo in Italia, ma anche sulla scena globale.

Quali sono i principali progetti in corso per il rilancio di Genova e come influiranno sulla qualità della vita dei cittadini?

Genova sta attraversando un periodo di grandi trasformazioni, grazie anche all'azione dell'amministrazione comunale, che negli ultimi anni è riuscita ad attrarre ingenti investimenti per infrastrutture e rigenerazione urbana. Gli ambiti di intervento sono numerosi e toccano diversi settori, con particolare attenzione alla riconciliazione tra la città e il porto, un tema cruciale per la riqualificazione urbanistica che stiamo cercando di trasformare in realtà.

Un esempio significativo è il Waterfront di levante, ispirato alla visione dell'architetto Renzo Piano, che mira a riportare l'acqua al centro della città, permettendo ai genovesi di riappropriarsi del mare. Un altro progetto strategico è il Waterfront di ponente, sviluppato in collaborazione con Ferrovie dello Stato, che prevede lo spostamento dei binari ferroviari per liberare spazi destinati all'ampliamento del Parco di Pra', collegandolo a Palmaro e Voltri. L'idea è di creare un



**GENOVA TRA SVILUPPO E INNOVAZIONE
PICIOCCHI: «PROGETTI URBANISTICI, FONDI EUROPEI, INTERNAZIONALIZZAZIONE: È IN TRASFORMAZIONE IL FUTURO DELLA SUPERBA»**

percorso ciclopedonale che possa estendersi fino a Vesima, Arenzano e Varazze, valorizzando il territorio e migliorando la mobilità sostenibile.

Parallelamente stiamo portando avanti importanti interventi di riqualificazione urbana in Val Polcevera, un'area che sta attirando aziende innovative, in particolare nel settore dell'*information technology*. Anche Sampierdarena è oggetto di un ampio piano di riqualificazione, mentre un progetto di grande portata riguarda il tunnel sub-portuale, destinato a rivoluzionare la mobilità cittadina. Questo intervento comporterà la parziale eliminazione della Sopraelevata e il ripristino della continuità tra l'arco costiero e il centro storico, con la riqualificazione dell'asse via Gramsci-Turati-Buozzi.

Oltre a questi progetti infrastrutturali, ci stiamo concentrando sulla valorizzazione del sistema fortificato genovese, con la proposta di una funivia panoramica che collegherà la città alle sue fortificazioni e valli, creando un percorso di grande attrattiva turistica. Un'altra grande opera riguarda la mobi-

lità urbana, con il progetto dello Skytram, che consentirà di collegare rapidamente la Val Bisagno – in particolare i quartieri di Molassana e Prato – al centro cittadino.

Infine, stiamo lavorando su due grandi progetti universitari: il campus scientifico agli Erzelli e il campus umanistico nel centro storico, con la riqualificazione dell'area dell'Albergo dei poveri. Si tratta di interventi fondamentali per il futuro della città, molti dei quali sono già in corso, mentre altri sono in fase di programmazione e inseriti negli strumenti di pianificazione urbanistica.

L'obiettivo finale è rendere Genova una città sempre più a misura d'uomo, sostenibile e attrattiva per le imprese, pilastro essenziale per lo sviluppo economico del territorio.

Come vengono gestiti i fondi per garantire uno sviluppo efficace del territorio?

Nel mio ruolo di assessore al Bilancio, posso affermare con orgoglio che Genova è tra le amministrazioni più virtuose in Italia per capacità di gestione e rendicontazione della spesa

pubblica. Abbiamo ottenuto finanziamenti superiori a 1,5 miliardi di euro, destinati a circa 120-130 progetti, tutti in fase di realizzazione nei tempi stabiliti dai bandi ministeriali.

La maggior parte delle opere dovrà essere completata entro il 31 marzo 2026, salvo alcune eccezioni con scadenze diverse.

Un altro elemento fondamentale è la sinergia tra le amministrazioni locali, tra cui la Regione Liguria, la Città Metropolitana e l'Autorità portuale. Genova è spesso citata come modello di efficienza nella gestione delle opere pubbliche, proprio grazie alla capacità di coordinare diversi enti e ottimizzare le risorse. Considerando la complessità del nostro territorio, caratterizzato da spazi angusti e sovrapposizioni normative, è essenziale lavorare insieme per superare le sfide logistiche e amministrative.

Ovviamente, gestire opere di tale portata comporta inevitabilmente alcuni ritardi, ma l'aspetto positivo è che stiamo portando avanti investimenti epocali per la città.

Mi auguro che presto i cittadini possano ap-

prezzarne i benefici concreti, andando oltre i disagi temporanei causati dai cantieri.

Qual è il ruolo dei cittadini nei processi decisionali dell'amministrazione comunale?

Per noi è fondamentale ascoltare e coinvolgere i cittadini nei processi decisionali. Un'iniziativa innovativa in tal senso è il format delle giunte itineranti, avviato il 12 dicembre, tre giorni dopo il mio insediamento come vicesindaco. Abbiamo già visitato diverse delegazioni, tra cui Pontedecimo, e siamo molto soddisfatti dei riscontri ricevuti.

Il format prevede che, dopo la riunione della giunta in una sede decentrata, ci si apra al territorio con momenti di confronto diretto con i cittadini e le realtà locali. Non temiamo le critiche, anzi, le riteniamo un'opportunità di crescita quando sono costruttive.

Un esempio concreto è il caso di San Desiderio, dove inizialmente si era ipotizzata la chiusura della scuola. Dopo aver ascoltato i cittadini, ci siamo resi conto che era una decisione sbagliata e l'abbiamo revocata.

Un altro aspetto fondamentale è il tessuto di cittadinanza attiva, con tantissime persone pronte a collaborare con l'amministrazione per migliorare il territorio. Credo fermamente nel principio di sussidiarietà, perché la pubblica amministrazione da sola non può arrivare ovunque. Condividere problemi, progetti e soluzioni con i cittadini è il modo migliore per ottenere risultati concreti.

Quali sono i progetti di internazionalizzazione in corso?

Spesso si sottovaluta l'importanza delle relazioni internazionali, ma per una città come Genova, storicamente con-

nessa con il mondo, questa attività è fondamentale. Il nostro obiettivo è rafforzare il ruolo di Genova come primo porto italiano e hub strategico del Mediterraneo, sfidando anche i grandi porti del Nord Europa.

Abbiamo quindi avviato una serie di missioni internazionali per promuovere la città e attrarre investimenti.

Oltre agli Stati Uniti e al Brasile, ci siamo concentrati in particolare sull'Asia e il Sud-est asiatico, visitando la Cina (Great Bay Area), Hong Kong, la Corea e il Vietnam. Queste aree hanno tassi di crescita economica elevatissimi e rappresentano mercati strategici sia per il traffico merci, sia per il turismo e gli scambi culturali.

Genova deve essere presente e competitiva in un mondo sempre più interconnesso. Stiamo lavorando per far conoscere il nostro porto, le nostre bellezze artistiche e culturali e le opportunità economiche che la città può offrire. Questo è il futuro su cui dobbiamo puntare, con una visione strategica che ci permetta di consolidare il nostro ruolo a livello globale.

Centro Est. Daniela Marzano (vicepresidente): "Il nostro impegno per un Municipio più vicino ai cittadini"

Daniela Marzano, avvocatessa, mamma di un'adolescente, al suo secondo mandato, ha diverse deleghe ed è, vicepresidente del Municipio Centro Est.

Marzano, per lei, il contatto continuo con i cittadini è la ragione dell'esistenza dei Municipi?

"Vediamo avvicinarsi il nuovo appuntamento elettorale e, anche se siamo felici per ciò che siamo riusciti a realizzare e per le relazioni che si sono stabilite al di là di ogni appartenenza politica, resta il rammarico di un mandato che s'interrompe in anticipo senza aver potuto proseguire alcune cose avviate. Ma siamo fiduciosi in una continuità e io stessa ho dato la mia disponibilità a essere presente, anche con altri ruoli di maggiore responsabilità".

Il Centro Est è il Municipio più grande e variegato, ha le dimensioni di una cittadina con molte facce.

"Sì, uno dei compiti che ci siamo prefissi è essere a disposizione di tutti. Adesso è stata individuata la nuova sede del Municipio che sarà anche un riferimento fisico, in via santi Giacomo e Filippo sopra la nuova fermata della metro di Corvetto: speriamo che i lavori si possano iniziare prima della sua apertura".

Oregina e Lagaccio?

"Quando abbiamo iniziato, al primo mandato, c'eravamo trovati una situazione difficile: non dimentichiamo che, dopo il crollo del Morandi, la giusta stretta ai controlli di sicurezza aveva portato alla chiusura del ponte Don Acciai e il Comune aveva dovuto rivoluzionare la circolazione, creando un collegamento provvisorio. Il ponte è stato ricostruito e sono stati ricavati nuovi posti auto sotto la sua struttura. Queste sono opere che fanno capo al Comune, ma il compito del Municipio è stato preservare e rinforzare, pur nelle problematiche inevitabili, le realtà del quartiere. Parliamo di un luogo attrattivo per tanti giovani con le sue realtà sportive, il campo da calcio Ceravolo e il nuovo spazio per l'hockey, è stato inaugurato pochi mesi fa il nuovo parco giochi per i più piccoli con il sostegno delle associazioni che abbiamo accompagnato in tutti questi anni. Ora che sono imminenti i lavori per l'apertura della nuova Isola del riciclo, abbiamo anche un ruolo di informazione e formazione: tra la gente c'è chi ha paura di ritrovarsi una



Daniela Marzano

discarica vicina alle case, stiamo parlando invece di un'opportunità di fare azioni virtuose contro lo spreco".

A volte la percezione dei cittadini è che i cantieri non procedano come dovrebbero...

"Certamente interventi importanti e attesi da lungo tempo, come la ristrutturazione dell'edificio ex Sati tra via del Lagaccio e via Ponza, una vecchia rimessa di autobus, che porterà nuovi posti auto ed eliminerà un simbolo di degrado nella zona, sono solo apparentemente semplici perché invece comportano lavori di rinforzo strutturale notevoli".

Un altro mondo, il centro storico. La percezione di insicurezza per qualcuno rimane, ma è un luogo che negli anni sta diventando aperto, anche grazie alla frequentazione di giovani e turisti. In cosa può intervenire il Municipio?

"Il nostro ruolo è interagire con il territorio e con le associazioni che lo animano, a prescindere dal colore politico. Dobbiamo collaborare con i cittadini che vogliono riappropriarsi delle strade dove vivono senza lasciarsi

intimidire dalle presenze legate alla criminalità, come abbiamo fatto in via Pre' con il gruppo che organizza frequentissimi tornei di cirulla in piazza Vittime di tutte le mafie e/o la splendida tavolata della notte in bianco che ha attraversato tutto il centro storico".

Come fa un amministratore a stabilire rapporti virtuosi con le associazioni?

"Comprendendo le loro esigenze e guidandole nelle pratiche a volte effettivamente tortuose che le regole, a tutela di tutti, impongono: quando si arriva a un risultato, come la riqualificazione dei giardini Malinverni o la creazione dell'area sgambatura cani dei giardini Semino, dove ora i comitati garantiscono in piena autonomia un presidio che va a tutela di un bene di tutti, la soddisfazione è davvero grande".

Le esigenze nei vari quartieri hanno sensibilità diverse: a Castelletto c'è chi parla di scarsa attenzione alla pulizia e alla cura del verde...

"In corso Carbonara si è provveduto al rimpianto di tutti gli alberi, sono stati completamente rifatti il marciapiede in corso Magenta e si sta proseguendo verso Manin, dopo aver iniziato nello scorso mandato con la porzione di levante di piazza Villa. I lavori per la completa riqualificazione di valletta Carbonara in accordo con le associazioni che gestiscono le serre di San Nicola sono un altro importante contributo alla vivibilità del quartiere. Anche i lavori

per realizzare un nuovo asilo nido all'interno di Villa Gruber nella palazzina liberty fatiscente sono partiti e si dovrebbero concludere entro l'anno. Certamente i cittadini vogliono anche una maggiore attenzione alla manutenzione quotidiana: è nostra intenzione tornare alla presenza di un operatore ecologico e a giardinieri di quartiere che così come il vigile sappiano meglio rapportarsi con i piccoli disagi quotidiani dei cittadini".

Anche a Carignano l'ascolto ha portato effetti.

"Certamente. Proprio durante l'incontro della 'colazione nei quartieri' che per il nostro Municipio si è svolto in spianata Castelletto, la giunta e il vicesindaco Piciocchi hanno detto che il necessario riallestimento di corso Andrea Podestà, dopo il confronto con la cittadinanza, probabilmente non porterà al taglio delle alberature".

Alla fine prematura, di un mandato prevalente la soddisfazione per il lavoro svolto o il rimpianto per quel che non si è fatto?

"C'è la consapevolezza che l'impegno profuso, non solo mio ma di tutto il gruppo col quale c'è stata grande collaborazione e unità, ha avviato un percorso di cambiamento e la speranza che questo nuovo appuntamento elettorale sia occasione di scambio di idee e di stimolo per la loro realizzazione".

Contributo raccolto dal capogruppo Mariangela Maione

Cornigliano rinasce: nuovi spazi, servizi e comunità per il quartiere



Cristina Pozzi

In questo e nei prossimi numeri, Cristina Pozzi, presidente del Municipio VI Medio Ponente, illustra gli interventi realizzati o in corso sul suo territorio.

"Tra i vari interventi realizzati dalla nostra Amministrazione per i cittadini di Cornigliano, uno dei primi è stato la riapertura del Centro Civico. Il Centro, unico per tutto il Municipio, al momento del nostro insediamento era chiuso da anni, per mancanza di personale comunale atto a gestirlo. Abbiamo pensato che l'unico mezzo per riaprirlo e portarlo in vita fosse inserire al suo interno qualche associazione che svolgesse attività propria e nello stesso tempo se ne prendesse cura, aprendo il Salone al pubblico e alle esigenze delle altre associazioni e della cittadinanza. Hanno offerto aiuto le associazioni che compongono il Consorzio Cornigliano 2020 (di cui fa parte, tra le altre, la Pro Loco di Cornigliano) e la redazione del *Corniglianese*. È stato stilato un Patto di collaborazione tra il Municipio, che ha messo a disposizione delle Associazioni alcuni locali, e le stesse, che hanno reso disponibili i propri volontari per la gestione

del Salone centrale, utilizzabile da chiunque ne faccia preventiva richiesta al Municipio, e per l'apertura e chiusura dei locali. Oltre a questo, la Pro Loco e la redazione del *Corniglianese* si sono impegnate alla programmazione di una serie di attività finalizzate al coinvolgimento della cittadinanza e del quartiere. Grazie a questo patto di collaborazione il Centro Civico, dopo tre anni di chiusura, ha ripreso vita, è stato riaperto alla cittadinanza e da allora numerosissimi sono stati gli eventi svolti nel bellissimo salone: convegni, mostre, presentazioni per i cittadini di Cornigliano, uno dei primi è stato la riapertura del Centro Civico. Il Centro, unico per tutto il Municipio, al momento del nostro insediamento era chiuso da anni, per mancanza di personale comunale atto a gestirlo. Abbiamo pensato che l'unico mezzo per riaprirlo e portarlo in vita fosse inserire al suo interno qualche associazione che svolgesse attività propria e nello stesso tempo se ne prendesse cura, aprendo il Salone al pubblico e alle esigenze delle altre associazioni e della cittadinanza. Hanno offerto aiuto le associazioni che compongono il Consorzio Cornigliano 2020 (di cui fa parte, tra le altre, la Pro Loco di Cornigliano) e la redazione del *Corniglianese*. È stato stilato un Patto di collaborazione tra il Municipio, che ha messo a disposizione delle Associazioni alcuni locali, e le stesse, che hanno reso disponibili i propri volontari per la gestione

del Salone centrale, utilizzabile da chiunque ne faccia preventiva richiesta al Municipio, e per l'apertura e chiusura dei locali. Oltre a questo, la Pro Loco e la redazione del *Corniglianese* si sono impegnate alla programmazione di una serie di attività finalizzate al coinvolgimento della cittadinanza e del quartiere. Grazie a questo patto di collaborazione il Centro Civico, dopo tre anni di chiusura, ha ripreso vita, è stato riaperto alla cittadinanza e da allora numerosissimi sono stati gli eventi svolti nel bellissimo salone: convegni, mostre, presentazioni per i cittadini di Cornigliano, uno dei primi è stato la riapertura del Centro Civico. Il Centro, unico per tutto il Municipio, al momento del nostro insediamento era chiuso da anni, per mancanza di personale comunale atto a gestirlo. Abbiamo pensato che l'unico mezzo per riaprirlo e portarlo in vita fosse inserire al suo interno qualche associazione che svolgesse attività propria e nello stesso tempo se ne prendesse cura, aprendo il Salone al pubblico e alle esigenze delle altre associazioni e della cittadinanza. Hanno offerto aiuto le associazioni che compongono il Consorzio Cornigliano 2020 (di cui fa parte, tra le altre, la Pro Loco di Cornigliano) e la redazione del *Corniglianese*. È stato stilato un Patto di collaborazione tra il Municipio, che ha messo a disposizione delle Associazioni alcuni locali, e le stesse, che hanno reso disponibili i propri volontari per la gestione

M.L.N. srl

La Movimentazione Logistica Nazionale Srl è una realtà operante nel settore della movimentazione all'interno dei magazzini, creando un'organizzazione duttile ed efficace in grado di fornire risposte puntuali e costruite a "misura di cliente".

L'esperienza acquisita in anni di lavoro nel settore logistico ed i continui aggiornamenti effettuati ci permettono di trovare soluzioni su misura per ogni cliente, a prescindere dal tipo di merci trattate.

La nostra azienda è così in grado di fornire una logistica articolata e snella, capace di recepire e soddisfare le innumerevoli esigenze della clientela: offriamo un servizio sempre pronto ed efficiente che garantisce lo smistamento dei materiali da deposito a deposito in poche ore.



MUNICIPIO III BASSA VAL BISAGNO FORTE DI SANTA TECLA PRONTO A RINASCERE RIAPERTURA IN PRIMAVERA CON NUOVI SPAZI

Sono in via di ultimazione, con prevista riapertura al pubblico nella prossima primavera, gli interventi al Forte di Santa Tecla eseguiti nell'ambito del più ampio progetto comunale di "Valorizzazione della cinta muraria e del sistema dei Forti genovesi" con ammissione al finanziamento erogato dal Ministero della Cultura nell'ambito del Piano nazionale per gli investimenti complementari al Piano nazionale di Ripresa e Resilienza del valore di 175 mila euro. Sono già stati ultimati i lavori di risanamento delle murature storiche perimetrali ammalorate con rimozione delle macerie e sistemazione dell'area boschiva circostante e rifacimento dei viali di accesso con materiali eco-compatibili. All'interno gli interventi hanno riguardato la sistemazione dei camminamenti, la creazione di nuovi servizi igienici e l'installazione di un ascensore per il raggiungimento della terrazza panoramica con abbattimento ed eliminazione delle barriere architettoniche. Sta per essere finalizzata l'illuminazione del percorso pedonale di ingresso e dei camminamenti, oltre che l'illuminazione scenografica su tutta la cortina muraria esterna per rendere il Forte visibile da diversi punti della città. Il progetto è volto alla riqualificazione dello spazio verde che circonda il forte, con zone di accoglienza attrezzate e belvedere panoramico sulla città, restituendolo alla libera fruizione da parte di cittadini e turisti essendo, peraltro, il sito integrato nel tessuto urbano e facilmente raggiungibile dal quartiere di San Fruttuoso, anche con i mezzi pubblici, o dal quartiere di San Martino percorrendo la strada pedonale salita superiore Santa Tecla. Altro obiettivo è rendere il forte un presidio per la promozione e valorizzazione del territorio e di attività culturali, educative e ricreative in prosecuzione e ampliamento delle iniziative già svolte dall'associazione "Rete del Forte", nata dall'unione di Associvile, gruppo radio Liguria, compagnia teatrale "I conviviali". Soddisfazione e apprezzamento per i lavori eseguiti sono stati espressi dal sindaco reggente Pietro Picocchi nel corso del sopralluogo compiuto con il presidente del Municipio 3 Bassa Val Bisagno Angelo Guidi nel corso della Giunta itinerante tenutasi il 23 gennaio 2025 (foto in alto).



MUNICIPIO VII PONENTE UN ANNO DI INTERVENTI E INIZIATIVE PER IL TERRITORIO

Il Municipio VII Ponente si conferma protagonista di un'intensa attività di miglioramento del territorio, con opere strutturali, eventi sportivi di rilievo, progetti ambientali e iniziative turistiche. Un impegno costante che ha portato benefici tangibili per i cittadini di Voltri, Pegli e Pra'.

Opere e infrastrutture: un Municipio più accessibile e vivibile

Tra gli interventi più significativi spiccano il miglioramento della spiaggia di Voltri e l'implementazione di servizi e accessi per disabili sia a Voltri che a Pegli. Sul fronte della mobilità sostenibile, si segnala il potenziamento della ciclopeditone con il completamento del tratto di Pra' e l'attivazione della Velostazione, oltre all'incremento delle rastrelliere

per biciclette su tutto il territorio municipale. Un'attenzione particolare è stata dedicata alle aree sportive all'aperto, con la creazione di nuovi spazi e il ripristino dell'area di Villa Rosa, comprensivo dell'illuminazione. Inoltre, l'orario di apertura delle ville storiche è stato ampliato per migliorare la fruizione pubblica, mentre si è lavorato sulla viabilità e sui parcheggi rispondendo alle segnalazioni dei cittadini.

Genova Capitale europea dello Sport: il ruolo centrale del Municipio VII Ponente

Numerosi gli eventi sportivi che hanno visto protagonista il Municipio nell'ambito di "Genova Capitale europea dello Sport". Tra questi, la partenza di Massimo Pedersoli per il Cammino superbo E1, i Campionati

mondiali di orienteering a Voltri, il circuito Mtb Trophy Ponente Outdoor tra Voltri e Pegli e tre edizioni dello Sport City Day con oltre 40 associazioni sportive partecipanti per evento. Di grande rilievo anche le iniziative veliche inclusive presso il Circolo Ilva, i Campionati italiani di Roller Freestyle a Pra', le esibizioni di pattinaggio artistico a Voltri, il Trofeo Aragno di nuoto presso le piscine di Pra', i Campionati studenteschi di atletica, judo, tennis e padel, oltre alla Coppa del Porto di basket a Pegli. Non sono mancate competizioni di canottaggio nel Canale di calma di Pra', eventi di sport outdoor a Pegli e il suggestivo arrivo ad Acquasanta della gara Team Punta Martin. Tra le iniziative inclusive, si segnala il torneo di Skymano a Pra' e il primo cimento invernale organizzato dalla Rari Nantes Pegli. Infine, un importante convegno dal titolo "Mens sana in corpore sano", organizzato con l'Assessorato allo Sport del Municipio e con la presenza del Coni.

Sostenibilità e ambiente: impegno per il territorio

Sul fronte della sostenibilità, il Municipio ha promosso il progetto per una "buona raccolta differenziata" a Pegli in collaborazione con Amiu e ha organizzato giornate di pulizia subacquea a Voltri e Pegli grazie all'iniziativa Spazzapnea. Di particolare rilevanza il progetto per la valorizzazione dell'oasi faunistica di Val Varenna, volto alla tutela della biodiversità locale. Inoltre, l'iniziativa "Veleggiando" ha visto due edizioni a Pegli in collaborazione con il Club Vela e la Rari Nantes, mentre la storica regata "Sulla rotta del corallo" ha coinvolto eventi collaterali con il Tabarca Village e la comunità carlofortina.

Turismo e cultura: valorizzare il ponente

Nel settore turistico e ricettivo, il Municipio ha supportato il "Cammino dei Santuari del Mare" e sviluppato nuovi percorsi turistico-artistici nelle delegazioni. Inoltre, è stata realizzata una brochure informativa sul territorio e il Municipio di Voltri ha ospitato la mostra "Sport Centenari del Coni". Un impegno a tutto tondo che ha reso il Ponente genovese sempre più attrattivo, vivibile e ricco di opportunità per cittadini e visitatori.

SALUTE

Simplex

**Tutti ma proprio tutti
i servizi della sanità ligure
in un solo sistema.
Sia APP sia WEB.**



Alisa
Sistema Sanitario Regione Liguria



Liguria
Digitale



SALUTE
LIGURIA

"INCLUSIONE, CULTURA E GIOVANI: UN NUOVO VOLTO PER IL MUNICIPIO CENTRO OVEST"
INTERVENTO DI MARTA PASTANELLA, ASSESSORE MUNICIPIO CENTRO OVEST



All'inizio del mio mandato, a luglio 2022 le difficoltà sono state molte, poiché era la mia prima esperienza nelle Istituzioni, in più come assessore con deleghe importanti e molto impegnative, come la cultura, il patrimonio associativo, gli eventi e la gestione politica del Centro Civico Buranello. La prima cosa che ho fatto è stato riflettere su cosa mancasse al territorio, partendo da eventi con poca inclusione sociale, la totale assenza di associazioni giovanili sul territorio municipale e la debole visibilità di cui godeva il Centro Civico e di conseguenza gli eventi organizzati al suo interno. Così il primo evento che ho organizzato personalmente è stata una mostra con una promettente realtà giovanile, "Rechiclo", creata da una giovane ragazza genovese che si occupa di "Refashion", ovvero il riciclo di vestiti e di mobilio creandogli una nuova vita, contribuendo all'economia circolare e riducendo allo "zero" lo spreco di beni che possono essere riutilizzati. La mostra ebbe molto seguito, portando altissimi numeri di visitatori al Centro Civico Buranello e testate giornalistiche locali e non solo, come *Italia Nostra*, unendo così più fattori, dare un'opportunità ad una giovane imprenditrice, creare una mostra gratuita per i cittadini, dare maggiore visibilità al polo multicultural, e infine proporre e far conoscere maggiormente la tematica dell'economia circolare tramite la cultura e laboratori aperti a tutti, adulti e piccini. L'inclusione e lo sviluppo delle realtà giovanili è sempre stata in questi anni la mia priorità, tramite l'organizzazione di eventi culturali come con "Proiezioni Liguria", un gruppo di giovani tra i 25 e i 35 anni che si occupano tramite i social di raccontare la Liguria attraverso i dati, che insieme abbiamo portato per la prima volta il rettore dell'Università di Genova Federico Delfino, a parlare di città e giovani a Sampierdarena. Un altro evento molto partecipato è stata una tappa dei laboratori di "Rizomi", un'associazione di promozione sociale creata da giovani ragazzi e ragazze genovesi con l'obiettivo di promuovere e garantire il diritto all'elettorato passivo. L'attenzione al terzo settore è

sempre stata alta nel Municipio II, con la realizzazione di circa due bandi all'anno, per l'erogazione di contributi destinati totalmente alle associazioni per la realizzazione di manifestazioni ed eventi, uno durante il periodo natalizio e uno durante il periodo estivo, anche in questo caso coinvolgendo tutte le realtà giovanili di mia conoscenza, per far conoscere in modo approfondito la macchina municipale e l'utilità della pubblica amministrazione dal punto di vista finanziario verso il terzo settore, con il risultato di tantissimi eventi per tutto il territorio come mostre, concerti, corsi gratuiti di mandolino e chitarra per bambini, addirittura un centro estivo totalmente gratuito per una settimana ai Giardini Pavanello, insomma abbiamo incluso tutto il territorio, dal Campasso, al centro storico di Sampierdarena, San Teodoro e Granarolo che spesso in passato sono stati dimenticati. Inoltre, in questi anni come Municipio abbiamo ripreso i rapporti con il Teatro Nazionale, in particolare con il Teatro Modena, punto di riferimento culturale del territorio per riportare con due spettacoli, uno nel 2023 a Natale e uno nel 2025 per festeggiare il nuovo anno, in collaborazione con le associazioni del territorio, riportando così i cittadini a teatro in modo totalmente gratuito. E infine, proprio in questi giorni abbiamo, su mia richiesta siglato una collaborazione con due associazioni sportive giovanili, All About Basketball e Ricreativo Teste Mobili, a cui supporteremo la partecipazione a un bando di rigenerazione urbana e sport inclusivo, per la riqualificazione di un campetto, abbandonato da anni a Granarolo.

"CENTRO-OVEST TRA SVILUPPO E SICUREZZA": IL FUTURO DEL MUNICIPIO II DI GENOVA SECONDO IL CONSIGLIERE GIANLUCA RONDONI (MUNICIPIO II GENOVA)



Il Municipio II di Genova, noto come Centro-Ovest, rappresenta un punto strategico per la città. Non solo è la porta d'accesso per chi arriva dal Nord Italia e dall'Europa, ma ospita simboli iconici come la Lanterna, il Terminal Traghetti e il centro commerciale della Fiumara. Inoltre, è qui che ha inizio il porto mercantile e la storica vocazione industriale della città. Negli ultimi anni, il territorio ha visto e continuerà a vedere importanti investimenti per la riqualificazione urbana. Tra i progetti di maggiore impatto spicca il tunnel subportuale, dal quale prenderà forma anche il nuovo Parco della Lanterna. Questi interventi puntano a migliorare la vivibilità della zona e a rilanciare l'attrattività del quartiere. Alle ultime amministrative Vince Genova si è confermata lista trainante nella coalizione di centrodestra eleggendo quattro consiglieri: Bruna Crepaldi, Nicola "Lucio" Suriano, Fabio Formichella e Gianluca Rondoni. Quest'ultimo, consigliere del Municipio, racconta il suo punto di vista al nostro giornale.

Sampierdarena è balzata alla ribalta su format tv

nazionali per episodi di violenza e disordine sociale, quale può essere la ricetta per garantire sicurezza?

La sicurezza è una priorità per l'amministrazione, tuttavia è un tema delicato, Genova resta tra le grandi città italiane la meno pericolosa, ma quanto accaduto è stato estremamente grave. Spesso questi episodi hanno interessato cittadini di origine straniera, una cittadinanza multietnica rappresenta una ricchezza per il territorio; tuttavia, si rende ancor di più necessaria un'attività di integrazione culturale nel tessuto socioeconomico locale. L'amministrazione di Tursi ha implementato la presenza della Polizia locale sul territorio questo a fine di fungere da deterrente da una parte e dall'altra per mostrare la vicinanza dell'ente ai cittadini così come nuove iniziative sono pronte ad essere messe in pratica, ma sarà fondamentale la sinergia col Municipio, che come affermato in precedenza troppe volte ha preferito l'ideologia ai bisogni dei cittadini.

Molta preoccupazione è generata dalla questione dei depositi chimici, come si concluderà questa vicenda?

Io sono nato e cresciuto nel centro ovest, sono di San Teodoro, ho studiato al Fermi a Sampierdarena, mio nonno era un portuale, mia madre riposa alla Castagna... ho a cuore il territorio in prima persona, credo che non ci sia in alcun modo la volontà da parte dell'ente di mettere in pericolo i residenti, purtroppo credo che

su questo tema ci sia stata una grande strumentalizzazione, come spesso fatto da chi mette davanti gli interessi di partito.

Vedo in giro per la città varie stazioni di servizio, benzinai per capirci, sotto i palazzi, vicino a scuole e chiese ecco quelli mi hanno sempre un pochino spaventato... ma non ho mai letto di esplosioni dolose o colpose... pertanto semmai dovesse essere sono convinto che il tutto verrà effettuato in estrema sicurezza.

Il Centro-Ovest comprende anche le alture come Granarolo e San Teodoro: che progetti ha il centrodestra?

Le alture e i loro forti sono da sempre al centro del progetto di valorizzazione, recentemente sono partiti i lavori di bonifica all'ex batteria di Granarolo, così come si è intervenuti sulla cremagliera, mezzo di trasporto centenario, che necessita di una manutenzione costante. La zona di San Teodoro è al centro del programma di sicurezza, ma non solo sarà valorizzata da varie opere di manutenzione ordinaria e straordinaria di strade e marciapiedi.

In ultimo, lei che progetti ha? Sarà nuovamente candidato sia in Municipio che in Comune?

Ritengo che il civismo a livello locale abbia dimostrato di essere un veicolo in grado di intercettare consensi provenienti anche da altre aree politiche. Credo in Pietro Piciocchi, penso possa essere il miglior candidato possibile per Genova a prescindere dallo schieramento, per competenze, esperienza e consentimenti, per spessore umano. Ho 42 anni, sono padre di un bimbo con disabilità, sposato da quasi 12 anni, da 18 lavoro in un istituto di credito, dirigente sindacale... da sempre appassionato di sport vivo sui campi di calcio di tutta la regione, cerco di vivere pienamente il mio quartiere con l'attività in parrocchia di catechista. Mi sono candidato con spirito di servizio e con lo stesso spirito mi rimetto a disposizione dei cittadini e del progetto di Pietro. Otto anni fa si è "svoltato", ma il bello deve ancora venire, c'è troppo in gioco, il futuro dei prossimi 50 anni e forse più della città, è troppo importante andare avanti e sono convinto che i genovesi lo sappiano e sceglieranno Pietro Piciocchi sindaco.

CAVA
INTERNATIONAL
 FREIGHT FORWARDER

Riqualificazione urbana e recupero di aree dismesse sono le linee guida che l'amministrazione comunale di Genova segue per migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere lo sviluppo socio-economico del Municipio V Valpolcevera.

Riqualificazione dell'ex mercato di Bolzaneto

Uno dei progetti più significativi riguarda proprio l'ex mercato di Bolzaneto (foto 1). Recentemente, nell'ambito dell'iniziativa "Quartieri in giunta", le autorità comunali hanno effettuato un sopralluogo presso la struttura, annunciando che entro il 2025 l'edificio sarà trasformato in uno spazio polifunzionale. Questo intervento prevede la creazione di aree destinate a eventi culturali, attività sociali e spazi per le associa-

MUNICIPIO V VALPOLCEVERA: TRA RIQUALIFICAZIONE URBANA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO



zioni locali, con l'obiettivo di restituire alla comunità un luogo di aggregazione e partecipazione attiva.

Recupero dell'area ex Diga di Begato

Parallelamente, proseguono i lavori nell'area

dell'ex Diga di Begato (foto 2). Questo progetto di riqualificazione urbana sta trasformando una zona precedentemente degradata in un'area vivibile e funzionale. Gli interventi includono la realizzazione di nuovi spazi

verdi, infrastrutture moderne e servizi per i cittadini, con l'intento di creare un ambiente accogliente e sicuro per i residenti.

"Piano del Verde" nei Municipi V e VII

Un ulteriore passo ver-

so la valorizzazione del territorio è rappresentato dalla presentazione del Piano del Verde, che coinvolge i Municipi V Valpolcevera e VII Ponente. Il progetto prevede interventi mirati al restauro e alla manutenzione di aree verdi e

strutture botaniche, tra cui l'Orto botanico Clelia Durazzo Pallavicini. L'obiettivo è preservare e valorizzare il patrimonio naturale, promuovendo al contempo attività educative e turistiche legate all'ambiente.

Sicurezza e regolamentazione della vendita di alcolici

Nel contesto della sicurezza urbana, l'amministrazione comunale ha introdotto nuove misure per regolamentare la vendita di bevande alcoliche in alcune aree del Municipio V, tra cui Bolzaneto e Rivarolo. Le disposizioni prevedono il divieto di vendita di alcolici dopo le ore 21 nei supermercati e la chiusura anticipata dei negozi di vicinato. Queste iniziative mirano a contrastare fenomeni di degrado e a garantire una maggiore sicurezza per i cittadini.

Dopo oltre mezzo secolo di abbandono, l'ex Cinema Teatro Nazionale di Molassana, situato nel Municipio IV Media Val Bisagno di Genova, si appresta a vivere una nuova stagione grazie a un ambizioso progetto di riqualificazione. L'edificio, di proprietà della Società per la Promozione del Patrimonio Immobiliare (Spim), è al centro di un'iniziativa che mira a trasformarlo in un polo culturale e sociale per l'intera comunità. Il progetto, presentato pubblicamente il 19 febbraio 2025 nell'auditorium del Municipio IV, è stato illustrato dai tecnici del Raggruppamento Temporaneo di Professionisti composto da Studio Caligo, Sem Ingegneria e Taccini Ingegneria Srl. All'incontro hanno parteci-

MOLASSANA RITROVA IL SUO CUORE CULTURALE AL VIA LA RIQUALIFICAZIONE DEL CINEMA TEATRO NAZIONALE



pato il facente funzioni sindaco Pietro Piciocchi, l'assessore all'Urbanistica Mario Mascia e il presidente del Municipio IV, Maurizio

Uremassi. Al piano terra sarà realizzata una sala teatrale con 240 posti a sedere, collegata al foyer storico. Il primo piano ospi-

terà una galleria superiore di circa 194 metri quadrati, mentre il secondo piano, di 472 metri quadrati, sarà dedicato a spazi poliva-

lenti per eventi e spettacoli. Al terzo piano è prevista la realizzazione di un tetto verde in continuità con la terrazza del livello inferiore, of-

frendo un'area all'aperto per attività culturali e ricreative. La copertura sarà inoltre dotata di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia rinnovabile. Il finanziamento del progetto ammonta a 6 milioni di euro, provenienti da fondi europei del Programma Operativo Nazionale (PON) Metro, suddivisi in due lotti, il primo dei quali da 4 milioni. La conferenza dei servizi ha già approvato il progetto, permettendo così di avviare le procedure di appalto. I lavori sono previsti con una durata di circa tre anni, con l'obiettivo di restituire alla comunità un luogo simbolico, capace di valorizzare il tessuto sociale e culturale del quartiere e dell'intera città di Genova.

Sono iniziati i lavori di rigenerazione urbana di Vernazzola, borgo dell'estremo levante genovese. Restyling della pavimentazione stradale, nuovi marciapiedi e una maggiore accessibilità al borgo e alla spiaggia. I lavori finanziati con fondi Pon-Metro andranno a ridefinire il volto di Vernazzola. "Un progetto definito e realizzato assieme ai cittadini del quartiere attraverso tavoli tematici, riunioni e incontri in loco. Siamo felici di poter iniziare questi lavori alla fine di un percorso partecipato che ha visto il ruolo primario dei

VERNAZZOLA, PARTE LA RIGENERAZIONE URBANA: "RESTYLING, MARCIAPIEDI E MIGLIORE ACCESSIBILITÀ"

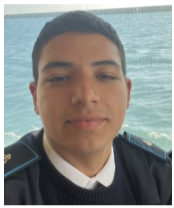


cittadini - ha spiegato il presidente Federico Bogliolo -. "Ci siamo impegnati, per tutta la durata dei lavori, a richiedere una zona di sosta limitata per gli abitanti della zona. L'intervento, infatti, comporterà la perdita di diversi stalli di sosta per le auto. Abbiamo richiesto alla competente direzione mobilità l'istituzione di un tratto di stalli per residenti nella via Chighizola e confidiamo che la nostra richiesta venga accolta". I lavori dureranno circa un anno per concludersi tra la primavera e l'estate del 2026.

LOGISTICA TRASPORTI SHIPPING ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PORTO COMMERCIO

di Mehdi Daldoul

Grandi scatoloni che viaggiano per mare, per strada e per le ferrovie di tutto il mondo, oggetti così semplici che hanno rivoluzionato il mondo dei trasporti, tutto ciò grazie a un cam-



mionista americano di nome McLean, proveniente dalla Carolina del Nord,

che nel 1937 si è domandato se fosse possibile accelerare e facilitare le fasi di caricazione tra gru e camion.

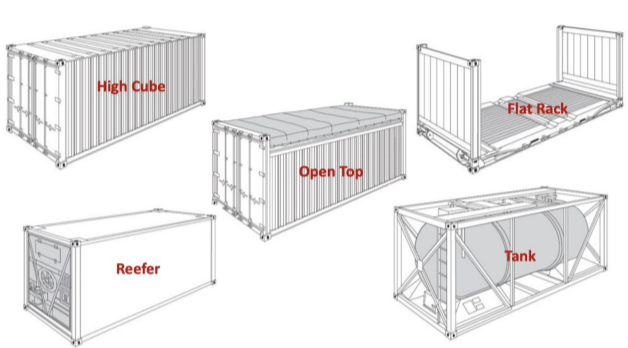
McLean ebbe l'idea di progettare questi "scatoloni" in acciaio di misure standardizzate, in modo da poter essere impilati ordinatamente anche su navi e treni.

L'idea non fu subito messa in atto, ma ci vollero circa due decenni per poter vedere la prima nave portacontainer compiere la rotta da Newark a Houston con scalo a Miami. La nave era la Gateway City della Sea-Land e solo dopo il 1966 il trasporto delle merci tramite container fu un successo a livello globale per quanto riguardava le rotte internazionali.

L'invenzione dei container è stata un'idea che ha rivoluzionato la logistica per quanto riguarda le tempistiche, questo perché quando arrivava una nave portacontainer bastava che una gru prendesse il container e, una volta



CONTAINER STORIA DI UNA RIVOLUZIONE NELLA LOGISTICA



sollevato, poteva carcarlo direttamente sul rimorchio della motrice. In tal modo si evitava di dover pagare delle persone che si accavallavano i carichi a mano spendendo tantissimo

tempo tra la gestione degli spazi e il rizzaggio del carico che ovviamente con i container risultava più semplice. A oggi si stimano all'incirca 13 milioni di container in tutto il mondo,



un numero impressionante ma anche essenziale viste le necessità del mondo moderno, basti pensare a quando facciamo un ordine che viene da altri Paesi o a tutte quelle aziende che

dipendono da merci estere e devono essere sempre rifornite. Tutto questo è possibile grazie all'ordine che hanno portato i container. I container sono nati con delle misure stan-

dard, essenziali per permettere l'intertrasportabilità tra navi, camion e treni.

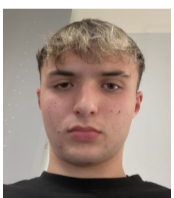
L'unità di misura dei container è sempre stata in piedi (feet), dal momento che il loro creatore era americano. Tutti i container hanno un'altezza di 8 piedi, una larghezza di 8,5 piedi e una lunghezza che varia tra 10, 20 e 40 piedi.

Oltre ai classici container in lamiera, nacquero successivamente i

container aperti, i container refrigerati, per il trasporto di merci alimentari, come per esempio le banane quando viaggiano sulle navi bananiere e, oltre a quelli refrigerati, nacquero anche quelli a cisterna, molto meno comuni da vedere ma comunque in uso.

Per poter quantificare il numero di questi container è molto comune utilizzare il termine Teu, che è la sigla di Twenty-foot Equivalent Unit, che significa Unità equivalente a venti piedi; infatti, molto spesso capita di sentire nelle notizie riguardanti delle navi o dei porti che superano dei nuovi record per quanto riguarda il numero di container che possono immagazzinare, ma l'unità di misura è sempre espressa in Teu.

di Jacopo Ferrando



Brutto incidente a Marina di Massa: nella serata di martedì 28

gennaio, a causa di una forte libeccata, la nave da carico generale *Guang Rong* si è incagliata contro il pontile del porto locale, rimanendo in balia di onde alte oltre quattro metri. La nave proveniva da Genova e per le operazioni di carico del pietrame doveva fare scalo a Carrara, sarebbe poi dovuta ripartire in direzione della Spezia, ma per cause ancora ignote lo scafo diventò ingovernabile durante il

IL NAUFRAGIO DELLA GUANG RONG INCIDENTE A MARINA DI MASSA



viaggio portando l'imbarcazione allo schianto. La *Guang Rong*, due anni fa, era stata sottoposta a fermo dalla Guardia Costiera di Genova e lo scorso ottobre, dopo un controllo, la Guardia Costiera di Livorno aveva riscon-

trato ben 24 irregolarità, tra cui malfunzionamento del motore e criticità sulla gestione generale della sicurezza a bordo. In entrambi i casi la società armatrice aveva provveduto a risolvere le problematiche, facendo sì che la

nave tornasse a navigare. Il comandante Milan Durisic, di origine montenegrina, è stato indagato per naufragio colposo e contemporaneamente alle faccende giuridiche stanno proseguendo i lavori di messa in sicurezza del

relitto, con l'obiettivo di evitare lo sversamento in mare del carburante e di altre sostanze molto dannose. Per contenere un eventuale sversamento di liquidi sono state installate delle panne protettive attorno all'imbarcazione, ma a seguito di primi accertamenti la nave non ha subito falle e i grandi serbatoi sono rimasti integri, anche il carico è rimasto quasi completamente all'interno delle stive. Sul pontile sono stati posizionati tutti i mezzi e gli strumenti necessari per proseguire

re l'aspirazione del carburante tramite l'imboccatura principale. Nelle prossime settimane, chi indagherà sul sinistro avrà il compito di capire quali possano essere le cause dell'incidente e se siano riconducibili solo alle condizioni meteomarine avverse o anche a cause di carattere tecnico, tra cui il malfunzionamento del motore. La nave, ancora da capire se in stato di perdita totale o no, è stata posta sotto sequestro dalla Guardia Costiera e, dopo aver provveduto alla salvaguardia dell'ambiente, toccherà agli ingegneri capire come rimuovere il relitto da oltre 100 metri di lunghezza dalla costa della città portuale toscana.

I LAVORI AL NODO AUTOSTRADALE DI BUSALLA UNISCONO IL TERRITORIO: PREOCCUPAZIONI E PROPOSTE PER MITIGARE L'IMPATTO

FALTERI (PRES. FEDERLOGISTICA): «INTERVENIRE IMMEDIATAMENTE SUL CONTROLLO TELEMATICO DEI FLUSSI DA E PER IL PORTO DI GENOVA»

Il futuro della viabilità nella Valle Scrivia e nell'Alta Valpolcevera è al centro di un intenso dibattito tra amministratori locali, aziende e cittadini. I lavori di efficientamento della galleria sull'A7 comporteranno, a partire dal fine agosto 2025, la chiusura del casello di Busalla in entrata verso nord, con conseguenze significative sulla mobilità e sull'economia del territorio.

I sindaci della Valle Scrivia, tra cui quelli di Busalla, Casella, Crocefieschi, Isola del Cantone, Montoggio, Savignone, Ronco Scrivia, Valbrenna e Vobbia, hanno partecipato al secondo tavolo tecnico in Regione il 6 febbraio scorso, insieme all'assessore Giacomo Giampedrone, a rappresentanti del Ministero dei Trasporti, Anas, Città Metropolitana e Società Autostrade. Durante l'incontro hanno ribadito la necessità di ridurre i disagi legati ai lavori, chiedendo di coordinare gli interventi per evitare la sovrapposizione con altri cantieri in corso, come quelli sul rioro Migliarese a Busalla e la posa della nuova adduttrice dell'acquedotto a Ronco Scrivia.

«Tra le soluzioni proposte c'è la riattivazione della vecchia uscita autostradale di Busalla o, in alternativa, la realizzazione di una rotatoria a Ronco Scrivia che consentirebbe ai mezzi pesanti di uscire e rientrare nella rete autostradale - spiega il sindaco di Busalla Loris Maieron, che insieme al collega di Ronco Scrivia rappresenta i comuni della Valle Scrivia - Inoltre, si chiede di deviare il traffico dei mezzi pesanti del Terzo Valico verso il Piemonte per alleggerire la pressione sui caselli locali e di estendere l'esenzione del pedaggio per migliorare la mobilità e ridurre il traffico sulla Ss35».



Ogni giorno dal casello di Busalla transitano almeno 8 mila veicoli, con una percentuale crescente di tir da e per il porto di Genova. La sua chiusura per oltre 9 mesi, a partire dall'agosto 2025 sino a maggio 2026 rischia di trasformarsi in una pericolosa convivenza fra grandi lavori sulla rete e traffico merci su gomma

ma non è sufficiente a compensare i danni economici subiti dalle attività produttive e commerciali» e chiedono che Autostrade preveda un risarcimento per il tempo perso in coda dagli automobilisti.

Ma le preoccupazioni si estendono anche alla vicina Val Polcevera. Michele Malfatti, sindaco di Mignanego, ha evidenziato l'importanza di una strategia condivisa con tutti i comuni coinvolti e propone che si potrebbe realizzare un bypass per l'uso in doppio senso della rampa direzione sud del casello di Busalla. Ha inoltre sottolineato la necessità di potenziare il servizio di automedica a Busalla, garantendo la copertura sulle 24 ore anziché sulle 12 attuali.

L'11 febbraio, i sindaci della Valle Scrivia e della Valpolcevera hanno partecipato a un incontro convocato dai commercianti locali per discutere le ricadute economiche e trovare soluzioni concrete. Le amministrazioni si sono impegnate a fornire comunicazioni tempestive attraverso canali ufficiali e a coinvolgere anche Amt e Rfi nei prossimi incontri tecnici previsti per marzo.

Insomma, se i lavori previsti inevitabilmente divideranno in due una delle aree più strategiche della Liguria e del Nord Italia, il territorio è compatto e unito per provare ad ammortizzare quanto più possibile il contraccolpo che gli interventi causerà: interventi strutturali per evitare che i disagi diventino insostenibili e garantire lo sviluppo del territorio e la tutela di cittadini, imprese e lavoratori durante questi mesi critici di lavori autostradali. G. Ris.

I lavori sull'A7 che coinvolgeranno anche il casello di Busalla avranno un impatto devastante sulla logistica del Nord Ovest, con 8.000 veicoli al giorno costretti a deviazioni su strade provinciali. Il presidente di Federlogistica, Davide Falteri, lancia l'allarme sulle conseguenze per il traffico merci da e per il porto di Genova e chiede un intervento immediato per il controllo telematico dei flussi. La Liguria, già congestionata dai cantieri autostradali, rischia un ulteriore peggioramento della viabilità. «Dando per scontato che i lavori sono necessari, l'unica risposta passa attraverso un controllo telematico e informatico dei flussi che renda possibile un arrivo scagionato delle merci e dei camion ai varchi portuali e viceversa - spiega Falteri che conclude - Busalla dovrebbe diventare un laboratorio per soluzioni innovative».

IL PARERE



I lavori sull'A7 che coinvolgeranno anche il casello di Busalla avranno un impatto devastante sulla logistica del Nord Ovest, con 8.000 veicoli al giorno costretti a deviazioni su strade provinciali. Il presidente di Federlogistica, Davide Falteri, lancia l'allarme sulle conseguenze per il traffico merci da e per il porto di Genova e chiede un intervento immediato per il controllo telematico dei flussi. La Liguria, già congestionata dai cantieri autostradali, rischia un ulteriore peggioramento della viabilità. «Dando per scontato che i lavori sono necessari, l'unica risposta passa attraverso un controllo telematico e informatico dei flussi che renda possibile un arrivo scagionato delle merci e dei camion ai varchi portuali e viceversa - spiega Falteri che conclude - Busalla dovrebbe diventare un laboratorio per soluzioni innovative».



ASSAGENTI
PORTI • NAVI • PERSONE

ASSOCIAZIONE AGENTI RACCOMANDATARI MEDIATORI MARITTIMI AGENTI AEREI • GENOVA

SHIPBROKERS: Sale & Purchase
Dry Cargo
Tankers
Yacht Brokers

SHIPAGENTS: Liner Agents
Tramp Agents
General Agents
Inland Agents

Manning Agents
Yacht Agents

tel 010 . 591595
fax 010 . 590883
info@assagenti.it
www.assagenti.it

LEVAGGI, BORZONASCA LA MADONNA DEL LATTE RIVEDE LA LUCE DOPO 500 ANNI



di Sara De Ferrari
Fonti di Osvaldo Garbarino

Nell'entroterra del Tigulio, a Levaggi una frazione del Comune di Borzonasca, nella primavera del 2024 è stata ritrovata all'interno di un piccolo oratorio, un'opera d'arte sicuramente pecuniaria sia per importanza artistica che per la vicenda che l'ha riportata alla luce: La Madonna del Latte.

L'oratorio di Sant'Antonio con il suo campanile a vela, fino allo scorso giugno era praticamente sconosciuto, completamente immerso nel verde della campagna, veniva aperto per l'annuale funzione religiosa e le sue cure erano affidate principalmente alla popolazione della parrocchia di Levaggi; in particolare a custodire amorevolmente l'edificio è stata Anna Rossi insieme con il marito Marietto Perazzo la cui famiglia è da sempre particolar-

mente legata alla cappella.

La chiesetta di Levaggi è un oratorio campestre la cui edificazione risale al tardo 1400 e nel corso del tempo è stata oggetto di adeguamenti e modifiche. È plausibile pensare che i primi interventi siano stati realizzati per conformare l'edificio ai dettami scaturiti dal Concilio di Trento del 1545.

Tra le norme stilistiche introdotte dal Concilio e che possiamo vedere concretizzate nell'oratorio di Canate, vi è la regola di posizionare le finestrelle oratoriali vicino al portale di accesso della chiesa. Le finestrelle sono infatti appositamente posizionate in modo che i fedeli possano ammirare l'icona sacra sull'altare anche durante i periodi di chiusura della Chiesa.

Un'altra innovazione introdotta dal Concilio è l'orientamento degli edifici religiosi, non più con l'abside rivolto a est (il

levar del sole) ma con le facciate principali rivolte verso valle in modo da evitare l'ingresso delle acque piovane e per far sì che gli edifici fossero ben illuminati.

Una prima testimonianza storica inerente all'oratorio di Levaggi sono gli scritti del 1570 di Mons Bossio. Nel documento, redatto a seguito di una visita pastorale, il vescovo imponeva che le pareti dell'oratorio venissero totalmente imbiancate e che l'edificio fosse ben conservato.

Molto probabilmente è in quest'occasione che venne quasi completamente coperto l'affresco della Madonna del latte e immaginatene lo stupore nel vederlo riaffiorare alla luce durante i lavori di restauro della tela seicentesca raffigurante la Madonna con Bambino e i santi Antonio, Rocco e Sant'Egidio; un olio su tela delle dimensioni di due metri e 10 per un metro e 40, che copriva interamente

la porzione di affresco sopravvissuto alle spalle dell'altare e che attualmente, grazie alla donazione di un privato, è nelle mani capaci della restauratrice Margherita Levoni dello Studio di restauro Oberto di Genova.

Il dipinto ritrovato che da subito si è rivelato l'elemento più interessante presente nell'oratorio raffigura la Vergine nell'atto di allattare il Bambino. Lo stile dell'opera rimanda all'iconografia originale orientale: la Vergine viene rappresentata con cintura e Maforion o *maphorion*, quest'ultimo particolare nelle rappresentazioni occidentali venne sostituito dal velo e dal mantello.

Oltre a richiamare l'iconografia di Costantinopoli il dipinto ha un'altra peculiarità: al posto dell'aureola di luce, o della corona, la Madonna viene rappresentata con un'aureola con lingue di fuoco. Questa rap-

presentazione di norma non veniva utilizzata né per i santi, né per la Vergine, ma veniva impiegata per le rappresentazioni del SS Sacramento.

Il Concilio di Trento non abolì, ma limitò molto l'utilizzo dell'iconografia della Vergine del latte in quanto ritenevano che l'immagine della Madonna con il seno scoperto non fosse abbastanza consona e decorosa. Per tale motivo è raro imbattersi in questo tipo di rappresentazione.

La Madonna del latte di Levaggi si differenzia ulteriormente per i tratti terreni e più realistici di altre simile raffigurazioni dove la Vergine appare più eterea e regale.

Sulla scia del ritrovamento e grazie alla dedizione dei volontari guidati da Vito Basso, appassionato di storia, e da Anna Rossi, l'oratorio di Sant'Antonio è in corsa per scalare la classifica dei Luoghi del cuore del Fai, con la speranza di riuscire a ottenere sov-

venzioni per i restauri dell'edificio e del suo affresco che merita senz'altro studi di approfondimento.

A oggi l'oratorio è al terzo posto della classifica regionale con più di 3.400 firme raccolte.

Il censimento e la relativa raccolta di firme scadrà il prossimo 10 aprile e i membri del comitato nato ad hoc per il concorso si augurano di poter ottenere molti altri voti.

Quest'occasione è senz'altro un ottimo modo per promuovere e divulgare un pezzettino della storia della vallata, coinvolgendo anche le scuole presenti sul territorio.



VOGLIO RIFARMI UNA VITA!



Fai la raccolta differenziata:
getta tutti gli avanzi di cibo
nel contenitore marrone!

Rispettiamo l'ambiente in ogni nostro gesto quotidiano.
Costruiamo insieme il futuro e una migliore qualità della vita.



www.amiu.genova.it



ELIO LUXARDO, IL FOTOGRAFO DELLE STELLE DA SANTA MARGHERITA A CINECITTÀ PASSANDO PER IL BRASILE

A CURA DI MANUELA BONI



Un attento osservatore delle forme del corpo umano, in particolare di quello maschile che ritrae senza essere mai volgare evocando la classicità delle forme e anticipando l'arte di Robert Mapplethorpe (foto 4), ma anche osservatore di stelle, quelle del Cinema di cui ne diverrà uno dei maggiori ritrattisti dell'epoca.

Elio Luxardo nasce nel 1908 in Brasile, precisamente a Sorocada comune nello stato di San Paolo, da una famiglia di origine di Santa Margherita Ligure che da Pisa emigra in America in cerca di fortuna. Suo padre Alfredo dopo aver immortalato le tribù amazzoniche decide di tornare in Italia e rilevare a Roma lo studio fotografico Sam Bosch che si occupava dei ritratti di casa reale. Elio inizialmente frequenta la scuola del Centro sperimentale di Cinematografia e insieme ai suoi fratelli Elda (madre del regista Dario Argento) e Aldo lavora nello studio del padre. Siamo negli anni Trenta e il regime impone il divieto di importazione delle riviste americane che illustrano la magia del mondo hollywoodiano, ma qualche cosa di contrabbando arriva ugualmente ed Elio Luxardo impara l'arte della luce e delle pose tipiche del mondo dorato delle Dive d'oltreoceano, come punto di riferimento predilige maestri nell'utilizzo della luce come Robert Coburn, William Walling, Laszlo Willingere e Clarence Bull.

Lo studio Luxardo in poco tempo diventa meta delle donne e degli uomini dello spettacolo ma anche di intellettuali e artisti che davanti ai fondali e alle luci da lui sapientemente gestite si fanno ritrarre: Luigi Pirandello, Filippo T. Marinetti, Alida Valli (foto 1), Valentina Cortese (foto 2) ma anche sportivi come Primo Carnera.

Il suo percorso di studi lo mette in contatto con aspiranti attori e registi che diverranno in seguito grandi protagonisti del cinema italiano degli anni Trenta e Quaranta oltre a essere naturalmente suoi clienti nello studio di via del Tritone 197.

A fermare la sua nascente carriera di regista, pare sia stato uno screezio con la protagonista del film che lui era stato chiamato a dirigere, l'attrice Luisa Ferida all'epoca pupilla del Duce. La fine della guerra porta con sé la voglia di rinascita ma anche quella di bellezza, viene istituito il concorso di Miss Italia ed esplose il periodo della Dolce Vita, di Sophia Loren (foto 3), Marcello Mastroianni e di Federico Fellini di cui lui era molto amico. Nel 1947 nasce a Milano la rivista *Ferrania* ed Elio, che dal 1942 vi si era trasferito e aveva aperto uno studio in corso Vittorio Emanuele, ne diventa uno dei migliori collaboratori scoprendosi creativo anche in ambito pubblicitario e aggiudicandosi per diversi anni il premio del concorso Motta-Ferrania. Sarà lui l'ideatore della *donnina Ferrania* ispirata alle pin-up americane e nata per invogliare il pubblico ad acquistare i prodotti fotografici dell'azienda. Il suo archivio è conservato a Milano alla Fototeca 3M (foto in basso).



UN BUON SERVIZIO
LO RICONOSCI
ANCHE AL BUIO.

CONTAINERS FIDENZA,
BENVENUTI NEL

FUTURO DEL TRASPORTO



Containers Fidenza

Via Piemonte, 11 - 29122 Piacenza (IT)

Tel. 0523.571123

containersfidenza.it



IL CIMITERO MONUMENTALE DI STAGLIENO, SPECCHIO E MEMORIA DELLA CITTÀ I PERSONAGGI CHE HANNO FATTO LA STORIA DI GENOVA

Staglieno è uno dei più celebri e preziosi cimiteri monumentali d'Europa, custode di uno straordinario patrimonio di arte, storia e memoria. Dalla metà dell'Ottocento, infatti, il nostro cimitero è simbolo di identità e cultura per tutta la città, che affida a questo luogo i suoi cari e il loro ricordo eterno. Per molte famiglie Staglieno è stato - ed è - un punto di riferimento, testimone di storie personali e collettive che hanno attraversato un'epoca di grande trasformazione urbana, sociale ed economica. Con questa rubrica, curata dall'Associazione GenovaFa, ilCorniglianese si propone di presentare piccoli ritratti di grandi personaggi che hanno lasciato un segno nella storia della nostra città e, in molti casi, del nostro Paese

Staglieno·si·a[ni]ma
GENOVA Fa

CARLOTTA BENETTINI Il Risorgimento al femminile

Il nome di Carlotta Benettini entra di rado nei libri di storia. Eppure la sua vita avventurosa, vissuta nel segno del coraggio e dell'impegno in un'epoca in cui le donne erano ben lontane dal diritto di esprimere il proprio pensiero e impegnarsi in politica, fanno di lei un'autentica pioniera.

Figlia di Caterina Ferrugia e del notaio Carlo Benettini, poi titolare di un banco di Sali e Tabacchi a Loano, Carolina Luigia Agostina nasce a Sampierdarena nel 1812 e sposa Giuseppe Martini a 14 anni con un matrimonio combinato dalle famiglie e, come spesso accadeva a quei tempi, continua a vivere presso i genitori.

Carlotta vive a Genova in una casa di famiglia in vico Sant'Anna, dove la madre subaffitta una camera a Brunone Buglione, un ufficiale piemontese. Scoperta la passione di Carlotta per le letture pericolose come *L'indicatore genovese*, il foglio su cui scriveva anche Giuseppe Mazzini sotto pseudonimo, nel



L'Associazione GenovaFa è capofila del progetto Staglieno si a[ni]ma, finanziato dalla Compagnia di San Paolo nell'ambito del bando I luoghi della Cultura per la valorizzazione del Cimitero Monumentale e del suo 'museo a cielo aperto'. IlCorniglianese sostiene l'iniziativa e dedica una rubrica periodica volta a valorizzare la bellezza, l'arte, la storia e la memoria che Staglieno custodisce

1833 l'ufficiale la denuncia per cospirazione. Carlotta viene arrestata poiché dichiara di essere l'autrice del libello rivoluzionario ritrovato in casa sua, che incita i Genovesi a insorgere contro Carlo Alberto e nega qualsiasi legame con gli esponenti della Giovine Italia. Liberata nel gennaio 1834 e confinata a Loano nella casa paterna, soltanto nel 1935 la polizia le permette di tornare a Genova con i due figli.

Nella guerra contro l'Austria del 1848 Carlotta si iscrive ai Comitati di Soccorso e quando nel 1849 i Savoia firmano l'Armistizio di Novara e i

genovesi si ribellano, Carlotta è sulle barricate, ormai protagonista del movimento mazziniano femminile a Genova insieme a Enrichetta di Lorenzo, Marietta Serafini, Elena Casati.

Sarà proprio Carlotta a soccorrere Aurelio Saffi malato di tifo ed è in casa sua che dopo la scomparsa della madre di Mazzini troverà sede il movimento. Carlotta vive nel mirino della polizia, ferma nei suoi ideali di libertà che trasferisce ai figli: suo figlio Carlino abbraccerà la causa dei Mille, mentre la figlia Cristina andrà in sposa a Giacomo Profumo, parte attiva nei falliti moti del

'57, che lo costringeranno a rifugiarsi a Londra. Staglieno dedica a Carlotta e al suo ruolo di madre anche la lastra del 1946, censita nel Catalogo generale dei beni culturali, che la ricorda tra 'le grandi madri genovesi insieme a Maria Drago Mazzini, Adele Zoagli Mameli, Eleonora Carlo Ruffini, Bice Pareto Magliano'. Con Mazzini Carlotta sviluppa una vera amicizia: sarà lei a dargli rifugio a Genova nel 1856, prima di riparare in Svizzera e fino a quando i due si rivedranno nel 1870, quando Mazzini tornerà a Genova per visitare la tomba della madre, un lungo scambio

epistolare li terrà vicini. Della loro amicizia parlano le molte lettere che i due si scambiarono, in cui la politica, la libertà e gli ideali si mischiano alla vita quotidiana: in occasione del battesimo del nipotino di Carlotta, Mazzini le confida che, se avesse avuto un figlio, lo avrebbe chiamato Italo. In un'altra missiva inviata da Londra Mazzini la ringrazia per avergli mandato la focaccia... La gratitudine di Mazzini è chiara nelle bellissime parole che rivolge a Carlotta in una lettera del 1° Novembre 1856:

Cara Carlotta, (...) non dimenticherò mai fin-

ch'io viva l'affetto ospitale che voi, la vostra Cristina, e tutti di casa vostra mi avete mostrato. M'avete trattato non come s'io fossi tra amici, ma s'io fossi in una seconda famiglia. Non vi dico di ricordarvi di me, perché so che vi ricorderete. Vi dico solamente che una delle cose liete che avrò, sarà, tornando un giorno, quella di stringervi la mano. Possiate essere felice (...) e vedere prima di morire il nostro paese uno e libero. Lo Meritate. Giuseppe Mazzini

Mazzini morì a Pisa il 10 marzo 1872, Carlotta se andò un anno dopo, il 23 ottobre 1873. Entrambi riposano al Cimitero Monumentale di Staglieno, nella zona del *Boschetto irregolare*, che celebra gli eroi genovesi del Risorgimento e il cippo che la ricorda recita:

*Carlotta Benettini
Martini*

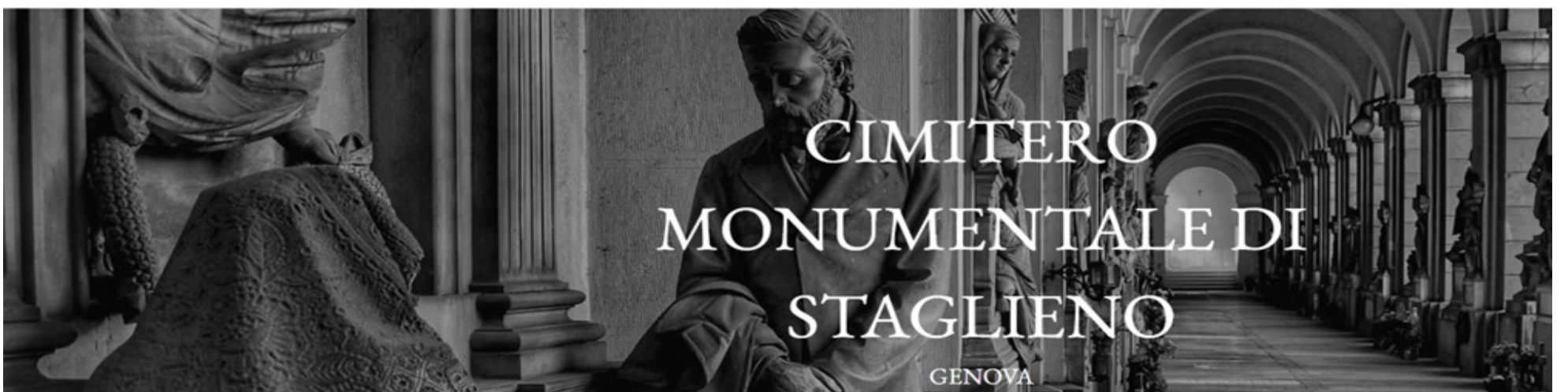
*nata in Genova nel 1812
morta il 28 ottobre 1873
Consacrò la sessantenne
esistenza alla patria in
nome di Mazzini*

A cura di Angelica Canevari, Caterina Fasolini, Cinzia Paglia
Fonti: Enciclopedia Treccani; G. Marasco *Carlotta Benettini, una Storia Genovese* - Comitato per le Celebrazioni mazziniane; dearmissfletcher.com/2011/08/29/carlotta-benettini-una-genovese-da-ricordare Immagini dagli archivi di: Catalogo Generale Beni Culturali catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/0700052345 dearmissfletcher.com/2011/08/29/carlotta-benettini-una-genovese-da-ricordare/visitgenoa.it/museo-del-risorgimento-casa-mazzini



I Luoghi del Cuore
Il censimento dei luoghi italiani da non dimenticare

Staglieno·si·a[ni]ma



CIMITERO MONUMENTALE DI STAGLIENO

GENOVA

LUOGHI DEL CUORE,
IL CIMITERO MONUMENTALE DI STAGLIENO AL CENTRO DELLA CAMPAGNA
FAI È POSSIBILE
VOTARE FINO ALLA
FINE DI MARZO

Il Cimitero Monumentale di Staglieno è tra i Luoghi del Cuore del FAI: fino alla fine di marzo, con un semplice clic, sarà possibile partecipare all'11esima edizione del censimento dei luoghi italiani da non dimenticare, votando a questo link

<https://fondoambiente.it/il-fai/grandi-campagne/i-luoghi-del-cuore/cerca-luogo/?search=staglieno>
L'iniziativa che anche *ilCorniglianese* sostiene, rientra nei molti progetti che in questi

anni il Comune di Genova, di concerto con l'Associazione Genovafa e la Compagnia di San Paolo, ha messo in campo per valorizzare il Cimitero Monumentale di Staglieno nell'ambito del progetto Staglieno si a[ni]ma. L'obiettivo di questa

importante iniziativa nazionale, è quello di raggiungere entro fine marzo 2.500 voti per accedere nell'anno successivo al bando finanziato dal Fai. Nell'anno in cui Genova celebra la sua rifondazione dell'Ottocento, questa iniziativa con-

sente a tutti i cittadini di attivarsi in prima persona per proteggere e dare ulteriore valore a una icona della nostra città, un luogo che racconta la nostra storia, la nostra cultura e la nostra identità. Grazie a tutti sin da ora!

Da Busalla

CONSIGLI DI MODA

«La scelta di un capo? Fondamentale il colore»

di Tiziana Banal, titolare di "Tiziana Banal Outlet" presso Centro Commerciale Le Piane



La moda passa, lo stile resta
Coco Chanel

Quando si entra in un negozio di abbigliamento, la scelta di un capo non dipende solo dal modello o dal prezzo, ma anche da un elemento fondamentale: il colore. I colori ci circondano ovunque e hanno un impatto profondo sul nostro umore, sulle emozioni che proviamo e persino sulle decisioni che prendiamo. Comprendere il significato e l'effetto psicologico di ogni colore può essere un valido strumento per trovare il

proprio stile autentico.

Rosso: è il colore dell'energia, della passione e dell'urgenza.

Aumenta i battiti del cuore e stimola l'azione, motivo per cui è spesso utilizzato nelle campagne di marketing e nei cartelli promozionali, come nel caso di Coca-Cola e dei saldi.

Rosa: simbolo di amore e dolcezza, è spesso associato al mondo infantile e ai sentimenti più delicati.

Bianco: è l'emblema dell'eleganza assoluta. Spesso collegato alla purezza e alla raffinatezza, è il colore simbolo delle spose.

Giallo e arancione:

trasmettono allegria, energia e benessere. Questi colori sono usati spesso in ambienti stimolanti e accoglienti, come negli store Ikea.

Nero: rappresenta lusso ed esclusività, specialmente se abbinato al bianco o all'oro. Nel mondo della moda, il nero è un classico intramontabile che trasmette raffinatezza e mistero.

Blu e verde: evocano tranquillità e benessere. Il blu è spesso scelto da persone classiche e calme, mentre il verde, con il suo legame con la natura, favorisce il ri-

lassamento.

Viola: un colore enigmatico, associato alla regalità e al mistero, capace di trasmettere un tocco di sofisticatezza.

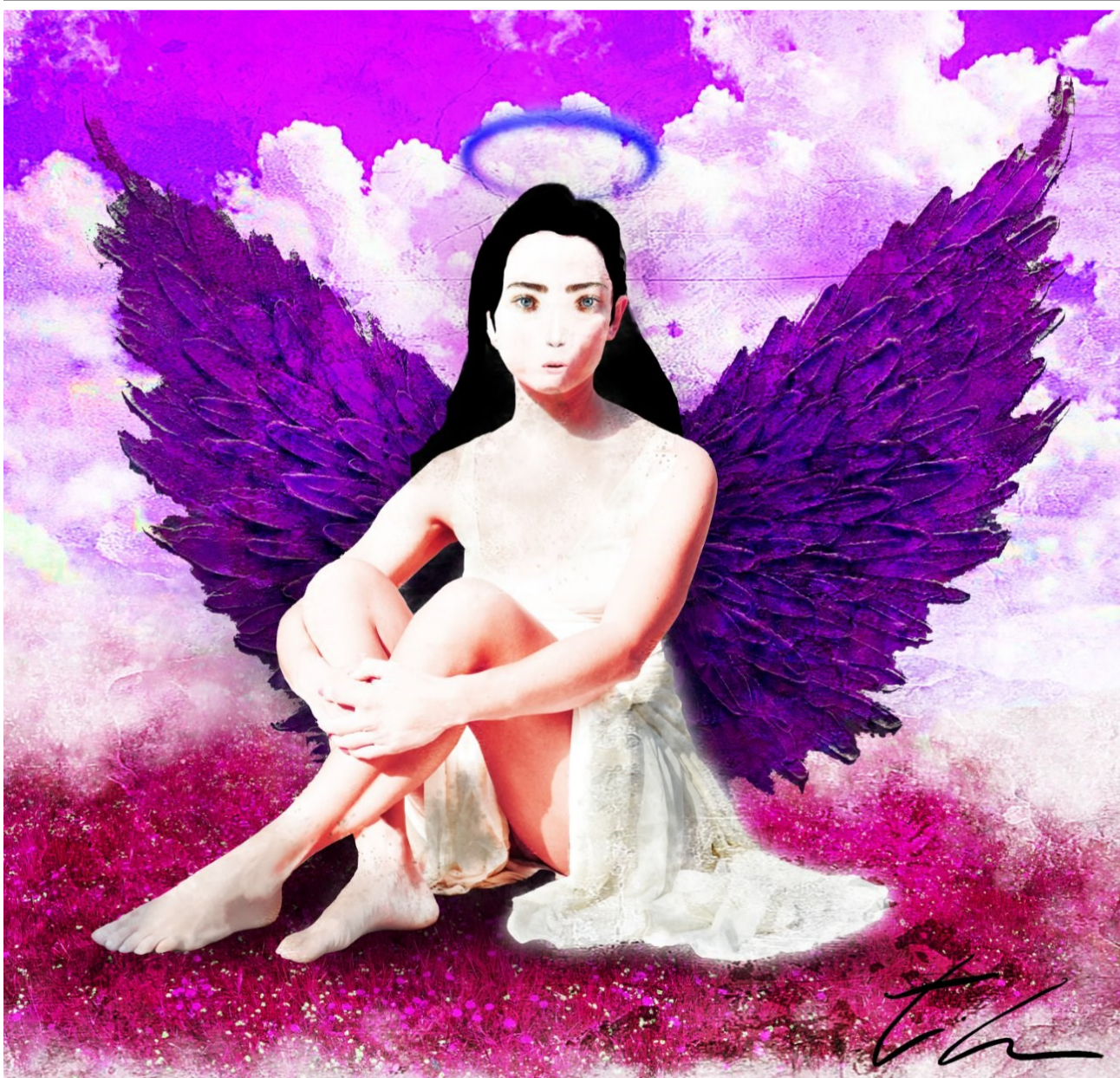
Marrone: un colore ibrido, intenso e caldo. Le sue tonalità scure richiamano solidità e stabilità, senza l'austerità del nero.

Nel mio lavoro ho imparato che i colori non sono solo una scelta estetica, ma una vera e propria forma di comunicazione. Saper leggere la personalità di un cliente e guidarla nella scelta cromatica più

adatta è fondamentale.

Un negozio dal design piatto, con colori spenti e privi di vitalità, trasmette un senso di tristezza e monotonia. Al contrario, una palette cromatica ben studiata può rendere un ambiente stimolante e accogliente, migliorando l'esperienza d'acquisto. Quando aiuto un cliente nella scelta di un capo, le consiglio sempre di non basarsi esclusivamente sul prezzo, ma di seguire la propria identità e il proprio gusto. Lo stile è qualcosa di innato: chi ha un senso estetico sviluppato sa intuitiva-

mente quali colori la rappresentano meglio e come abbinarli con armonia. La scelta cromatica è quindi una delle forme più autentiche di espressione di sé. In definitiva, i colori non sono semplici tonalità, ma strumenti potenti che influenzano il nostro umore, il nostro comportamento e il nostro modo di apparire agli altri. Che si tratti di moda, design o marketing, imparare a comprenderli e utilizzarli con consapevolezza può fare la differenza nella creazione di un'immagine vincente e coerente.



*L' arte
di esserci.
Sempre*



Al servizio della città, dal 1909

O zenéize

di Lorenzo Bisio, studioso de stōia de l'arte

L'ancoña Lomelliña à Palaçio Gianco



Questo dipinto mäveggioso, realizzou à euio in sce tōa e ch'o representa i santi Sebastian, Zane Bat-testo e Francesco inta parte de mezo e a Madonna co-o Bambin e i Angei inte quella in çimma (saieiva à di inta çimmaxa), o l'é da consci-derà comme o travaggio o ciù im-portante de tutta a salla IX do mu-seo do Palaçio Gianco, dedicà a-i artisti da scheua toscanã do Çin-queçento. Defæti, à differenza di atri dipinti che se conservan li drento, stæti arrivæ pe-o ciù in donaçion a-o comun de Zena, questo de Filip-pino Lippi (1457 - 1504) o l'é parte integrante do patrimōnio de pittue in sce tōa do Çinqueçento da çittæ, de za ch'o ne vègne da-a gexa de San Teodōo, stæta edificã inte l'Eta de Mezo e anæta destruta. L'euvia, ch'a presenta a firma de l'artista e a dæta do 1503, a l'ea stæta commisionã da-o Francesco Lomellin, importante òmmo politi-co zeneise, pe-a seu cappella de fa-miggia, dedicã à san Sebastian inta gexa do mæximo nomme, stæta derruã do 1870. Conservã da-o 1892 inti musèi da çittæ, do 1920 a l'é vegnua propietæ do Commun.

L'arrivo do dipinto in çittæ o l'à re-presentou un fæto de primmo cian in ponto coltua, de za ch'o l'ea un segno fòrte de comme ste famigge ricche e da-a gran influenza, attive inte ciasse italiañe e europee e ciù importante, fisan attente, senscibile e boñe à ottegnì i servixi e o travag-gio di ciù gren artisti do tempo. O Filippino Lippi, defæti, o l'ea o figgio do pittò (e antigo fratte car-melitan) Filippo Lippi (1406 - 1469), protagonista da primma sta-gion da Renascensa e discepolo de Sandro Botticelli (1445-1510), aloa l'artista fiorentin o ciù avvoxou. St'euvia, into panorama artistico da çittæ d'aloa, dominou da pittoi de mainea de l'epoca da Renascensa e de proveniensa lombarda, o l'ea vegnuo un importante ponto de re-ferensa e a-o mæximo tempo un modello d'innovaçion; sovente o l'ea però giudicou comme tròppo lontan da-i parametri di artisti atti-vi in Liguria, che no en stæti delon-go boin à reconoscilo, comme se peu dedue da-o sviluppo che a pit-tua ligure a l'à avuo pe tutto o Çin-queçento. In ringraçiaménto a-o dott. Stefa-no Lusito pe-a revixón do tèsto in zenéize.



Occhio al museo

di Liliana Gatto Longhi

“Visitate l'Italia” la promozione turistica in mostra a Torino



“Visitate l'Italia! Promozione e pubblicità turistica 1900-1950”, è il titolo della mostra appena inaugurata e ospitata a Palazzo Madama nella città che fu la prima capitale italiana. La mostra di Torino si propone di farci girare la penisola con gli occhi del primo Novecento secondo mode e gusti dei primi viaggiatori *per piacere*; attraverso duecento manifesti di promozione turistica in anni in cui la diffusione dei mezzi di locomozione si presta a diventare il vero artefice di un turismo diffuso tra le classi sociali. Manifesti, pieghevoli illustrati e guide sono i mezzi efficaci per diffondere le bellezze delle nostre città, per molti viaggiatori ancora tutte da scoprire. L'esposizione è divisa in sezioni che ripercorrono la fisicità della nostra Italia: si passa da città d'arte di cui s'iniziano a proporre i monumenti quali stemmi identificativi, a località balneari, stazioni termali e zone scistiche; le coste italiane diventano ben presto le riviere conosciute in tutta Europa, Riviera romagnola e Riviera ligure fanno da volano per un turismo sempre più aperto ai molti (grazie alla sinergia di Ferrovie dello Stato e Touring Club). In mostra a Torino c'è un manifesto molto conosciuto e riprodotto, è il “Portofino Kulm panorama verso ponente”, evocativo di quello che offriva la nostra bella costa ligure:

è una cromolitografia su carta di 100 per 70 cm data-ta 1905 firmata a sinistra da Agostino Luigi Sacchi, mentre in verticale a destra possiamo leg-gere Saiga fratelli Armanino Genova. La casa editrice e di industria grafica genovese opera già nel 1800 quando Nicolò Armanino è attivo e apprezza-to nel capoluogo ligure, stampando anche carte da gioco, conosciute in tutta Europa; alla sua morte la vedova e i figli Enrico e Adolfo, continuarono l'attività tipo-litografica con il nome di Fratelli Armanino; stamperanno anche “Portofino Kulm panorama verso Levante” per non far torto a nessuna località della costa ligure an-cora poco costruita. Le Ferrovie dello Stato partecipano alla pubblicità tan-to da farsi promotrici di biglietti di andata e ritorno in prima e in seconda classe. L'autore, Luigi Agostino Sacchi, nasce a Genova nel 1867, si forma presso l'Accademia Ligustica di Belle Arti; pittore e decoratore quando si dedica alla cartellonistica pubblicitaria lo fa ispirandosi al Liberty e nei due manifesti prodotti da Saiga fratel-li Armanino le figure sono in primo piano a volerci introdurre nella poesia dei luoghi e di quello che sarà il ricor-do di un felice soggiorno al mare. Sensazioni che restano intatte ancora oggi ammirando quei manifesti.



“QUELLO CHE SO DI TE”, IL LESSICO FAMILIARE DI NADIA TERRANOVA

di Enrico Cirone

Nadia Terranova ci consegna il suo romanzo più personale e più intenso, che ci interroga sul potere della memoria, individuale e collettiva, e sulla nostra capacità di attraversarla per immaginare chi siamo.

C'è una donna in questa storia che, di fronte alla figlia appena nata, ha una sola certezza: ora non potrà mai più permettersi di impazzire. La follia nella sua famiglia non è solo un pensiero astratto ma ha un nome, e quel nome è Venera. Una bisnonna che ha sempre avuto un posto speciale nei suoi sogni. Ma chi era Venera? Qual è stato l'evento che l'ha portata a varcare la soglia del Mandalari, il manicomio di Messina, in un giorno di marzo? Per scoprirlo, è fondamentale interrogare la mitologia familiare, che però forse mente, forse sbaglia, trasfigura ogni episodio con dettagli inattendibili. Questa non è solo una storia di donne, ma anche di uomini. Di padri che hanno spalle larghe e braccia lunghe, buone per lanciare granate in guerra. Di padri che possono spaventarsi, fuggire, perdersi. Per raccontare le donne e gli uomini di questa famiglia, le loro cadute e il loro ostinato coraggio, non resta altro che



accettare la sfida: non basta sognare il passato, bisogna andarselo a prendere. Ritornare a Messina, ritornare fra le mura dove Venera è stata internata e cercare un varco fra le memorie (o le bugie?) tramandate, fra l'invenzione e la realtà, fra i responsi della psichiatria e quelli dei racconti familiari.

Ci sono storie di famiglia che rintoccano nei racconti da una generazione all'altra, che con quel passaparola ammantato di narrazione costruiscono la mitologia familiare di ognuno di noi. Per la protagonista del libro, che coincide dichiaratamente con l'autrice, è tempo di



Chi è

Nadia Terranova è nata a Messina nel 1978, vive e lavora a Roma. Dopo la laurea in Filosofia a Messina nel 2004 si è trasferita a Roma. Qui si è dedicata al suo primo romanzo, *Gli anni al contrario*, pubblicato nel 2015. Il romanzo è accolto positivamente da pubblico e critica, vince numerosi premi (tra cui il Bagutta Opera Prima, il Premio Brancati e l'americano *The Bridge Book Award*), e viene tradotto in francese. Ha vinto il Premio Andersen 2022 per il miglior libro 9/12 anni con *Il segreto* per Mondadori. Collabora con varie testate tra cui *La Repubblica*, *Il Foglio*, *Tuttolibri*.

non accontentarsi più solo delle parole, che hanno spesso edulcorato la storia della bisnonna, ribattezzata nel romanzo Venera. A sentire l'urgenza di parlare di lei è una Nadia Terranova appena diventata madre, che percepisce l'enorme responsabilità che comporta questo suo ingresso nel mondo genitoriale: «capisco cosa non potrò mai più permettermi di fare. Impazzire».

Essere madre per Nadia significa questo: mettere sua figlia davanti a tutto, senza però nascondere le difficoltà, la stanchezza, i cambiamenti del proprio corpo, le preoccupazioni e le ansie di un'e-

sperienza così totalizzante. Eppure, Venera non abbandona i pensieri di Nadia, è «un'antenata sulla soglia», che chiede di essere conosciuta più da vicino. Lei non è solo la bisnonna che è stata internata al manicomio di Messina, a non ancora trentotto anni; lei è una madre, una moglie, ma soprattutto una donna di cui si sono riportati troppo pochi pensieri. Venera, dopo aver popolato i sogni di Nadia, le si è «incarnata sul corpo», come una «macchia sullo zigomo sinistro» che non accenna ad andarsene, più visibile a lei che al resto del mondo.

5XMille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997

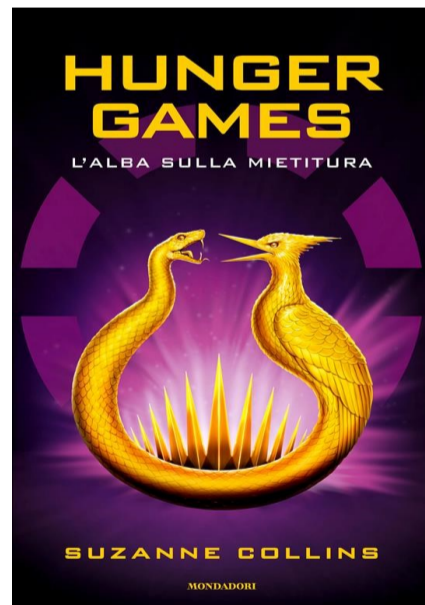
La catastrofica visita allo zoo

Molti lettori segneranno con il circoletto rosso in calendario il 17 marzo 2025. Non una data casuale, ma il giorno in cui uscirà in libreria *La catastrofica visita allo zoo*, il nuovo romanzo di Joël Dicker. L'autore best seller svizzero, chiusa la fortunatissima trilogia di Harry Quebert, e a dodici mesi dalla pubblicazione di *Un animale selvaggio*, è pronto ad appassionare il suo pubblico con un'opera divertente e a tratti commovente. L'editore italiano dell'opera, La Nave di Teseo, la racconta come un "romanzo dalla tensione narrativa a cui ci hanno abituato i romanzi di Joël Dicker, ma che affronta temi di grande importanza, come la democrazia, l'inclusione, i rapporti tra genitori e insegnanti". Alla vigilia di Natale, una visita scolastica allo zoo si trasforma in una catastrofe. Cosa è

successo esattamente? I genitori di Josephine, la bambina che aveva preso parte alla gita, e che sembra saperne molte cose, sono decisi a scoprirlo. Ma una catastrofe non arriva mai da sola, le apparenze ingannano e la storia prenderà una piega che nessuno avrebbe potuto immaginare.

Il tagliapietre

Il romanzo *Il tagliapietre* di Cormac McCarthy, l'unica opera teatrale dell'autore, è una storia potente e intrisa di simbolismo. Ambientata nella Louisville degli anni Settanta, la storia ruota attorno alla famiglia Telfair, una dinastia di scalpellini neri del Sud degli Stati Uniti, e si concentra su Ben Telfair, il protagonista e voce narrante, un giovane uomo in cerca di senso e identità. Ben ha rinunciato agli studi universitari in psicologia per seguire le orme del nonno Papaw, un maestro scalpellino e mentore, e imparare



Romanzi? Gran varietà a marzo

l'antica arte della lavorazione della pietra. Il legame profondo e affettuoso tra Ben e il nonno si contrappone al divario tra Ben e gli altri membri della sua famiglia: il padre Big Ben, sommerso dai debiti, il nipote Soldier, che lotta contro il crimine e la droga, e sua moglie Maven, assetata di riscatto sociale.

Nonostante una rappresentazione teatrale fallimentare negli anni '90, quest'opera brilla nella forma scritta, rivelando la maestria di McCarthy nella narrazione. Il libro è una riflessione sul conflitto tra tradizione e modernità, il fallimento delle relazioni familiari e la lotta per trovare uno scopo nella vita.

Hunger games

All'alba dei cinquantissimi Hunger Games, i distretti di Panem sono in preda al panico. Quest'anno per l'Edizione della Memoria, verrà sottratto alle famiglie un numero doppio di tributi rispetto al solito. Intanto, nel Distretto 12, Haymitch Abernathy cerca di non pensarci troppo, l'unica

cosa che gli interessa è arrivare vivo a fine giornata e stare con la ragazza che ama. Eppure qualcosa in lui preme per combattere... e far sì che la lotta si estenda ben oltre l'arena. Non appena gli Hunger Games hanno inizio, Haymitch comprende che tutto è stato predisposto per farlo fallire... EC

Genova marzo all'opera



Falstaff è l'ultima opera di Giuseppe Verdi, composta tra il 1890 e il 1893 su libretto di Arrigo Boito da *The Merry Wives of Windsor* di William Shakespeare. La commedia lirica, in tre atti, ha un solo precedente nel repertorio del compositore, *Un giorno di regno* degli anni giovanili. Con *Falstaff* Verdi, ottantenne, si assicu-

rò un ultimo grande successo nel genere dell'opera buffa. La scelta del soggetto shakespeariano si deve a Boito che per primo propose la commedia al compositore che iniziò con grande entusiasmo. Riccardo Minasi dirige Verdi, allestimento della Fondazione Teatro Carlo Felice il 7, 9, 11, 13 marzo al Carlo Felice.



Il Consorzio accoglie la Pro Loco Silenziosa: un nuovo primato per Genova

di Rossella Romeo



Genova si conferma ancora una volta una città inclusiva e all'avanguardia. Infatti, lo scorso 5 febbraio è nata la Pro Loco Silenziosa, la prima in Italia il cui Consiglio direttivo è composto interamente da persone sorde. Un traguardo di straordinaria importanza che si aggiunge ai primati già conquistati dalla città, tra cui la creazione del primo Consorzio di Pro Loco in una città metropolitana e l'intitolazione della pri-

ma (e finora unica) via Pro Loco d'Italia. La nascita della Pro Loco Silenziosa è il frutto di un disegno promosso nell'ambito della progettazione regionale legata al patto *Insieme si può* per la disabilità. L'iniziativa è stata resa possibile grazie al prezioso contributo della Regione che ha sostenuto con convinzione la realizzazione di un'idea a lungo custodita e finalmente divenuta realtà. In attesa di una sede definitiva, la Pro Loco Silenziosa ha trovato una prima collocazione nel quartiere di Sampierdarena, grazie alla

collaborazione della Pro Loco locale, che ha supportato il progetto con entusiasmo e sensibilità fin dalla sua ideazione. Un ruolo fondamentale in questa iniziativa è stato svolto da Davide Rossi, presidente della Pro Loco Sampierdarena San Teodoro e ideatore di questa nuova realtà, Anna Morgavi, consigliera della Pro Loco Sampierdarena e ora anche della Pro Loco Silenziosa, il neo presidente Marco Richi, il presidente del Consorzio delle Pro Loco di Genova Enrico Mendace e la coordinatrice tecnica Rossella Romeo. Fonda-

mentale è stato anche il contributo della sezione provinciale di Ens - Ente nazionale sordi, che ha rappresentato un punto di riferimento imprescindibile per incontri, confronto e scambio di idee.

Già attiva sul territorio, la nuova Pro Loco ha avviato i primi progetti, che presto presenterà alle consorelle con l'obiettivo di coinvolgerle nelle proprie iniziative. Il suo impegno si concentra sulla valorizzazione del patrimonio genovese e sulla promozione di una piena inclusione della comunità sorda all'interno del tessuto culturale e sociale della città.

Il presidente del Consorzio, Enrico Mendace, ha accolto ufficialmente la Pro Loco Silenziosa nella grande famiglia delle Pro Loco genovesi, sottolineando «la volontà di collaborare attivamente per il territorio cittadino insieme alla comunità dei sordi».

Con la sua nascita, la Pro Loco Silenziosa segna un passo significativo verso una città sempre più accessibile e inclusiva, portando nuove prospettive e idee per la promozione del ricco patrimonio culturale genovese.

Ridere a Cornigliano!

Eh sì, bisogna anche saper ridere un po'. Ridere di noi stessi, dei nostri problemi, dei nostri tic, delle nostre abitudini. La compagnia amatoriale *Dileggianti allo sbaraglio*, nata dai corsi di comicità tenuti da due "punte di diamante" della risata genovese, **Daniele Raco e Marco Rinaldi**, ci accompagnerà in un mondo di sani sghignazzi, per controbattere il *logorio della vita moderna* cui siamo tutti sottoposti. Artisti in erba della stand up comedy (La

una forma di spettacolo sia teatrale sia di cabaret in cui un artista comico si esibisce "in piedi" e da solo davanti al pubblico), i *Dileggianti allo sbaraglio* ci condurranno con leggerezza nel loro mondo ricco di risate e di allegria. Un appuntamento immancabile! Al Centro civico di Cornigliano (Villa Spinola-Narisano, Viale Narisano 14), sabato 29 marzo alle 20:45. **Ingresso gratuito fino a esaurimento posti, per info chiamare al n. 375 9001256**



Mirco Colombo
(Savona, 21 dicembre 1952)

Ho iniziato a fotografare nel 1981: arrivai alla fotografia grazie all'astronomia. Ero un appassionato, avevo comprato un telescopio per vedere sole, luna, Giove, Saturno... ma non avevo la macchina fotografica, così coinvolsi un amico fotografo e comprai tutti gli adattatori necessari per poter collegare la sua macchina al mio telescopio e cominciai a fare foto della luna in bianco/nero.

FOTOGRAFAVO IL CIELO CON UN OLYMPUS OM2

Organizzai una camera oscura in casa, in bagno, e iniziai a stampare le mie prime foto della luna: tutto è durato per due o tre mesi.

Poi il grande passo con l'Olympus OM2 e così dopo pochi mesi sono passato al colore. Poco alla volta e sono arrivato a scattare fotografie con colori forti, saturi.

La prima fotografia importante è quella di una nave fatta di sera dallo scaletto della spiaggia delle Fornaci, a Savona, una lunga esposizione di 5-6 minuti dove si vede questa nave appoggiata sulle onde luminose (per via della prospettiva) delle lampare che passavano. Valse il primo concorso fotografico a Savona dove conquistai il secondo premio.

RICERCAVO COLORI DENSII, SATURI E STAMPAVO SU CARTA SPECIALE

Quando sono passato al colore fotografavo con pellicola diapositive Kodak Ektachrome 100 Asa. Erano diapositive non negativo perché poi quando le facevo stampare allora c'era (si chiamava Cibacron), una carta speciale che stampava direttamente la diapositiva e dava giustizia ai miei colori saturi. Tra l'altro quando portavo a stampare mi costava 4-5 volte di più che fare la stessa stampa da negativo ma preferivo quello perché saturava bene i colori e dava giustizia alle mie fotografie.

All'inizio fotografavo paesaggi ma sempre di sera con un cavalletto e con lunghe esposizioni di 5-6 minuti per ogni fotografia perché così rimanevano colori molto saturi (soprattutto il cielo) e poi illuminavo con il flash i primi piani. In definitiva, descriverei quei paesaggi come surreali. Quando agli inizi usavo la Olympus OM2, avevo due o tre ottiche in 24 mm, lo zoom 75-150, l'ottica fissa 50 e l'ottica fissa 300 mm. Questa era la mia attrezzatura con un cavalletto e due flash.

CON IL DIGITALE I REPORTAGE DAL MONDO



COLOMBO: HO INIZIATO FOTOGRAFANDO LA LUNA LA PASSIONE PER I VOLTI SCOVATI IN GIRO PER IL MONDO DOPO IL MESSICO SARÒ A CORNIGLIANO CON LA MIA MOSTRA AL CENTRO CIVICO (27 MARZO)



Il passaggio da analogico a digitale è stato tosto. Ho rinviato questo per anni finché un amico fotografo mi ha proposto la sua macchina e il suo computer. E così facemmo. Sono stato per un lungo periodo fermo, avevo completamente smesso fino al 2008, quando con la mia compagna Anna cominciammo a viaggiare e allora tirai fuori la vecchia Olympus e mi appassionai sempre più a questo genere di reportage di viaggio, soprattutto più che di paesaggi, dei volti che incontro.

Visitammo l'Africa, quasi tutta l'Europa, America dell'ovest, Argentina, poi sud est asiatico: India, Nepal, Thailandia, Vietnam, posti che amo perché sono adatti per la fotografia che prediligo: volti, ritratti. Sono il massimo, mi sono sempre trovato bene.

DOPO I PAESAGGI

HO SCOPERTO

LA BELLEZZA DEI VOLTI

Quando scatto foto di volti è questione di un attimo: vedo un viso che mi piace, allora mi avvicino e riprendo. Ma dipende dai luoghi. In Medio Oriente, ad esempio, è molto molto difficile, allora devi giustamente chiedere, invece nel sud-est asiatico problemi non ce ne sono. Scatto sul momento, nei mercati, in giro per i paesi, con le condizioni di luce che ci sono

2023, QUEL BAMBINO DEL NEPAL E QUELLA FOTO RUBATA (PER CUI HO RISCHIATO DI PRENDERLE)

La foto cui sono più affezionato è la foto del bambino fatta in Nepal nel 2023: quel bimbo con quella faccia dipinta e due occhi veramente significativi che ti penetrano con lo sguardo innocente.

Non sono legato all'attrezzatura, basta avere una reflex di qualità. Certamente non un telefonino. Ero in Medio Oriente, vedo in una bancarella con una signora dietro: il suo vestito mi attirò. Alzo la macchina fotografica, ero già a una certa distanza, diciamo una decina di metri, mi sistemo con lo zoom quando lei mi scorge. Appena mi vede si ritrae, si tuffa dietro il banchetto, si accuccia e... afferra un bastone, si catapulta fuori e mi rincorre agitando il legno!

DOPO IL MESSICO

ECCO CORNIGLIANO

Tre mesi fa siamo stati in Argentina, adesso ne veniamo dal Messico e se riesco, potrete vedere anche queste ultime foto nella mostra *Negli occhi del mondo* che terrò a Cornigliano presso il Centro civico, grazie alla Pro Loco di Cornigliano e al Municipio VI Medio Ponente. Inauguriamo giovedì 27 marzo, alle 17.

Villa Duchessa di Galliera



Residenza sanitaria assistenziale e Centro diurno La ASL3 partecipa alle spese della famiglia Via Nino Cervetto 38 B 16152 Genova Cornigliano – Parco del Calasanzi villa.duchessa@virgilio.it - www.villaduchessa.it

di Luciana Crosetti

Un bellissimo spettacolo planetario ha accompagnato molte sere di



questo nostro febbraio. Quando il meteo ce l'ha consentito (molto poco a

dire il vero), nel cielo all'imbrunire vicinissimi si distinguevano a occhio nudo una sfavillante Venere, il magnifico rosso brillante di Marte, l'imponenza di un Giove quasi allo Zenith al fianco di un'amorevole Luna. Un po' in disparte, più in basso e meno visibile a causa della sua magnitudine, ecco Saturno che non si è lasciato sfuggire l'occasione di essere anche lui in bella mostra vicino ai suoi augusti compagni.

Approfittiamo di questa olimpica riunione per parlare di Giove, lo Zeus dei Greci, che nell'Olimpo era il re di tutti gli dei. Conosciuto nell'antica Babilonia come Marduk, anche là manteneva le caratteristiche con cui lo conosciamo: rappresentante della supremazia di un ordine improntato sulla razionalità e la giustizia contro il caos, ordinatore delle forze primordiali di una natura selvaggia.

Dal punto di vista



GIOVE, IL PADRE DEGLI DEI CAPRICCIOSI E DEGLI UOMINI FORTUNATI (E GIOVIALI)

astrologico, Giove, pianeta gassoso di natura espansiva, dà un'influenza positiva sul modo di vivere lasciandoci la sensazione di possedere in pieno i mezzi per andare avanti. Un surplus di energia e vitalità che si traduce in benessere interiore e nel contemporaneo desiderio di convertire il traboccante vigore in attività ludiche ed energetiche, come lo sport. Dal punto di vista psichico ed emotivo, ci porta a una esteriorizzazione intensa dei sentimenti.

Dal punto di vista mentale, allontana le conce-

zioni meschine facendoci considerare la vita in modo più saggio e generoso.

Chiamato in astrologia *grande benefico*, è il pianeta della fortuna, forse perché proprio il suo influsso rende le persone più ottimistiche e ferme nel credere nelle proprie capacità, portando al raggiungimento degli obiettivi preposti.

Chi è sotto il benefico influsso di Giove, non avrà solo la fortuna dell'ottenimento dei suoi obiettivi, ma sarà anche in qualche modo protetto dalle negatività, riuscendo a evitare

sempre il peggio.

La persona di tipo gioviano ha le caratteristiche fisiche distintive di questo pianeta.

La natura espansiva di Giove porta a un fisico piuttosto corpulento, imponente ma simpaticamente rubicondo. Sguardo fermo e ottimista, voce sonora e dizione ben scandita, si muove con gesti ampi e misurati.

Dal punto di vista caratteriale una sola parola riassume tutte le sue caratteristiche: gioviale! Nessun aggettivo può esprimere meglio il buon umore, la cordialità e la leggerezza co-

municativa in possesso della persona definita gioviana.

Moralmente, il gioviano è dotato di solidi principi civili ed etici, sempre pronto a buoni consigli. L'intelletto del gioviano è equilibrato e lui è persona di larghe vedute, idealista e portato alla realizzazione dei grandi e piccoli compiti che si prefigge. Rispettoso della morale e della tradizione, è sposo fedele e padre amorevole. Dal punto di vista della salute, amando molto il buon cibo, deve stare attento alle malattie metaboliche.

Anche un gioviano può

avere aspetti negativi, legati tuttavia sempre alle sue specificità. E allora diventa una persona votata solo ai beni e alle gioie materiali, senza alcun senso della misura e delle proporzioni. Il gusto dell'apparire sopravanza quello dell'essere, vuole vincere a tutti i costi arrivando a rinnegare moralità e prudenza, gettandosi in operazioni rischiose e a volte illecite.

Giove è governatore di due segni: Sagittario e Pesci. Nel fuoco spirituale del Sagittario, Giove esprime l'idealista entusiasta della vita. Si interessa a conoscenze e speculazioni elevate cercando di raggiungere la saggezza.

Nell'acqua misericordiosa dei Pesci, esprime gli slanci di generosità e di carità, la filantropia verso i derelitti.

Insomma, Giove mostra soprattutto una natura benevole e positiva. Si sa, qualche difettuccio ce l'ha anche lui... ma i suoi pregi e le sue doti sovrappongono di gran lunga qualunque negatività che ci venga in mente!

Per approfondire: Georges Antares - *Manuel Pratique d'Astrologie* - Edition Bussière

di Fabio Morelli, astrofilo

Recentemente è giunta all'attenzione dei media la scoperta di un asteroide a rischio di impatto con la Terra, notizia riportata



con toni spesso sensazionalistici; proviamo a fare chiarezza.

Il 27 dicembre 2024 il telescopio Atlas, installato in Cile e usato proprio per la scoperta precoce di corpi potenzialmente pericolosi, che ogni anno traccia centinaia di oggetti, ha individuato un piccolo asteroide sconosciuto in transito e relativamente vicino al nostro pianeta; denominato 2024 YR4, il centro Nasa per il calcolo orbitale di asteroidi e comete (Cneos) ne ha iniziato come da prassi l'analisi. Nei film l'astronomo inserisce i dati nel computer e in pochi secondi ottiene la traiettoria esatta con tanto di avviso lampeggiante di certa catastrofe... No. Nella realtà occorrono mesi di continue osservazioni per una stima grossolana e da mesi ad anni per affi-



2024YR4, L'ASTEROIDE MISTERIOSO È UN RISCHIO PER LA TERRA?

nare tale stima. A fine gennaio le analisi hanno rivelato una probabilità non nulla di collisione con noi per il giorno 22 dicembre 2032. Tali computazioni si basano sul concetto di *cono di incertezza*, cioè l'insieme delle traiettorie possibili di un corpo rispetto alla Terra in base ai dati correnti. Vengono eseguite migliaia di simulazioni orbitali contando quante e quali di esse si concludono con l'impatto. Il cono è centrato inizialmente sul

nostro pianeta e viene progressivamente ristretto grazie all'accumularsi dei dati ottenuti; di conseguenza la quantità di spazio che la Terra occupa in esso aumenta in percentuale. Per questo le stime di possibile collisione possono crescere, come in effetti sta accadendo, essendo passate da 1% a fine gennaio all'attuale 2,3%. Ciò significa che su mille simulazioni orbitali eseguite, solamente in 23 di esse viene colpita la Terra; le

traiettorie numericamente più probabili indicano un passaggio ravvicinato a circa 240.000 km. Come già accaduto in passato per altri oggetti, proseguendo le osservazioni è possibile che le stime di impatto aumentino ancora per poi scendere improvvisamente a zero se il cono non includerà più il nostro pianeta. Mentre l'incertezza sulla traiettoria resta molto grande non lo è quella sull'inclinazione orbitale in

relazione a noi; è dunque già individuabile la possibile area di impatto: nel caso esso potrà avvenire in una ristretta fascia approssimativamente attorno all'equatore, che attraversa Centroamerica, Africa centrale e sud dell'India, con un 50% di probabilità di caduta nell'oceano. Ovviamente l'asteroide è e resterà sotto continuo controllo. Nel dicembre 2028 ef-

pericoloso, che nel malaugurato caso di collisione ci colpirebbe a una velocità di 17 km/s sviluppando un'energia equivalente (stima media) a 7,7 megatoni. Non sarebbe dunque un *evento di livello estintivo* ma potrebbe distruggere totalmente una grande città. Per raffronto, l'asteroide che nel febbraio 2013 si è disintegrato sopra la città russa di Čeljabinsk aveva dimensioni di soli 20 metri e ha generato un'energia pari a 400 kilotoni; è esploso prima d'impattare al suolo ma l'onda d'urto atmosferica ha mandato in pezzi i vetri delle finestre, danneggiato diversi edifici e causato migliaia di feriti, fortunatamente quasi tutti leggeri e nessuna vittima. Si può fare qualcosa in merito? Certamente, anzi lo si sta già iniziando a fare. Con l'accumulo progressivo delle osservazioni, in data 21 febbraio 2025, la stima è scesa allo 0,28% (sempre fonte ufficiale Nasa). Ne parleremo il mese prossimo.



PERDITA DELLA MEMORIA, CAUSE E TRATTAMENTI DEL "GRANDE VUOTO"

di Mario Mortara, medico neurofisiopatologo

Quante volte ci è capitato di non ricordare nuovi eventi o di richiamare alla mente uno o più ricordi del passato. La perdita di memoria è frequente tra le persone che si rivolgono al medico. È particolarmente comune negli anziani ma può essere presente tra le persone più giovani. Sono solitamente i famigliari che si rivolgono al medico, piuttosto che il paziente stesso, per riferire la perdita di memoria.

QUANTE SONO LE MEMORIE COME SONO SUDDIVISE

Ma che cosa è la memoria? È la facoltà che permette alle sensazioni e alle idee di essere riportate alla mente. Possiamo distinguere: 1. Una memoria "anterograde" che è una memoria efficace per eventi accaduti in passato ma non per immagazzinarne di nuovi 2. Una memoria a breve termine che, se non rinforzata è di breve durata (da qualche secondo a qualche ora) 3. Memoria a lungo termine: capace di ritenere i ricordi per un lungo periodo di tempo 4. Memoria visiva: memoria relativa alle impressioni visive.

La memoria ovvero la ritenzione delle informazioni apprese e delle esperienze coinvolge tutte le attività mentali. Può essere suddivisa alcune parti: 1. La registrazione 2. L'integrazione e ritenzione mnemonica 3. La rievocazione 4. La riproduzione. Sia medici che famigliari dei pazienti non nascon-

dono la loro preoccupazione che la perdita di memoria possa preannunciare un'imminente demenza. Questa preoccupazione nasce dalla consapevolezza comune che il primo segno della demenza è tipicamente proprio la perdita della memoria. Nella maggior parte però la perdita di memoria non rappresenta l'insorgenza di una demenza. Come si manifesta la perdita di memoria? Con una difficoltà a ricordare nomi o dove si trovino gli oggetti di uso comune con il passare del tempo la perdita di memoria diventa più severa; le persone interessate possono incorrere in situazioni pericolose come ad esempio dimenticarsi un fornello acceso, dimenticare di chiudere a chiave la porta quando escono di casa o perdere di vista il bambino che stanno accudendo.

PERCHÉ SI "PERDE"

LA MEMORIA

Le cause più frequenti di perdita della memoria sono: 1. Compromissione della memoria legata all'età 2. Demenza 3. Depressione 4. Disturbi cognitivi moderati ovvero che riguardano la cognizione (dal latino *cognitio*: conoscere) operazione mentale con cui si diventa consapevoli di oggetti del pensiero o della percezione: ovvero quelle capacità che ci permettono di percepire il mondo intorno a noi e di relazionarci con gli altri. Comprende tutti gli aspetti della percezione,



del pensiero e della memoria.

Esistono altre cause di perdite di memoria come nei traumi cranici, nella malattia di Alzheimer, nell'intossicazione da monossido di carbonio, nel Parkinson, nella sclerosi multipla, in tumori del cervello ed altre malattie neurologiche.

Compromissione della memoria correlata all'età: si verifica nell'invecchiamento. Nei pazienti anziani occorre molto più tempo per la formazione di nuovo ricordo, come il nome di una nuova persona conosciuta o per imparare nuove informazioni o nuovi compiti complessi. Nei casi legati all'età determina episodi di dimenticanza (non ricordare

dove si è riposto un oggetto di uso quotidiano) o imbarazzo. Se in queste persone viene dato tempo sufficiente per rispondere alle domande, si dimostra che la memoria, come le funzioni cognitive, sono intatte.

Invece nelle persone con decadimento cognitivo moderato hanno una vera perdita di memoria rispetto a persone della stessa età. Si ha un recupero dei ricordi molto più lento ed è relativamente preservato un immagazzinamento di nuovi ricordi. In questi casi viene colpita la memoria a breve termine. Dimenticano recenti conversazioni dove hanno posizionato oggetti di uso quotidiano e gli appuntamenti. Tuttavia la defini-

zione di decadimento cognitivo moderato risulta in continua evoluzione. Si è calcolato che nel 50% dei soggetti con decadimento cognitivo lieve e moderato sviluppa una demenza entro tre anni.

LA MEMORIA

NELLA DEMENZA

Nella demenza si ha una perdita della memoria e delle funzioni cognitive e di comportamento. Le persone possono avere difficoltà nel trovare le parole e a denominare degli oggetti (definita come afasia) o a eseguire attività motorie imparate precedentemente e all'organizzazione di attività quotidiane come i pasti o il pagamento delle bollette. Può cambiare anche la

loro personalità. Possono diventare irritabili ansiosi agitati, inflessibili o depressi.

La depressione può causare la perdita di memoria che può simulare una demenza (pseudo demenza). Sono però presenti i sintomi tipici della depressione

CONFUSIONE

E DELIRIUM

Il delirium che è uno stato confusionale acuto e che consiste in un disturbo mentale di breve durata e caratterizzato da illusioni, allucinazioni, eccitamento cerebrale e irrequietezza fisica e incoerenza conseguente a un'infezione, a uno stato tossico o dalla somministrazione o sospensione di un farmaco; qui è presente una memoria deficitaria. La ragione principale però è un cambiamento globale dello stato mentale e delle funzioni cognitive piuttosto che di una vera perdita della memoria.

DIAGNOSI E TERAPIA

AFFIDATE

A UN NEUROLOGO

Una diagnosi corretta di perdita di memoria e la conseguente terapia, deve essere fatta da un neurologo. Per quanto riguarda il trattamento dei pazienti anziani preoccupati per la perdita di memoria, è importante aggiungere alcune semplici raccomandazioni: una regolare attività fisica e un'alimentazione sana ricca di verdure e frutta, dormire sufficientemente, astenersi completamente dal fumo e ridurre drasticamente l'assunzione di alcol, partecipare attivamente a una attività sociale e stimolante intellettualmente, sottoporsi a frequenti controlli clinici. Affrontare il problema con serenità affidandosi a un medico di fiducia.

5XMille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997

I CIBI PIÙ "GIUSTI" CON L'INFLUENZA

Quando si ha l'influenza, quando siamo debilitati da febbre, tosse, raffreddore, l'ultima cosa cui pensiamo è la dieta che dobbiamo seguire. La debolezza diffusa che colpisce il nostro corpo durante l'influenza influenza anche la voglia di mettersi a tavola a consumare cibi, di qualsiasi tipo. Un comportamento spontaneo, ma che bisogna provare a evitare.

Come ci dobbiamo comportare, dal punto di vista alimentare, quando abbiamo l'influenza? In primo luogo, dobbiamo cercare di mangiare qualcosa, perché il sistema immunitario ha bisogno di energie per combattere e vincere lo stato influenzale in cui si trova il nostro organismo. In secondo luogo, dobbiamo cercare di consumare cibi e



bevande che possano essere in grado di contrastare la malattia e che devono quindi essere digeribili e leggeri ma al tempo stesso nutrienti. Quali sono i cibi da preferire quando si ha l'influenza? Nella dieta dell'influenzato devono essere presenti cibi ricchi di vitamine, soprattutto la vitamina C e la vitamina E, e di minerali come ferro e zinco. Non devono

ovviamente mancare la frutta, soprattutto le arance, i kiwi e i mandarini, e la verdura, in particolare gli ortaggi della famiglia dei cavoli e dei broccoli. Inoltre, possono dare beneficio zuppe calde, a base di legumi e cereali, che hanno una composizione equilibrata dal punto di vista nutrizionale. Quali sono le bevande che possono far bene in caso di stato influenzale?

È innanzitutto necessario bere tanta acqua, tè e tisane calde cui può essere aggiunto un po' di miele, senza esagerare, oltre ovviamente alle spremute di agrumi. Da evitare gli alcolici, in quanto danno un'iniziale ma effimera sensazione di calore seguita subito dopo da vasocostrizione che peggiora la sensazione di freddo provocata tipicamente dalla fase di innalzamento della temperatura corporea.

E dal punto di vista dei cibi che cosa è bene evitare? Si consiglia di non mangiare cibi troppo elaborati, fritti o ricchi di grassi che rendono più difficoltoso il processo digestivo, andando a peggiorare il quadro di malessere generale già esistente a causa dell'influenza. MaMo

**COMPRAVENDITE
LOCAZIONI
PERIZIE E VALUTAZIONI**

SEDI

Via Nizza, 50r-16145 Genova
Tel. 010.3106282
Via Cornigliano, 88r-16152 Genova
Tel. 010.6001998
Corso Colombo, 6-17019 Varazze (Sv)
Tel. 019.7704328

www.immobiliarecasamia.net
info@immobiliarecasamia.net

**Associato Fiaip
Aderente al Consorzio**



LEGUMI (E LEGAMI) TRA NATURA, STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO

di Riccardo Collu, esploratore del gusto

A ogni data del nostro calendario è quasi sempre associata una giornata mondiale che celebra, sensibilizza o ricorda alle persone un argomento. In alcuni casi porta motivo di riflessione, in altri solo allegria pur ricordando anche per un attimo, argomenti ai quali normalmente non presteremmo attenzione.

Dal 2018, il 10 febbraio di ogni anno, le Nazioni unite hanno istituito la *Giornata mondiale dei legumi* allo scopo di diffonderne il consumo informando sui loro benefici. È difatti limitato a livello mondiale il consumo di questi prodotti anche perché le loro proprietà sono poco conosciute. Botanicamente i legumi sono i semi commestibili contenuti nel frutto delle piante. I più conosciuti sono arachidi, caiano, carrube, ceci, cicerchie, fagioli, fagiolini, fave, fieno greco, lenticchie, lupini, piselli, soia, taccole. A questi sono da aggiungere molte varietà recuperate come il Moco della val Bormida in Liguria, la Piattella canavesana di Cortereggio in Pie-



Dal 2028 il 10 febbraio di ogni anno l'Organizzazione mondiale delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), i governi di tutto il mondo e i rispettivi partner celebrano la Giornata mondiale dei legumi come riconoscimento dei valori nutrizionali di questi alimenti e del contributo che essi offrono ai sistemi agroalimentari sostenibili e a un mondo privo di fame

monte, il Maracuoccio di Lentiscosa in Campania ognuno con legami territoriali profondi e caratteristiche di sostenibilità. Un esempio su tutti, la Roveja di Civita di Cascia in Umbria, resiste a basse temperature e necessita di poca acqua. Alcuni legumi (piselli, fagiolini, taccole) sono erroneamente classificati fra gli ortaggi, mentre le carrube figurano fra i frutti. Questo succede soprattutto se sono

consumati freschi, ma ricordiamo che sono tutti conservabili alcuni essiccati altri surgelati, quindi sempre disponibili indipendentemente dalla loro stagionalità. Ma la grande importanza dei legumi sono le caratteristiche nutrizionali e nutraceutiche: risultano fra le principali fonti di proteine vegetali che sono digeribili, hanno un valore biologico medio, contengono carboidrati e parecchie fibre.

I legumi sono inoltre ricchi di vitamine del gruppo B, di acido folico e sali minerali come calcio, ferro e potassio, fosforo, magnesio e zinco. Alcuni di essi hanno un basso indice glicemico, quindi pare siano consigliati a chi soffre di diabete. Altri legumi come fave, cicerchie, fieno greco e lupini pare che non siano indicati a chi soffre di favismo. L'Istituto superiore di Sanità suggerisce 2 -

3 porzioni a settimana, ma in Europa non si raggiungono i 3 kg a persona.

Ma come per ogni alimento, le giuste proporzioni e i corretti accostamenti devono essere fatti dai nutrizionisti per ottenere una dieta bilanciata fra proprietà, calorie degli alimenti ed attività fisica.

Seguendo le giuste indicazioni, i legumi possono essere gustati in diversi modi, come contorno, come ingrediente nelle minestre anche insieme a pasta o riso. Ma la maggiore personalità la esprimono quando sono protagonisti nel piatto come in creme, zuppe, vellutate.

Diversi sono i metodi di cottura che possono essere utilizzati, alcuni di essi sono suggeriti dai cuochi dell'alleanza Slow Food e contribuiscono a conservare le caratteristiche del prodotto. Possiamo definire i legumi un cibo del futuro, da incentivarne il consumo nel mondo perché tutto il ciclo è sostenibile, dalla coltivazione al piatto contribuisce a diminuire l'impatto con l'ambiente e il pianeta.

La tradizione italiana vede i legumi come uno degli ingredienti principali dei piatti regionali, anche se da coprotagonista. Difatti pur caratterizzando il piatto con la loro presenza, sono quasi sempre messi in secondo piano, basta leggere i nomi dei piatti. Nella pasta e fagioli o pasta e ceci per esempio sono citati come secondo elemento mentre sono l'ingrediente principale che fornisce il sapore, la pasta è il complemento. Ma ciò che è importante è la versatilità dei legumi aiutata anche dalle molteplici varietà. Solo dei fagioli esistono parecchie tipologie e vengono usate per realizzare molti piatti, dal minestrone dove possono essere usati i borbotti, alle trippe e lo stoccafisso in bianco con i fagioli bianchi di Spagna, sempre citati per secondi. Non cambia il discorso per il famoso piatto dell'Imperiese *capra con i fagioli*, possibilmente di Pigna, che viene accom-

I CECI COSTAVANO TROPPO? E COSÌ I SAVONESI INVENTARONO LA FARINATA COL GRANO

pagnato con un bicchiere di Rossese di Dolceacqua. Ma i principi dei legumi sono senz'altro i ceci: in Liguria sono diffusi dalla notte dei tempi, Andra Doria ne alzò il costo ai Savonesi costrin-

gendoli a realizzare la farinata bianca. Oltre a essere usati tal quale ad esempio nello zemino, anch'esso detto con i ceci, ma in questo caso a ragione perché lo zemino implica l'uso delle bie-

tole, come i piatti *alla fiorentina* vengono realizzati con gli spinaci. Ma la versatilità dei ceci li vede protagonisti come contorno, nelle zuppe, nell'hummus. La farina è utilizzata per la panissa, per la farinata e per i frisceu. Questa viene realizzata per la maggior parte del fabbisogno del nord Italia nel molino di Pegli, attivo da oltre 100 anni con ancora in funzione gli antichi macchinari. Il legume legato alla tradizione delle feste è la lenticchia, la tradizione è di consumarlo, non solo a capodanno ma in anche in altre occasioni, perché viene accomunato alle monete e quindi alla prosperità. Non resta che realizzare la ricetta prescelta che indipendentemente dal nome, avrà come protagonista il legume che preferiamo e magari abbinarla, come abbiamo già suggerito, a un buon bicchiere di vino del territorio. RCollu



Il tempo che ha fatto GENNAIO 2025 DATI RILEVATI A CORNIGLIANO

1		11		21	
2		12		22	
3		13		23	
4		14		24	
5		15		25	
6		16		26	
7		17		27	
8		18		28	
9		19		29	
10		20		30	
				31	

Giorni di pioggia: 17
di cui temporali: 1
Temp. Min.: 6,5°C
Max.: 11,9°C

CODA INVERNALE?

Con l'arrivo di marzo 2025, molti si chiedono se il mese segnerà la fine dell'inverno o se, invece, ci riserverà ancora sorprese fredde. Secondo le previsioni meteo a lungo termine, marzo potrebbe presentare caratteristiche più miti rispetto alla media storica, ma con alcune fasi instabili che potrebbero portare episodi di maltempo e sbalzi termici. Pertanto avremo possibilità di incursioni fredde temporanee, specie nelle prime settimane del mese. Riguardo le precipitazioni, marzo potrebbe essere più piovoso al Nord, mentre il Centro e il Sud Italia potrebbero sperimentare periodi più secchi. Questo andamento sarà influenzato da una probabile persistenza di una circolazione ciclonica nella prima parte del mese.

IN LIGURIA

L'inverno al momento ha offerto un solo episodio nevoso degno di nota, la cosa peccato che la neve si sia sciolta anche in montagna in pochissimo tempo e pertanto le piste da sci liguri hanno vissuto un inverno da dimenticare; tra febbraio e marzo si prevede nuovamente la possibilità di nevicate primaverili, la cui durata al suolo sarà ancor più breve.

A cura di
Nicolò Scibetta
Previsioni meteo Liguria
sul sito
meteoliguria.it



Se il piede dell'ortolano "non rovina l'orto"

di Mauro Salucci, storico

La polenta occupa un prezioso posto nell'alimentazione non solo dell'entroterra ligure, ma anche in genere di chi a sera aveva un'unica priorità: cosa mangiare. Gente che non aveva tempo di soffrire di depressione, perché l'imperativo categorico era nutrirsi in qualche modo. Ecco allora a sera comparire sulla tavolozza in legno la polenta di farina di granturco, calda fumante, salvifica. Lo spago per tagliarla, magari arricchita da qualche uccellino catturato dai giovani durante il giorno con il sistema del sasso piatto o dello stecchino. Se la caccia era infruttuosa, un classico: "polenta e coi", un piatto che in quanto a sanità e dieta non ammette confronti. È la cucina delle necessità, ma anche quella dei contenuti calorici essenziali e non manipolati. Un cibo sano, indispensabile, per chi a sera sa cosa significa la fame e la gioia di avere qualcosa di cui cibarsi. L'uso ligure prevede come abbinamento con la polenta il "coo negro", un ortaggio che dà il meglio di sé proprio durante l'inverno, quando è già stato letteral-



mente "cotto" dalle gelate. Da piccoli ci raccontavano di essere nati sotto questi ortaggi, appartenenti alla famiglia botanica delle Crocifere. Secondo la tradizione contadina sono due gli ortaggi che in tempo di fame salvano la vita: uno è il crescione, l'altro il cavolo. Preparazione: farina di granturco, formaggio duro grattugiato, un cavolo nero, un bicchiere di olio extravergine. Lessare il cavolo in un litro e mezzo di acqua salata. Cotto il cavolo, buttare la farina di granturco rimestandola con il cucchiaio in legno con dolcezza sempre nello stesso verso. A cottura ultimata versare il formaggio grattugiato, mescolare, stendere su legno e sopra spargere il cavolo. Buon appetito. "O pè de l'ortuàn no guasta l'orto" (il piede dell'ortolano non rovina l'orto). Il proverbio genovese deriva da una frase del *Madrigale* di Gian Giacomo Cavalli, notaio vissuto nella prima metà del XVII secolo: "Il piede del bisagnino non rovina l'orto". Il Cavalli usava per ortuàn bezagnin, cioè abitante della Val Bisagno e ortolano per eccellenza.



Stregati da Sanremo, Arisa e Matia Bazar una sfida dolciamara

di Leda Buti

Rosalba Pippa

(Arisa) è nata a Genova 1982 ed è cantante, scrittrice, attrice. Diplomata al liceo pedagogico, lavora come cameriera, cantante al piano bar, baby sitter, parrucchiera, donna delle pulizie ed estetista, mestiere che svolge fino a una settimana prima del suo esordio a Sanremo. Vince il concorso SanremoLab nel 2008 ma il successo lo ha raggiunto partecipando alla 59esima edizione del Festival con *Sincerità* nella categoria Nuove proposte. Ha pubblicato 10 album e



ha proseguito la carriera partecipando al Festival per ben sei volte: nel 2010 con *Malamorenò* (9°), nel 2012 classificandosi seconda con *La notte*. Ha vinto un Sanremo Hit Award come singolo più venduto dell'edizione 2014 con *Controvento*, ottenendo vari riconoscimenti.



Nel 2011 debutta nel cinema come attrice e doppiatrice, nel 2015 è stata co-conduttrice della 65° edizione del Festival di Sanremo. Nel 2021 ha vinto la sedicesima edizione di *Ballando con le stelle*. **Bugie di Ventimiglia** Ing: 500 g farina, 150 ml vino bianco, 50 g

burro, 50 g zucchero, 1 uovo, scorza di limone grattugiata, sale. Mescoliamo tutte le componenti della ricetta; impastiamo con cura fino a ottenere un impasto morbido ma nervoso. Lasciamo ri-

posare una mezz'ora, poi con il mattarello tiriamo una sfoglia che dev'essere sottile come per le tagliatelle. Con la rotella dentellata tagliamo prima le strisce larghe 5 cm. E poi facciamo tutti triangoli abbastanza grossi. Friggiamoli in olio bollente finché non si gonfiano rigirandoli. Asciughiamoli su carta assorbente e spolveriamoli di zucchero a velo.

Matia Bazar

La band genovese, nata nel 1975 con la voce di Antonella Ruggiero, ha scritto brani indelebili e

ha vinto due volte il Festival di Sanremo. In Italia sono stati una band eclettica e all'avanguardia, capaci di scrivere brani nel patrimonio nazionale e di sperimentare sound innovativi, dall'elettronica al rock. Il gruppo è nato a Genova per opera della cantante insieme a Carlo Marrale, Aldo Stellita, Piero Casano e Giacomo Golzi. Hanno raggiunto grande successo anche all'estero ma negli anni hanno dovuto affrontare vari cambi di formazione. Il nome Matia Bazar deriva dallo pseudonimo di Antonella Ruggiero che negli anni '70 era appunto "Matia", da "matan", cioè "matta" in genovese: *volevo uno pseudonimo che fosse sia maschile che femminile spiegò la cantante*. "Bazar" fu aggiunto perché la band voleva fare tutto da sé dalla scrittura all'organizzazione del tour, come se avesse un piccolo bazar. Partecipano al Festival

di Sanremo per ben 12 volte, il debutto è del 1977, ma è con l'edizione dell'anno successivo che si aggiudicano la prima vittoria grazie a *E dirsi ciao*. Nel 1983 sfoderano all'Ariston quella che diventerà una delle canzoni più iconiche *Vacanze romane*.

Amaretti bianchi

Ing: 2 albumi, 250 g zucchero, 250 mandorle tritate finemente, mezza fialetta di mandorla amara, scorza di mezzo limone trito. Polverizziamo le mandorle e, a parte, lo zucchero e la buccia di limone. Montiamo i bianchi a neve versando piano piano lo zucchero poi gradatamente le mandorle e il limone, mescoliamo dal basso verso l'alto e prepariamo la placca con carta da forno. Distanziamo gli amaretti e inforniamo a forno caldo 150° per 40 minuti. Attenzione: nello sportello del forno inseriamo uno stecco che lo tenga leggermente aperto.



MARE D'INVERNO, IL PESCE MIGLIORE SI MANGIA ADESSO

di Rosanna Robiglio

L'inverno è il momento migliore per godere del pesce di mare. Lontano da fermi biologici e con le acque fredde, è con il freddo che raggiunge la forma migliore come spiegano gli esperti che consigliano di non trascurare niente, dai molluschi al pesce "povero". Anche d'inverno i banchi delle peschierie offrono prodotti ottimi, come la spigola, l'orata o il pesce spada. L'inverno è stagione di pannocchie, sogliole, mazzancolle, razze, zanchette, busbane. Queste specie di pesci hanno un fattore comune, vivono tutti sotto costa: a ridosso fino a circa 15 miglia, il fondale è costituito per lo più da sabbia, loro habitat preferito. I pescatori lo sanno, quindi tra settembre e dicembre pescano quasi sempre sotto costa. Quando arriva l'inverno, con il raffreddamento importante delle acque, alcune di queste specie rallentano il loro ciclo vitale, tendono a essere più ferme, a nascondersi nella sabbia. Ecco che comincia la stagione di altri pesci. I pescatori non lavorano più in maniera redditizia sotto costa e sono costretti a spostarsi e andare in profondità. Così nelle reti troviamo le pescatrici, i merluzzi, i suri, i lanzardi, gli scampi, i molossi. Insieme a questi fattori, che determinano la presenza sui banchi delle varie specie, non va assolutamente sottovalutato il periodo riproduttivo. Nelle mezze stagioni, quando si può pescare sia sotto costa che fuori, le specie che hanno appena finito la riproduzione sono meno valide qualitativamente di quelle che la stanno per fare. Perché gli scampi sono deliziosi verso primavera? Tra maggio e settembre trasformano un terzo del proprio peso in uova, mentre in ottobre, finita la riproduzione, sono provati dallo sforzo. Piano piano durante l'inverno si ristorano, per poter, poi, far fronte fisicamente alla prossima stagione vitale. Ed ecco che gli scampi pescati a febbraio e marzo sono migliori di quelli catturati a settembre. Secondo i dati dell'Istituto nazionale di statistica (Istat), il consumo di pesce in Italia è di circa 22 kg all'anno pro capite, con una leggera prevalenza del consumo di pesce fresco (11,5 kg) rispetto a quello conservato (10,5 kg). Tuttavia, questi dati variano in base alla regione e alle abitudini ali-

mentari della popolazione. Vediamo perché è preferibile rispettare la stagionalità del pesce e quali sono le specie di pesce invernale da mangiare nei mesi freddi.

Stagionalità del pesce:

perché è importante rispettarla. Stiamo sempre attenti a rispettare la stagionalità di frutta e verdura, per essere certi di mangiare prodotti freschi e qualitativamente superiori, ma a mangiare pesce di stagione non ci pensa mai nessuno. Eppure i motivi per mangiare determinate specie di pesce in base al periodo dell'anno permette di godere di prodotti che hanno completato il loro ciclo vitale e sono al massimo delle loro proprietà nutrizionali. Il pesce fresco è più gustoso e nutriente quando è pescato durante la stagione in cui è più abbondante e in cui non è in fase riproduttiva. Un altro motivo per cui è importante mangiare pesce di stagione è il rispetto della sostenibilità ambientale. In inverno abbiamo maggiore disponibilità di una grande varietà di specialità ittiche, spesso anche poco conosciute. Si tratta soprattutto di pesci di piccola taglia, come le alici, sgombri o sardine. Il pesce azzurro viene considerato un pesce povero ma è ricco di omega 3 e acidi grassi, grandi alleati del nostro cuore e del sistema cardiocircolatorio. Via libera anche a calamari, canocchie (dette anche cicale di mare), cefali, dentice, gattuccio, mazzancolle, moscardini, nasello, palamita, polpo, ricciola, rombo, San Pietro, sarago, scorfano, seppie, sogliola, spigola, tonno rosso, triglie, vongole veraci. A seconda della regione si possono poi trovare maggiore disponibilità di una specie rispetto a un'altra. In Liguria, in inverno si possono mangiare anche totani e gamberi rossi, nell'Adriatico settentrionale invece troviamo grande disponibilità di branzini, razze, orate e nell'Adriatico meridionale nei mesi più freddi si possono mangiare anche scampi, suri e lanzardi. Tutti i molluschi possono essere mangiati tranquillamente tutto l'anno, perché gli allevamenti di cozze, vongole e ostriche sono tra i più sostenibili.

A CHE GIOCO GIOCHIAMO

RISING SUN

È un gioco da tavolo di intrighi politici e militari ambientato in un Giappone feudale dai toni decisamente fantasy. Reclutate bushi, shinto e dai-myo del vostro clan per ottenere il predominio sugli altri, ma incontrerete anche draghi, oni e altri mostri della mitologia classica orientale che dovrete sconfiggere. Gli antichi dei sono tornati

del vostro clan oppure ancora morire gloriosamente in battaglia o durante l'inevitabile scontro finale del Ragnarok. Non sempre vincere la guerra sarà la chiave della vittoria, quello che conta è la gloria e l'unico modo per esser certi di



perdere è quello di non gettarsi nella mischia, pronti ad andare incontro al proprio glorioso fato!



MINIONS

per ricostruire l'Impero, starà a voi aiutare i vostri kami favoriti per aiutarli nel loro incarico tra schermaglie, duelli d'onore e complessi compromessi politici. Chi riuscirà a favorire al meglio il proprio kami e diventare così il nuovo shogun? Rising Sun è un gioco da tavolo strategico edito da Asmodee Italia.

I Minions hanno invaso l'universo: gioca una nuova versione a tema Minions del tuo gioco di carte esplosivo preferito, con nuovi tipi di carte e magici hot-banana-dog! I giocatori pescano carte finché qualcuno non pesca un Exploding Minion e perde la partita. Il mazzo è composto da carte che ti permettono di evitare di esplodere sbirciando le carte prima di pescare, costringendo il tuo avversario a pescare più carte o mescolando il mazzo.

BLOOD RAGE

In Blood Rage ogni giocatore sarà a capo di un clan di guerrieri norreni durante l'avvento del Ragnarok, il preludio alla fine del mondo! È l'ultima occasione per i guerrieri vichinghi di ottenere la gloria necessaria a riservarsi un posto di prestigio nel Valhalla. Non è facile ottenere il favore degli dei, ma i modi per riuscirci sono molteplici: potrete invadere e razziare le terre dei vostri nemici, distruggerli in epiche battaglie, completare missioni, aumentare il prestigio



MARZO 2025

Il 7 sorge alle 6:48 tramonta alle 18:21
Il 14 sorge alle 6:36 tramonta alle 18:30
Il 21 sorge alle 6:23 tramonta alle 18:39
Il 28 sorge alle 6:10 tramonta alle 18:47



5X Mille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997

Acrostico d'autore

L'acrostico (dal greco *akrostichon*, composto di *akros*, «estremo» e *stichos*, «verso») è un componimento poetico all'interno del quale le sillabe o le lettere iniziali di ciascun verso formano in verticale una parola, una frase, un nome. Il nostro Alfonso Palo ha dedicato il primo a Melania con gli auguri di tutti la redazione mentre il secondo è per il neonato Alessandro, secondogenito della nostra inserzionista Nenssy Loddo.

Mamma
Elegante
Libera le
Ali
Nell'
Immenso
Amore

Alla
Luna
Esprime
Sogni
Segreti e
Alle
Nuvole
Dona
Riflessi
Orgogliosi



"Bella giornata a febbraio", John Middleton (1827-1828)



Tutti i colori del gatto

Cari umani, voglio parlarvi del nostro meraviglioso mantello che voi amate tanto accarezzare. A volte anche a noi piace essere accarezzati, a volte no, e siccome il pelo è il nostro dovete rispettare il nostro desiderio. Cercherò di usare parole semplici in modo che possiate capire bene. Partiamo da me. Sono un bellissimo gattone

maschio rosso non agouti, cioè non tigrato, a pelo corto. Sono molto fiero del mio bel pelo morbido che curo personalmente. Cominciamo dalla lunghezza del pelo. Per semplificare diciamo che il pelo può essere lungo o corto, poi ci sono dei fratelli gatti che sono senza e altri che hanno il pelo riccio, ma questa è un'altra complicata storia. Per determinare la lunghezza del pelo entra in campo la genetica. Semplifico. Se due

genitori gatti hanno entrambi il pelo lungo, i loro figli avranno tutti il pelo lungo. Se un genitore ha il pelo corto e l'altro lungo, per sapere come saranno i cuccioli bisogna avere altre informazioni sui geni del genitore a pelo corto. Vediamo i colori. Originariamente sono due, nero e arancio. Per il nero, esistono tre sfumature: nero, chocolate e cinnamon. I colori possono essere densi o diluiti. Quelli che vi ho elencato sono per i co-

lori densi. I corrispondenti diluiti sono: per il nero, il blu, per il chocolate il lilac e per il cinnamon il fawn. Se passiamo all'arancio, il suo diluito è il crema. Davanti a questi tipi di colore, voi direte: ma gatti blu non ne ho mai visti! Anzi sì, li ho visti nei cartoni animati... Forse lo Stregatto di Alice nel Paese delle Meraviglie poteva essere blu! Le vostre menti un pochino limitate dal fatto che non sono gattesche, non riescono a vedere al di là del loro naso. Pensate a una razza di cui avete sicuramente sentito parlare, il *blu di Russia*. Secondo voi perché si chiama blu? Ma perché il suo mantello è di un bel blu intenso, come quello dei gatti certosini. Voi lo vedete grigio? Vabbè, siete un pochino dalttonici. C'è un'ed elegante, sinuosi e ammiccanti, i gatti blu sono fantastici e se lo dice un gatto rosso potete crederci. Poi ci sono i gatti tigrati o tabby. Io non sono fra quelli perché non sono agouti. I tigrati possono essere

in qualunque colore base o diluito e hanno tre tipi diversi di tigratura. La più comune, quella a strisce come le tigri, per intenderci, voi la chiamate mackerel, cioè sgombro. Forse perché questo tipo di tigratura a voi umani, ricorda le squame striate dello sgombro invece di ricordarvi il bel mantello delle tigri! La seconda tipologia di tigrato è lo spotted, cioè a puntini, un po' come un ocelot. Lì, fortunatamente, non vi è venuto in mente di paragonarlo al pesce scatola... Il terzo tipo si chiama blotched, o marmorizzato, cioè un mantello particolare che ha delle strisce che formano delle linee curve che si chiudono su se stesse. Un esempio? Il leopardo nebuloso, animale molto raro a rischio estinzione. Cosa manca per qualificare i colori più frequenti dei nostri mantelli? Ma il bianco, che può essere totale o combinato con altri colori e o sfumature, e il colourpoint, che è quella particolare tipologia di mantello che hanno, ad esempio, i

siamesi e i thai. Anche i colourpoint possono avere tutte le combinazioni, con le varie tipologie di nero e di arancio, diluite oppure no. Manca ancora una tipologia importante di pelo, cosiddetto ticking. Si tratta di strisce di diversi colori che il singolo pelo ha. I sinuosi abissini, così simili ai gatti dell'antico Egitto, hanno questa tipologia di pelo. I loro colori hanno nomi diversi: l'abissino nero si dice ruddy, o lepree, mentre il suo diluito mantiene il nome blu. Hanno poi solo la variante cinnamon con il diluito fawn. Il prossimo mese vi spiegherò un pochino di genetica dei colori dei mantelli. Fra noi gatti, invece, non c'è nessuna richiesta di approfondimento né di discriminazione fra le varie razze. Noi gatti siamo, e ci sentiamo, tutti nati sotto lo stesso cielo!

Vuoi saperne di più su quello che pensano di loro stessi e del mondo questi meravigliosi felini? Scrivi a: lapostadi-pancho@gmail.com



Quattro zampe al nido

I progetti elaborati e svolti nell'ambito degli interventi assistiti con gli animali (Iaa) possono avere obiettivi molto diversificati, essere rivolti a differenti destinatari, variare nella loro durata e nel contesto in cui vengono realizzati. Tra quelli a cui ho potuto partecipare, vorrei raccontarvi l'esperienza vissuta con bambini di età compresa tra i 18 e i 36 mesi. Benché l'incontro con l'animale possa sembrare poco significativo per questa

fase di crescita, in realtà, essa si delinea come un momento particolarmente propizio a suggerire un futuro rapporto armonioso uomo-animale per diversi motivi. Ovviamente, a patto che gli adulti di riferimento siano sempre presenti e gestiscano correttamente le interazioni tra bambini e animali. Innanzi tutto, questi ultimi suscitano grande curiosità, in quanto esseri viventi ben diversi da quelli figurati attraverso le peluche giocattolo o le immagini proiettate in televisione. Erich Fromm, psicanalista tedesco, ha coniato il termine biofilia per

descrivere l'orientamento degli umani a essere attratti da tutto ciò che è vivo e vitale (1964). Inoltre, numerose evidenze scientifiche hanno messo in luce il ruolo dell'animale nel facilitare i bambini a riconoscere e interagire con il "diverso da me", in maniera naturale. Altra componente di grande rilievo per lo sviluppo dei bambini è la stimolazione sensoriale, che nell'interazione con l'animale diventa un fattore di primordine, come abbiamo avuto modo di approfondire nei precedenti articoli. Ad esempio, il contatto fisico, soprattutto, nell'infanzia assu-

me una forte valenza comunicativa interpersonale, dando loro la possibilità di trovare, quasi più facilmente rispetto agli adulti, un'intesa con l'animale basata sul linguaggio non verbale del corpo. Bambini e animali si osservano e si scoprono con grande spontaneità! Tenendo a mente anche questi presupposti, insieme alla mia équipe lavorativa per gli Iaa, abbiamo progettato un percorso laboratoriale con piccoli gruppi di bimbi frequentanti l'asilo nido. Il rapporto con le educatrici dell'asilo, collaborativo e professionale, permette di cogliere le esigenze

educative del gruppo calibrando correttamente gli obiettivi del progetto, di conoscere caratteristiche individuali dei partecipanti da considerare durante lo svolgimento delle attività e di prendere visione anticipatamente degli spazi dell'asilo per poter costruire al meglio il setting di lavoro. Durante gli incontri è sempre presente un'educatrice dell'asilo. In special modo nei primi momenti di conoscenza, infatti, è fondamentale per bimbi così piccoli avere accanto un adulto di riferimento con cui abbiano già familiarizzato, agevolando uno stato di serenità durante un'attività nuova. In pochissimo tempo, il cane diventa la "star" dell'asilo, un portatore di gioia e di divertimento, attivatore di interessi e movimento corporeo, un amico sempre atteso di una specie diversa. Come accade tutto ciò? Innanzi tutto, attraverso il gioco, che può essere incentrato in misura differente sull'interazione diretta con il cane oppure avere come scopo la sua conoscenza ma senza la presenza del cane. Possiamo dare grande spazio alla creatività, impostando attività di contatto e accu-

dimento come la spazzolatura o la preparazione della pappa per il cane, di comunicazione verbale e non-verbale come l'utilizzo di parole del mondo canino e l'apprendimento di gesti di affetto e cura nei confronti del cane e, ancora, di movimento, attraverso brevi percorsi da fare insieme al cane. Altre annotazioni a chiudere, ma non meno importanti di quanto scritto sopra, riguardano la consulenza veterinaria in merito ai contenuti del progetto, come primaria garanzia del rispetto del benessere del cane coinvolto, e l'utilizzo del consenso informato da far sottoscrivere ai genitori dei bambini che aderiscono alle attività per l'assolvimento di una corretta informazione preliminare. Il rapporto diretto con gli animali rappresenta un'esperienza autentica e profonda, ricca di valenze educative, non solo per imparare il rispetto degli altri, ma anche della cura degli oggetti e materiali.

Luisa Bellissimo
Psicologo, psicoterapeuta in formazione
Esperto in terapia, attività ed educazione assistita con animali (Master UniGe)

Campionissimi dello sport



Il 14 febbraio 2004, a Rimini, in circostanze che lasciano ancora molti interrogativi irrisolti, moriva Marco Pantani. Professionista dal 1992 al 2003, ottenne 46 vittorie in carriera, con i migliori risultati nelle corse a tappe. Soprannominato "Pantadattilo" da Gianni Mura, entrò nella storia del ristretto novero di atleti in grado di centrare la "doppietta Giro-Tour", trionfando nei giri d'Italia e di Francia (1998): è stato l'unico ciclista, assieme a Fau-

sto Coppi, Jacques Anquetil, Eddy Merckx, Bernard Hinault, Stephen Roche, Miguel Indurain e, oggi, Tadej Pogačar. Caduto in depressione, morì in circostanze mai del tutto chiarite il 14 febbraio 2004 per intossicazione acuta da cocaina e psicofarmaci. Le circostanze della sua morte, al pari di quelle della sua esclusione dal Giro 1999, sono ancora oggetto di dibattito. **EC**

ALLENARE I BAMBINI, QUESTA LA VERA PASSIONE PER LO SPORT



Passione per lo sport puro, impegno, sacrificio e "tanta voglia di fare bene": questi nel gioco calcio sono i veri ingredienti per crescere a fine bene, approdando ad alti livelli per porre etica e morale alla base della propria maturazione. Questo è quello che ci si augura quando un atleta al termine del proprio percorso calcistico sceglie di fare l'allenatore antepo- nendo il sano divertimento all'esasperato agonismo. Questo per spiegare e parlare di un altro gene-

re d'insegnamento di questo bellissimo gioco, dopo averlo praticato per tanti anni, ma partendo dal gradino più basso della scala gerarchica del calcio allenando i più piccoli nelle scuole calcio di periferia. Parliamo di due fratelli, Pietro e Giovanni Cordasco, che dopo varie esperienze vissute in altre società e gli ultimi anni trascorsi nel Gso Corniglianese, sono passati all'Us Federico Ozanam allenando insieme i piccoli della leva 2016/2017, abbiamo dato modo di esprimere il loro punto di vista da allenatori.



Pietro Cordasco, l'agnate non ha età per un calciatore che dopo anni di onorata carriera decide di appendere le scarpe al fatidico chiodo e sceglie di mettersi ancora in gioco calandosi nelle vesti di allenatore, e questo perché senti qualcosa dentro che ti spinge a volerlo fare, anche se sei consapevole



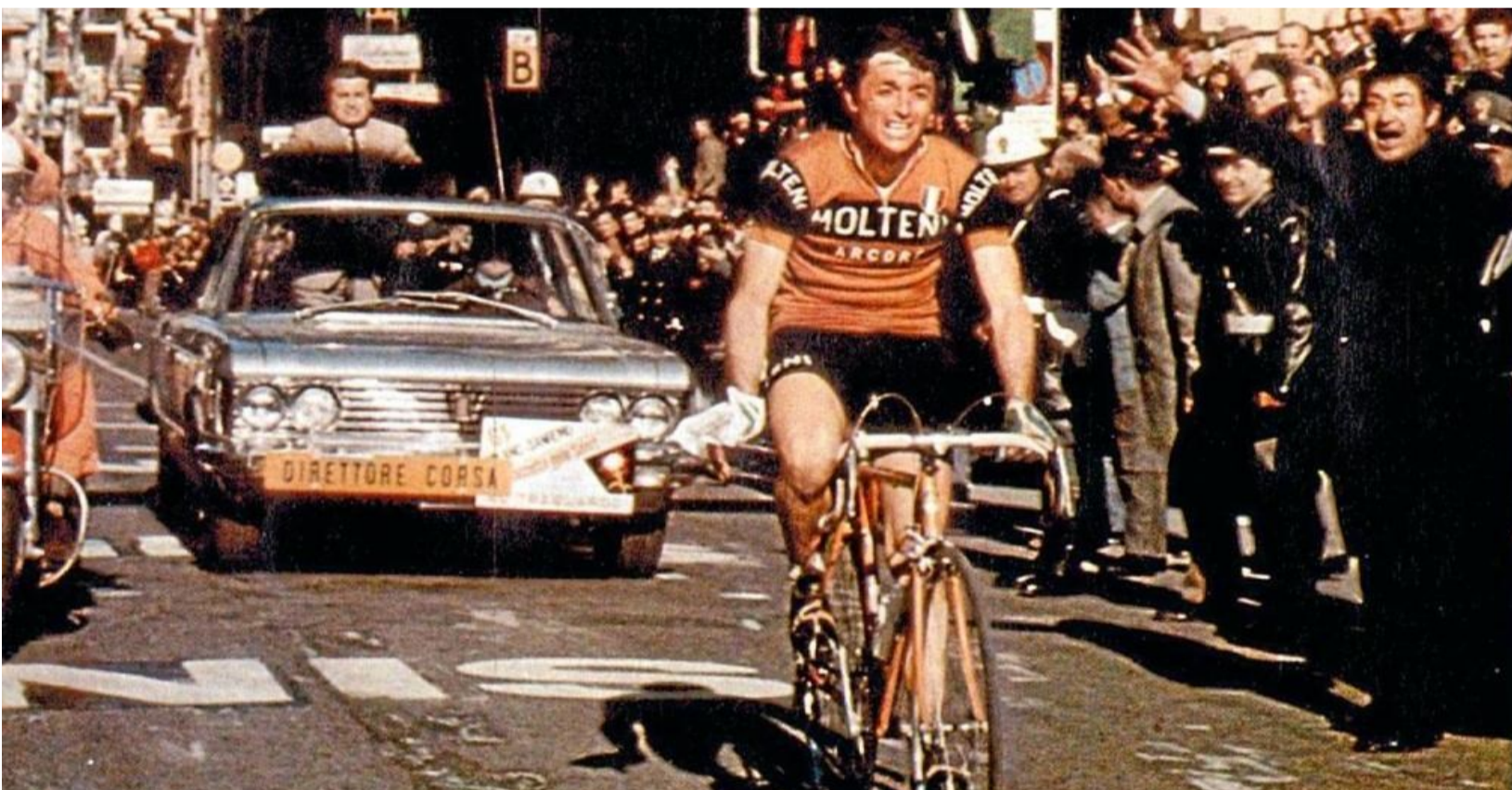
che non sarà facile. Devi credere in ciò che hai dentro e trasferirlo agli altri con lo stesso entusiasmo che ti hanno caratterizzato ed è bellissimo vedere che i bambini ti seguono con tanta voglia, e lo capisci dall'impegno che loro ci mettono nel correre, nel calciare in porta, nel passare la palla al pro-

prio compagno, e durante le gare nel rispetto degli avversari. **Giovanni Cordasco**, a differenza di Pietro che ha scelto di fare esclusivamente il preparatore, Giovanni con uno spirito lungimirante ha scelto invece anche di sedere in panchina e vivere le partite con l'entusiasmo che ancora oggi lo caratteriz-

za. "Quando scendo in campo mi sento uno di loro, mi immedesimo in ogni loro movimento e vivo questa esperienza con un'immensa gioia e questo dettato dall'incapace voglia di giocare al pallone come una malattia. Ancora oggi insegnando ai bambini credo che il calcio, come per qualsiasi disciplina sportiva, possa diventare una scuola di vita e un'occasione per crescere bene, e chissà che, parafrasando una vecchia canzone, magari... *uno su mille ce la fa*". **Sergio Daga**
In foto, i fratelli Pietro e Giovanni Cordasco e una squadra delle leve 2016/2017

55 ANNI FA UN ITALIANO A SANREMO LA FUGA DI DANCELLI PER LA VITTORIA

di Roberto Bruzzone



Il 19 marzo 1970 grazie a una fuga solitaria di 70 chilometri, Michele Dancelli vince la Milano-Sanremo. Fu la vittoria che riportò un corridore italiano al successo nella "Classicissima", diciassette anni dopo l'ultima affermazione, quella di Loretto Petrucci nel 1953

Marzo, festa di S. Giuseppe, inizio della primavera. Tutti indizi che portano gli appassionati a un pensiero unico che si chiama Milano-Sanremo, la classicissima (del ciclismo) per antonomasia. Percorso di poco meno di 300 km dalla Pianura Padana alle colline del basso Piemonte, Ovada, passo del Turchino per poi scendere a capofitto fino a Vol-

tri. Pedalando per la statale Aurelia si attraversano, come perle di una collana, le splendide Arenzano, Celle, Albisola, Bergeggi, Noli, Varigotti, Finale, Gallinara, Alassio, Laigueglia, Imperia. Vengono di volta in volta affrontati in salita i tre capi Mele, Cervo e Berta ed ecco l'epilogo decisivo che riguarda le ascese della Cipressa e del Poggio, a cui fanno

seguito le ardite discese in strade strette e tortuose che molte volte sono state decisive per arrivare al fatidico scenario del traguardo finale di via Roma. Così per dire, la durata della corsa è di circa 7 ore, ma è un appuntamento altamente prestigioso al quale partecipa l'élite del ciclismo mondiale. La storia della corsa ci porta alla prima edizione datata 1907 che

vide vincitore il francese Lucien Petit-Breton per poi proseguire ininterrottamente ogni anno con le eccezioni dovute ai periodi bellici. I detentori del record di 7 vittorie sono Costante Girardengo ed Eddy Merckx, ma vincitori furono anche campioni del calibro di Fausto Coppi, Gino Bartali, Francesco Moser, Bernard Hinault, Miguel Indurain, Felice

Gimondi, Marco Cipollini, Paolo Bettini. Percorso lungo e difficile ma bellissimo specialmente durante l'attraversamento della costa ligure, con il mare azzurro che fa da sfondo alla carovana varriopinta dei ciclisti. Anche se è ancora presto per stilare un elenco di favoriti per la vittoria finale si dà per certo che assoluti protagonisti saranno Tadej Pogacar,

Mathieu Van der Poel, Wout Van Aert, Matej Mohoric, Remco Evenepoel, Filippo Ganna. Sfolgiando l'albo d'oro, fa notizia la mancanza di trofei italiani per il lungo periodo che va dalla vittoria del 1953 di Loretto Petrucci al 1970 di Michele Dancelli. Il superamento di questa astinenza fu salutata con grandi ovazioni dagli appassionati che erano stati costretti ad assistere ai festeggiamenti dei corridori stranieri. Erano 17 anni che un italiano non vinceva la Milano-Sanremo, dalla vittoria di Loretto Petrucci nel 1953, e questa corsa sembrava stregata, attraversata da un sortilegio diabolico. Dancelli ricorda: "Pensavo soltanto a pedalare. In cima al Poggio mi dissero che avevo due minuti di vantaggio. Solo a quel punto cominciai a credere nella vittoria. E mi buttai giù in discesa a capofitto". Non era finita. Simonetti a un chilometro e mezzo partì a tutta. Voleva il secondo posto. Era ancora secondo alla fontana quando venne ripreso a 100 metri dall'arrivo. Primo Dancelli, a una media di quasi 44 orari. Poi, a 1'39", in volata, secondo Karstens, terzo Leman, quarto Zilioli, quinto Godefrout, sesto Wolfshohl. E Simonetti. La tradizione continua, sempre più viva e attuale, consapevoli che, alla fine, vincerà un grande campione, ma questo lo scopriremo il prossimo 22 marzo. Sabato.

5Xmille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997



GENOVA, DOUBLE FACE

DI ROBERTO BRUZZONE



Molti di noi si staranno facendo la stessa domanda: qual è il vero Genoa? Di certo non quello dei primi tempi delle ultime partite con Venezia, Torino, Fiorentina. Monza e Parma. Mamma mia che sofferenza. Palloni buttati via, dribbling sbagliati, disimpegni da horror, rinvii alla viva il parroco, sempre secondi su ogni pallone, continuo giro palla all'indietro senza cercare l'affondo, zero tiri nella porta avversaria, ammoniti al minimo fallo mentre avversari sempre tutelati da arbitri intransigenti sul prato del Ferraris e chi più ne ha più ne metta. Tuttavia il nostro Mr. Hyde dei primi tempi si trasforma nel camaleontico Dr. Jekyll dei secondi tempi perché tutto cambia: fioccano le occasioni da gol, tutti corrono e si muovono nella maniera giusta, il gioco sulle fasce funziona, la difesa diventa impenetrabile, i cambi dei giocatori in campo portano nuova linfa, arrivano gol (uno più bello dell'altro). Bene, intanto a 30 punti ci siamo arrivati e siamo 11^o dopo 25 partite e questo significa moltissimo se solo guardiamo la nostra classifica di pochi mesi fa. Con il parziale rientro degli infortunati cronici si va delineando una formazione competitiva che ha come punti di riferimento Leali, Bani, Vasquez, Frendrup, Martin, Thorshby, Pinamonti e poi un gradino più sotto De Winter, Sabelli, Zanoli, Masini, Ekuban, per arrivare agli impieghi temporanei del capitano Badelj, J.Messias, Vitorino, Ekhatov, Malinovski, Miretti, Matturro e dei nuovi arrivati Cornet e Onana. Questo per quanto riguarda la squadra che viene diretta con saggezza da Patrick Vieira, un allenatore per noi sconosciuto visto che ha sempre allenato all'estero ma che ha dimostrato una realistica competenza non andando a stravolgere quanto costruito da Gilardino nello scorso

campionato e azzeccando qualche mossa di più in fase di attacco e di lettura nello svolgimento degli incontri per quanto riguarda i cambi a gara in corso. Nonostante la presenza di Mario Balotelli, fortemente caldeggiata dai social, è riuscito ad attenuare la pressione mediatica che lo voleva presente in campo; in pratica ha dimostrato che per raggiungere gli obiettivi serve corsa, umiltà, e sacrificio, cosa non garantita dalle condizioni fisiche del Balotelli attuale.

La cornice dello stadio fa il resto a cominciare dalla commovente coreografia dedicata al tifoso Claudio Spagnolo nella ricorrenza del trentesimo anniversario della morte avvenuta tragicamente a pochi passi dalla gradinata Nord. In effetti devo riconoscere che l'atmosfera del campo e quello che trasmette è qualcosa di unico, a cominciare dalle luci psichedeliche e dai musicali del prepartita che, a tutto volume, trasmettono *Sarà perché ti amo, You'll never walk alone, Bellissima, Creuza de ma, Guasto d'amore, Il cantico del Genoa*. Incessanti gli incantamenti a squarciagola dei giovani tifosi che rimbalzano come un ping pong da una gradinata all'altra e che, di certo, contribuiscono ad aumentare l'autostima dei giocatori in campo. Entusiasmo che ha ricadute anche presso i numerosi club di tifosi che svolgono una capillare attività associativa in ogni punto della città, della regione, in Italia e all'estero: all'appello risultano ben 119 club certificati dalla targa riepilogativa dell'Associazione Club Genoa e scusate se è poco.

I club oltre ai posti di ritrovo per gli appassionati, organizzano le trasferte e anche gioiose feste di gruppo a indirizzo benefico come avvenuto nei giorni scorsi per il Club di Sestri Ponente *Milio Parodi* presso il *Tower Airport Hotel*. Il club di Sestri, inaugurato solo pochi mesi fa, conta già più di 1.100 iscritti.



SAMPDORIA IN FESTA: OLLY TRIONFA A SANREMO

DI MARIA GRAZIA BARILE



Da qualche parte ha detto: "Tra la Samp in Serie A e la vittoria a Sanremo, scelgo la prima". Una vera e propria dichiarazione d'amore per la squadra prediletta, dopo il trionfo al 75° Festival della canzone italiana. Federico Olivieri, in arte Olly, ha sorpreso tutti. Intanto la vittoria canora è in saccoccia, mentre per la promozione blucerchiata i tempi appaiono piuttosto lunghi. Contro il Sassuolo il cantautore era in tribuna, invitato dalla società. Maglia blucerchiata sotto il giubbotto e sciarpa d'ordinanza da sollevare al cielo, mentre tutto lo stadio intonava la sua 'Balorda nostalgia'. Titolo antico per quel ragazzone di oggi, nato il 5 maggio del 2001 sotto il segno del toro. Il suo pezzo sta dominando le classifiche, la Samp del suo cuore invece no. Con la capolista di serie B, Olly ha comunque visto un pareggio da non disprezzare, qualcuno ha detto che abbia portato anche fortuna. Qualche tempo fa aveva scritto un pezzo intitolato 'Vedo tutto nero'. Nel testo diceva: "Che poi i cori da stadio non han mai fatto per me...". E aggiungeva, in intervista: "Non è la mia zona di comfort, onestamente, anche quando mettono le mie canzoni allo stadio. Ci sono casi in cui le ho cantate, ma anche momenti in cui voglio evitare l'egotrip". Dalla Trecani: momento, comportamento autocelebrativo di chi vuole mettersi al centro dell'attenzione. Usato nel mondo musicale del rap e nel linguaggio giovanile. Con il Sassuolo è stato protagonista e sembra che i cori li abbia graditi. Per i tifosi Olly è la soddisfazione migliore dopo la vittoria del Derby di Coppa Italia a inizio stagione. Ormai è una specie di eroe. A Sanremo ha battuto pure Bresh, rapper genovese e tifoso rossoblù, autore di *Guasto d'amore*, diventato un inno da stadio. Anche a Olly hanno chiesto qualcosa di simile ma lui ha risposto così: "Ho sempre

detto che la canzone c'è già ed è stupenda. Si chiama *Lettera da Amsterdam*, scritta dai fratelli De Scalzi. I tifosi la cantano con amore e io non vorrei mai prendere un posto che non è mio di diritto. Soprattutto se non avviene in modo sentito, non deve avvenire. Oltretutto, se per scrivere i miei dischi ci sono voluti vent'anni di vita, per scrivere una canzone per la Samp non bastano cinque anni di stadio. Ne servono molti di più. È presto per fare qualsiasi tipo di considerazione al riguardo". E bravo Olly. Intanto la Sampdoria è impegnata nella sua risalita, per nulla agevole. I rinforzi di gennaio sembra abbiano portato maggiore solidità difensiva, con l'innesto di giocatori d'esperienza come Altare e Curto e l'arrivo dell'ennesimo portiere, Cragno, il sesto di una stagione punteggiata da infortuni assortiti, tra i pali e non solo. La novità migliore si chiama Niang, attaccante di qualità, gran movimento e sacrificio. Nasce esterno ma Semplici lo schiera prima punta relegando in panchina Coda. Fra i nuovi non convince ancora Oudin, brilla di più Sibilli. In mezzo si ripescia Ricci. Il quasi trentunenne centrocampista della Sampdoria, dopo il punto con il Sassuolo, guarda al futuro con un certo ottimismo: "È stata una partita importante per noi perché ce la siamo giocata contro la capolista, una squadra che sta ammazzando il campionato. Era un bel test, davanti ai nostri tifosi che ci hanno spinto fino alla fine. Da un po' di settimane abbiamo intrapreso una buona strada, a volte dobbiamo crederci di più, perché siamo una squadra che ha valori e questi valori dobbiamo metterli ancora di più in campo. Ho giocato in tante squadre, questa è forte ma purtroppo la classifica è questa e ogni partita è una battaglia, quindi dobbiamo cercare di fare punti. Penso che la strada sia quella giusta". Dichiarazioni classiche, da manuale. Mentre Olly, con la sua erre moscia, intona: "Vorrei, vorrei, vorrei...".

ENOTECA E VINI SFUSI

CONSEGNE GRATUITE PER IL MESE DI APRILE PER ORDINI SUPERIORI A 25 EURO

SERATE CON MUSICA DAL VIVO E DEGUSTAZIONI

Cantina Morino
www.cantinamorino.it
@: info@cantinamorino.it
Tel: 010 6457221

RRASA
COSTRUZIONI

IMPRESA EDILE
lavori edili in genere esterni ed interni

Cell. 340.3931102 - Tel. Uff. 010.7536049
Via M. Malfettani, 30 R - 16151 Genova - p.iva 02226790992
rrasacostruzioni@hotmail.com - www.rrasaimpresaedile.it

di Elisabetta Bazuro,
docente di lingua
e letteratura inglese

Nell'autunno del 1928 la scrittrice inglese Virginia Woolf tenne un ciclo di interessanti conferenze di impronta schiettamente femminista all'università di Cambridge. I testi furono in seguito raccolti in un saggio inizialmente intitolato *Le donne e la narrativa*, pubblicato con il titolo, molto più emblematico *Una stanza tutta per sé*. Il 1928 fu un anno decisivo per le donne inglesi che finalmente ottennero il diritto di voto, decenni dopo l'inizio della rivendica-



Adeline Virginia Woolf (Londra, 25 gennaio 1882-Rodmell, 28 marzo 1941), scrittrice, saggista e attivista britannica è considerata una delle principali figure della letteratura del XX secolo, attivamente impegnata nella lotta per la parità di diritti tra i sessi



Wallis Simpson (Blue Ridge Summit, 19 giugno 1896-Bois de Boulogne, 24 aprile 1986), duchessa di Windsor, è stata la moglie di Edoardo VIII del Regno Unito, duca di Windsor dopo l'abdicazione al trono del Regno Unito

talvolta il tono era persino leggermente aggressivo) che la giovane Judith avrebbe avuto diritto a un'istruzione completa, a letture stimolanti, all'opportunità di viaggiare, di trasferirsi a Londra per iniziare una carriera, godendo di opportunità lavorative che le garantissero un reddito personale, l'indipendenza economica indispensabile per un'autentica emancipazione. Soprattutto la giovane Judith avrebbe dovuto avere "una stanza tutta per sé", un simbolo di libertà personale, un microcosmo, uno spazio fisico, intimo, intellettuale dove custodire i ricordi dei viaggi, i libri più amati, gli oggetti cari, dove vivere serenamente sicura delle proprie scelte indipendenti, rivendicando pari opportunità culturali e professionali e ribadendo, in un mondo troppo spesso governato dagli uomini con criteri maschili, il suo ruolo, la sua personalità, la sua dignità di persona, di lavoratrice e soprattutto di Donna.

8 MARZO, STORIE DI DONNE SPERICOLATE

Virginia Woolf e la sorella di Shakespeare (la poetessa che non c'è)

Wallis Simpson, la vita dell'americana che fece abdicare Edoardo VIII (e che si rifugiava a Cornigliano)

zione, spesso sofferta e dolorosa, del movimento delle *suffragette*.

In realtà le donne coniugate che avessero compiuto il trentesimo anno d'età (molte erano vedove di guerra e quindi capofamiglia) avevano già votato per la prima volta nel 1919, una delle conseguenze a livello sociale della spaventosa carneficina della Prima guerra mondiale e della scomparsa di un'intera generazione di uomini. La storia insegna che per rivalutare (il valore e) le effettive capacità delle donne ci vogliono conflitti lunghi e sanguinosi.

Virginia, da sempre rivolse una particolare costante attenzione ai problemi femminili nell'ambito del proprio tempo; il suo in realtà fu un femminismo peculiare, concentrato sull'essere in quella società, sull'essenza stessa della natura femminile.

Il ciclo di conferenze a Newnham e Girton le ricordò senza dubbio il fratello Thoby, morto giovanissimo di febbre tifoidea durante un viaggio in Grecia. In quanto maschio era stato l'unico a frequentare il prestigioso ate-



neo, mentre la stessa Virginia e la sorella Vanessa (che creerà e animerà con lei il celebre circolo intellettuale di Bloomsbury), riceverono un'istruzione completa e approfondita in ambito familiare, grazie alla splendida, ricchissima biblioteca del padre. Erano figlie di Leslie Stephen, critico e storico razionalista di spicco in epoca vittoriana. Ma in quanto donne non potevano frequentare l'università e con-

seguire una laurea. Virginia visse questo fatto come un'autentica ingiustizia e, nel corso delle sue conferenze, omaggiò con un doveroso tributo le sorelle Brontë, Mary Shelley e l'amatissima Jane Austen nel ricco panorama della letteratura inglese, non negò durante un acceso dibattito l'indiscutibile importanza dell'ottenuto suffragio femminile, ma si spinse oltre. Ipotizzò che Shakespeare (il suo autore prediletto spesso citato

nei suoi romanzi e in alcuni racconti) avesse una sorella minore, la chiamò Judith, intelligente, brillante e molto più dotata di lui. In quanto donna non aveva potuto frequentare la Grammar School del nativo villaggio di Stratford-upon-Avon, sebbene la situazione familiare e la posizione del padre John, noto guantaio e stimato membro della comunità, garantissero un discreto benessere. Judith doveva rimane-

re a casa, non le era nemmeno premesso consultare i libri del fratello e, se sorpresa a leggere, veniva rimproverata e costretta a dedicarsi ad attività più consone al suo ruolo tradizionale, "più adatte a una fanciulla", ossia rassettare le stanze, ripulire il camino dalla cenere, rammendare calze e altri indumenti, preparare la cena per i familiari. Virginia sostenne con veemenza (gli storici dell'epoca dissero che

FOCUS

Wallis Simpson,
la duchessa di Windsor

Un altro anno per la storia del Regno Unito fu il 1936 quando colui che avrebbe dovuto essere incoronato Edoardo VIII, abdicò rinunciando al trono perché consapevole di "non poter assolvere pienamente al (suo) ruolo di re e imperatore" se non avesse avuto accanto la donna che amava.

La signora in questione era americana e divorziata, si chiamava Wallis Simpson e amava molto viaggiare, lontana dallo scandalo scoppiato a corte e dalle nebbie londinesi.

Nel suo diario di viaggio, descrisse la riviera, l'amata Liguria e in particolare, "la deliziosa Pegli, con la più elegante e raffinata stazione ferroviaria in posizione ideale di tutta la riviera".

Wallis inoltre si concedeva lunghe passeggiate a Cornigliano (foto accanto), che definì semplicemente "bellissima, rilassante, accogliente, vanta ville splendide, uniche come i loro giardini". EB.

DALLE PADELLE ALLA BRACE

Caro giornale, curiosa questa rottura: mentre la



televisione è tutto uno sfrigorare di padelle e sfornare pane fragrante fatto in casa con lievito madre; sapori regionali dal lunedì alla domenica su ogni canale; trasmissioni dove aspiranti cuochi si sfidano all'ultima besciamelle sotto gli occhi e i modi indebitamente perversi di chef stellati, chef stellati chiudono ristoranti a tre, quattro la volta. "Abbiamo perso pezzi ma non si sa dove, visto che noi siamo bravissimi", forse, passata la sbornia, è tempo di riassetamenti. Un caro saluto. **Grazia B. gmail.com**

10 ANNI DI MATTARELLA

Mai scelta dei nostri politici fu così felice. **Filippo D. gmail.com**

FILINI: "FANTOZZI, BATTI?" FANTOZZI: "MI DÀ DEL TU?"

Il congiuntivo, sempre meno usato, è il modo del dubbio e delle ipotesi, mentre l'indicativo esprime certezze. La società odierna, dominata da certezze assolute, tende a eliminare il dubbio e la riflessione. Tuttavia, il congiuntivo è fondamentale perché apre alla possibilità e all'infinito, stimolando il pensiero critico. In un



mondo che celebra chi «crede» di sapere tutto è importante coltivare il dubbio e la curiosità, perché solo chi si pone domande può crescere. **Sandra F. gmail.com**

SONO PIÙ CARI I FARMACI PER GLI ANIMALI

L'altra mattina c'era su Rainews un veterinario che chiedeva di abbassare l'iva su farmaci e prodotti per animali perché, a detta sua, ormai sono



membri della famiglia a tutti gli effetti. Fermo restando il mio rispetto per gli animali (ho avuto pure io animali da compagnia), considerato quello che sta succedendo alla sanità pubblica, che per anni è stata lasciata in una lunga agonia, e considerato che siamo un Paese con un debito pubblico di 3.000 miliardi di euro, è proprio il caso di chiedere allo Stato di impiegare in questo modo i soldi pubblici (incamerando meno iva)? Sono pienamente d'accordo con papa Francesco ma non esageriamo con questi animali da compagnia. **Andrea V. gmail.com**

TUTTO E/O NIENTE?

Buongiorno giornale, La civiltà occidentale abbonda in tutto e il troppo stropia. Troppi libri, troppi film, troppa televisione, troppi giornali, troppi social, troppa musica, troppo cibo, troppe scarpe, troppe pretese, troppa comprensione per i nostri pargoli. Troppo di tutto. Si stava meglio quando si stava peggio, quando si tirava la cinghia? Tempi duri. Oggi come ieri. **Gioele B. gmail.com**

TURISTI PER CASO, TUTTI A ROCCARASO

Caro giornale, sto cercando una logica. Venezia invasa dai turisti con il cartoccio, *over tourism* (chiedo scusa per l'inglese: so che non lo amate...) alle Cinque Terre ma non è razzismo perché si tratta di rimandare indietro tutti i turisti che non c'entrano (ma se fossero migranti lo sarebbe). A Roccaraso 250 pullman e 40mila napoletani che pagano ogni singolo genere di conforto con una banconota da 20 euro: gigantesco riciclaggio? Poi skipass a Campiglio, due giorni € 105, moltiplicato per quattro... ci lasci lo stipendio. Rio Mag-

giore, Manarola, Cortina: le piste di sci intasate, traffico bumper to bumper e... tutti in coda per l'Everest.



Lorenza L. gmail.com

DUE POPOLI, DUE STATI (TRUMP PERMETTENDO)

Il nuovo presidente americano ignora la tragedia di milioni di profughi palestinesi, accampati da decenni in Libano (dodici campi), Giordania (dieci campi), Siria (tredici campi), Cisgiordania (ventiquattro campi), Gaza (erano otto campi). Non sarebbe sensato, invece, immaginare uno Stato di Palestina dove queste persone possano vivere, accanto allo Stato di Israele? Tutte le altre soluzioni si sono rivelate un tragico fallimento. Ma Donald Trump finge di non saperlo. O forse, davvero, non lo sa. **Luigi D. gmail.com**

SANREMO: FESTIVAL DEL LAVORO E DEL FATTURATO

L'edizione 2025 del Festival di Sanremo ha generato un impatto economico di 245,1 mln di euro: si tratta di un incremento significativo rispetto ai 205 mln registrati nel 2024. Lo riporta l'analisi condotta da Ey, che evidenzia un valore aggiunto di 97,9 milioni e la creazione di 1.459 posti di lavoro, 132 in più rispetto all'anno precedente."



Porterò un rispettoso rispetto per questa industria economica, pur disinteressandomi altamente dei prodotti che ne usciranno. Per dire che si resta ammutoliti davanti a tali numeri stratosferici. **Mario F. gmail.com**

Le figurine di Anzalone
www.ilvignettificio.org



© www.ilvignettificio.org



© www.ilvignettificio.org



© www.ilvignettificio.org



Per questa pubblicità
349.7835595

5XMille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997

P.A. CROCE BIANCA
GENOVA-CORNIGLIANO
Tel. 010 6512760

FARMACIA SAN GIACOMO

- Omeopatia
- Alimentazione speciale infanzia
- Dermocosmesi
- Veterinaria

Via Cornigliano 67 r.
☎ 010 651 20 85
☎ 010 651 29 24
sangiacomofarmaservice.org

5XMille

Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale. Contribuisci per una stampa libera che non riceve contributi pubblici

Sulla tua scelta per il 5X1.000

Scrivi e fai scrivere C.F.01951360997

PLAY ACADEMY UN ANNO D'INNOVAZIONE, PASSIONE E TRASFORMAZIONE IN SCENA A VILLA BOMBRINI

di Giulia Dodaro

In un'epoca in cui il panorama musicale evolve a ritmo incessante, Play Academy si distingue per la sua capacità di unire formazione teorica e pratica, offrendo ai giovani talenti un percorso integrato che va ben oltre il semplice apprendimento musicale. Dal termine del 2024, l'Academy ha accolto studenti e professionisti in corsi di produzione, management, workshop, masterclass e lezioni specifiche, con un particolare accento sulla produzione elettronica e sulla gestione operativa dell'industria musicale. Fin dal primo ciclo, Play Academy ha messo in atto un approccio formativo rivoluzionario. L'idea è chiara: preparare i ragazzi a comprendere e affrontare tutte le sfide del mercato musicale, dalla parte creativa a quella burocratica. Non basta saper comporre o produrre musica; è fondamentale conoscere l'ambiente in cui questa opera si inserisce. Per questo motivo, l'Academy ha organizzato numerose masterclass e ha portato i partecipanti a lavorare direttamente sul campo, dando loro la

possibilità di sperimentare in prima persona le dinamiche del lavoro quotidiano. "Abbiamo anche portato i ragazzi a lavorare sul campo, per offrire loro un'esperienza pratica," commenta Martina Calabresi (foto accanto), direttrice di Play Academy. Il successo di questa formula si riflette nell'avvio del secondo ciclo formativo e nell'imminente lancio del terzo, previsto per settembre. L'obiettivo è far sì che ogni partecipante possa realizzare il proprio primo progetto concreto, evitando di "bruciare le tappe" e acquisendo, sin da subito, le competenze necessarie per una carriera solida e duratura. Tra le figure di spicco presenti all'anniversario di Play Academy spicca Damir Ivic, giornalista musicale di grande esperienza. Con collaborazioni prestigiose, tra cui Rolling Stone e S Magazine, Damir ha sempre saputo coniugare la passione per la musica con un impegno critico nel raccontarne le trasformazioni. Il suo approccio, che lo vede utilizzare il proprio sito come una vera e propria valvola di



sfogo, permette di esprimere liberamente pensieri e riflessioni sul mondo musicale contemporaneo. "Il sito rappresenta per me una valvola di sfogo: posso esprimermi liberamente come giornalista e comunicatore." La presenza di Damir Ivic all'evento non solo porta una ventata di autorevolezza giornalistica, ma sottolinea anche come il dialogo tra formazione e informazione sia fondamentale per preparare le nuove leve ad affrontare le sfide del settore. Il suo contributo evidenzia l'importanza di lavorare in team e di condividere esperienze, elementi essenziali per superare la visione romantica e spesso idealiz-

zata della musica. Un'altra presenza di rilievo è rappresentata da Alberto Bof, artista e tutor genovese la cui carriera internazionale ne testimonia la passione e la resilienza. Dopo aver trascorso anni all'estero, lavorando in contesti dinamici e collaborando con realtà di primo piano, Alberto Bof è tornato in patria con una visione rinnovata e una determinazione incrollabile. La sua esperienza spazia da studi di registrazione in Inghilterra a collaborazioni con studi di produzione in Parigi e Los Angeles, per poi ritornare in Europa e portare nuove prospettive nel panorama musicale italiano. "Quel momento fu decisivo: corsi immediati-

mente in studio e, entrando, trovai la grande Sultan seduta insieme a Bozzetta mentre registravo la prima versione di un brano intitolato Grave." Il racconto di Alberto Bof è una testimonianza vivida del potere trasformativo dell'esperienza pratica. Le collaborazioni con importanti major, e la partecipazione a progetti cinematografici e il continuo impegno in produzioni innovative dimostrano come la formazione, integrata da un'esperienza internazionale, possa aprire nuove strade e creare opportunità uniche. Alberto sottolinea l'importanza di essere sempre pronti a cogliere l'attimo, una lezione che risuona profondamente con la missione di Play Academy.

Sinergie e collaborazioni: il futuro della musica
L'anniversario di Play Academy non è soltanto una celebrazione di un anno di successi formativi ma anche un'occasione per riflettere sull'importanza delle sinergie tra diverse professionalità. La partecipazione di figure come Damir Ivic e Alberto Bof rappresenta un ponte tra il mondo della formazione, del giornalismo e dell'arte, dimostrando che il futuro della musica si costruisce con il contributo di esperienze diverse e

complementari. La presenza di questi professionisti, che hanno saputo integrarsi con la realtà accademica e portare sul tavolo visioni e competenze multidisciplinari, fa sì che ogni workshop, masterclass e intervento diventi un momento di crescita collettiva. È questa fusione d'idee e competenze che permette di superare le barriere del pensiero tradizionale e di abbracciare nuove forme di espressione musicale. Play Academy si conferma come un punto di riferimento per chi desidera formarsi in modo completo, andando oltre la mera tecnica per abbracciare le sfide e la complessità dell'industria musicale. Un anno di formazione intensa e di esperienze sul campo, arricchito dalla presenza autorevole di Damir Ivic e Alberto Bof, dimostra che la musica è molto più di un'arte: è un mondo in continua evoluzione, dove teoria e pratica si fondono per creare il futuro. Attraverso un approccio che valorizza il networking, la collaborazione e l'innovazione, Play Academy offre ai giovani artisti e professionisti gli strumenti per trasformare ogni sogno in una realtà concreta, pronta a sfidare e rivoluzionare il panorama musicale italiano e internazionale.

5XMille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997

LOGISTICA, TRASPORTO, SHIPPING, PORTO, ASSOCIAZIONI
DI CATEGORIA E ATTIVITÀ PRODUTTIVE AL SERVIZIO DELLA CITTÀ

SEGUI E DIVENTA SPONSOR DELLA
GLOBAL WEB TV DI CONSORZIO GLOBAL



CONSORZIO
GLOBAL



Alta visibilità territoriale



Ricco palinsesto



Video interviste,
speciali e approfondimenti

Seguici sui nostri canali



www.globalwebtv.it



@GlobalWebTvGenova



Global Web TV Genova



Global Web TV Genova

ASCOLTA
I NOSTRI
PODCAST